



ISTITUTO STORICO SCALABRINI

## Scalabrini e le migrazioni

### Volume II

#### *L'Associazione di Patronato "San Raffaele" per gli Emigrati Italiani nel contesto del movimento sociale cattolico in Italia e in Europa*

[Appunti cronologici e note storiche di P. Antonio Perotti]

#### PRIMO PERIODO

1871-1891

Dalla fondazione del St. Raphaels-Verein in Germania (1871) e dell'Associazione di patronato per gli Emigranti Italiani (1889) fino alla presentazione del secondo Memoriale di Lucerna alla Santa Sede (maggio 1891)



Giovanni Battista Volpe-Landi (1840-1918)

# VOLUME II

## L'ASSOCIAZIONE DI PATRONATO "SAN RAFFAELE" PER GLI EMIGRATI ITALIANI NEL CONTESTO DEL MOVIMENTO SOCIALE CATTOLICO IN ITALIA E IN EUROPA

Appunti cronologici e note storiche di P. Antonio Perotti

*Edizione provvisoria e incompleta "pro-manuscripto"*

### Primo periodo

**Dalla fondazione della St. Raphael-Verein in Germania (1871) e dell'Associazione di patronato per gli emigrati italiani (1889) fino alla presentazione del secondo Memoriale di Lucerna alla Santa Sede (maggio 1891)**

#### Sommario

- Nota introduttiva
- Il precedenti: laici e cattolici in Europa e l'emigrazione. Germania, Belgio, Francia e Austria
- L'Opera dei Congressi cattolici in Italia e le migrazioni
- L'intervento dell'episcopato degli Stati Uniti e della S. Sede per la diffusione di Società analoghe alla S. Raffaele e per le diverse nazionalità
- L'intervento di Scalabrini. Collaborazione iniziale con l'Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani del prof. Schiaparelli (1887). Successiva autonomia dal 1889.
- Intesa con il Prof. Toniolo e i suoi Comitati di Studio e azione sociale
- Scritti e conferenze di Scalabrini sull'emigrazione
- Ruolo chiave dell'Avv. Volpe Landi per la diffusione dell'Associazione in Italia.
- Riserve verso l'Associazione da parte dell'Opera dei Congressi e dell'ambiente intransigente.
- Insistenza di Scalabrini e di Volpe Landi sul carattere laico dell'Associazione.
- Rapporti dell'associazione con la Raphael-Verein tedesca e la rete europea della Società S Raffaele.
- Partecipazione ai lavori della conferenza Internazionale di Lucerna (dicembre 1890) e presentazione del secondo memoriale di Lucerna alla S. Sede.



## **Precedenti, origine e sviluppo dalle origini (1887) alla morte del Fondatore (1905).**

### **Nota introduttiva**

Nell'elaborazione di questo secondo volume, pur rispettando il criterio cronologico che ci ha guidato nella redazione del primo, abbiamo seguito anche il criterio di presentare in tutta la sua integralità (cosa mai fatta sinora) il voluminoso carteggio esistente in originale o in fotocopia presso l'Archivio Generale Scalabriniano, concernente direttamente l'origine, lo sviluppo e l'attività dell'Associazione di Patronato per gli emigranti italiani, più comunemente denominata "Società San Raffaele".

Dall'epistolario qui riunito, di cui viene sempre indicato il mittente e il destinatario, noi abbiamo sintetizzato o riportato parzialmente o interamente anche il contenuto là dove ci è sembrato utile farlo per la sua importanza. Da questo carteggio abbiamo tentato di costruire la cronistoria della Associazione Laica di Patronato da quando Scalabrini la ideò nel 1887 (non senza segnalare come ancora prima di Scalabrini vi furono precursori in Germania, negli Stati Uniti e in Italia stessa) fino al suo massimo sviluppo in Italia nei primi anni '90 e al suo esaurirsi dopo la promulgazione della nuova Legge Italiana sull'emigrazione del gennaio 1901, la morte di Scalabrini nel 1905 e il disimpegno che ne seguì dell'Avv. Volpe Landi dall'Opera.

Da questo epistolario, oltre alla figura chiave dell'Avvocato piacentino G.B. Volpe Landi, esce una galleria di personalità del Laicato Italiano della fine dell'800 che furono, talune protagoniste, altre figure rappresentative della storia del movimento cattolico in Italia come Giuseppe Toniolo, Medolago Albani, Ernesto Schiaparelli, Gustavo Dufour, Francesco Viani, Cesare Sardi, Luigi Olivi; uomini che, sotto diverse forme e in misura diversa, furono tutti attori e interlocutori implicati nelle vicende dell'Associazione S. Raffaele.

E' per onorare il contributo del Laicato Italiano all'Opera di Scalabrini e per sottolineare le figure missionarie che maggiormente operarono per sostenere questa Associazione Laica promossa dal Fondatore (P. Bandini, P. Maldotti, P. Colbacchini, P. Zaboglio, P. Gambera e P. Biasotti) che abbiamo voluto redigere questa cronistoria. La lettura di questo carteggio può offrirci anche solidi argomenti per sostenere il rispetto che Scalabrini ebbe verso l'autonomia e la libertà dei laici nel campo dell'azione sociale e la distanza da Lui presa verso ogni forma di clericalismo.

In una lettera scritta nel 1889 ad ignoto che gli chiedeva la distinzione tra la Congregazione dei Missionari e l'Associazione di Patronato, Scalabrini rispondeva che mentre della prima era "il Fondatore", della seconda era solo "l'Ispiratore". La nostra cronistoria lo conferma.

Allo scopo di offrire una chiave di lettura e un "filo rosso" che dà unità all'insieme della documentazione qui riunita, l'abbiamo fatta precedere da una presentazione che oltre a indicare le fonti dello studio, indica gli obiettivi della S. Raffaele, le ragioni che spiegano il suo parziale successo e le condizioni esterne e interne che ne spiegano l'insuccesso. Condizioni che riteniamo importanti qualora si intenda negli anni 2000 riprendere le intuizioni dello Scalabrini per tradurle nelle nuove realtà.

## Presentazione

Come il primo volume su “Scalabrini e le Migrazioni” ha ricostruito - attraverso fonti d’archivio e di ricerche storiche - la cronistoria dell’Istituzione delle Opere Scalabriniane mettendone soprattutto in luce il ramo religioso missionario, questo secondo volume intende invece privilegiare il ramo laico rappresentato dall’Associazione di Patronato per l’emigrazione, conosciuto sotto il titolo di San Raffaele. Anche questo testo è provvisorio in vista di contributi ulteriori.

Va subito detto che l’Associazione di Patronato fu, fin dall’inizio, per le finalità principali che si era proposta nei diversi Statuti del 1889, del 1891 e del 1894, una Associazione di Laici che implicava strutturalmente la collaborazione organica con l’Istituto religioso missionario. Questa caratteristica, assieme all’importante impegno investito per contribuire alla modifica della legislazione migratoria nazionale, e quella dell’intreccio che il Fondatore e Volpe Landi hanno voluto costruire tra l’azione e la ricerca sociale (con il tentativo dell’inserimento dell’Associazione nella rete dell’Unione di Studi Sociali del Toniolo) costituiscono le principali differenze tra la S. Raffaele tedesca di Cahensly e quella italiana di Volpe Landi.

Ne è derivata una compresenza mista nell’Associazione di Patronato di membri laici e di membri dell’Istituto clericale missionario. La cronistoria delle due fondazioni diventa quindi spesso comune. Ciò spiega come in questo secondo volume si ritrovano alcune pagine di cronaca ricavate dal primo volume.

L’intreccio deriva dall’unitarietà del disegno iniziale globale dello Scalabrini enunciato da Lui già nel suo primo scritto sull’Emigrazione Italiana del giugno 1887 quando scriveva che “i bisogni cui vanno soggetti i nostri emigrati si possono dividere in due classi: morali e materiali ed io vorrei che un’Associazione di Patronato (così Scalabrini definiva all’inizio la sua opera) sorgesse in Italia, la quale fosse ad un tempo religiosa e laica, sicché a quel duplice bisogno pienamente rispondesse”. La distinzione dei ruoli dei laici e dei sacerdoti venne precisata lungo i 18 anni trascorsi dal primo progetto tracciato dal fondatore nel 1887 sino alla sua morte (1905).

Questo volume vuole essere un contributo specifico alla preparazione delle celebrazioni del primo centenario della morte del Fondatore e mettere in luce, inquadrandolo storicamente, l’insieme della documentazione d’archivio concernente un’opera (il Patronato “San Raffaele”) rimasta del tutto marginale dopo la morte di Scalabrini. Marginalità che causò una perdita di memoria, responsabile dell’inaridimento di fonti di forti ispirazioni e quindi di progettualità concreta nel settore della partecipazione del Laicato alle finalità dell’Opera Scalabriniana e alla sua “Traditio”.

## Le fonti

Nella redazione di questo volume abbiamo seguito lo stesso approccio didattico del primo, seguendo l’ordine cronologico degli avvenimenti, “innervato” dall’incrocio di tutte le fonti a nostra disposizione.

Una prima fonte fondamentale è costituita dai diversi carteggi conservati nell’Archivio Generalizio in originale, in fotocopia, in minuta, in trascrizione o ricostituiti da pubblicazioni storiche. Tra questi figurano, in particolare, i carteggi Scalabrini-Schiapparelli, Scalabrini- Toniolo, Scalabrini-Volpe Landi, Scalabrini-

Bonomelli, Scalabrini-Colbacchini; Bandini e Maldotti nonché la corrispondenza abbondante intercorsa tra Volpe Landi, Maldotti, Colbacchini e Bandini ma soprattutto tra Volpe Landi e Toniolo e tra Volpe Landi e i responsabili dei Comitati locali della Società di Patronato, soprattutto di Genova, Pisa, Lucca, Torino e Treviso.

Questi diversi carteggi costituiscono la parte principale delle nostre fonti. E' chiaro che fanno parte di questa prima fonte, la corrispondenza di Scalabrini con la Santa Sede (Propaganda Fide e Segreteria di Stato), con l'Episcopato Italiano di alcune grandi città portuali italiane (Genova, Napoli e Palermo) o straniere (New York) e l'importante corrispondenza tra Scalabrini e Volpe Landi con la rete Europea della Società di San Raffaele (in particolare la tedesca e la belga).

Una seconda fonte importante di notizie è costituita dal bisettimanale cattolico L'Amico del Popolo di Piacenza che, pur non essendo il portavoce ufficiale del Vescovo Scalabrini, ne condivideva le ispirazioni e ne seguiva con regolare costanza le iniziative. Dal 1888 alla sua sospensione nel luglio 1898, il giornale seguì da vicino le vicende del Patronato, riportando spesso anche l'eco della stampa italiana e italoamericana nei loro commenti sulle attività promosse dalla S. Raffaele a Genova, New York e Boston.

Una terza fonte di documentazione sono gli scritti (opuscoli, conferenze, interviste, relazioni, memorandum) di Scalabrini, Volpe Landi, Bandini, Maldotti, Colbacchini, Biasotti, Eleonora Colleton di Boston, Gambera e Don Peracchi (missionario di bordo), concernenti i problemi dell'emigrazione e della colonizzazione. Si tratta spesso, di relazioni di viaggi compiuti allo scopo di raccogliere informazioni sui Paesi di immigrazione o sulle condizioni degli emigrati italiani soprattutto in Sud-America od infine di relazioni annue sulle attività delle missioni ai porti di Genova, New York e Boston.

Una quarta parte è costituita dagli studi storici sull'Opera dei Congressi o del movimento sociale cattolico in Italia nell'ultimo ventennio del secolo XIX e l'inizio del XX. Questa fonte è stata essenziale per inquadrare l'opera di Patronato nel suo contesto storico.

Una quinta parte, infine, è costituita sebbene per il breve periodo di un solo triennio (1903-1905), dal bollettino fondato da Scalabrini "La Congregazione dei Missionari di S. Carlo per gli emigrati Italiani nelle Americhe" che ha consacrato una parte notevole, nel suo pur ristretto numero di pagine, all'attività della S. Raffaele ai porti di imbarco e di sbarco.

Noi abbiamo utilizzato questa fonte solo per quanto concerne l'attività della Società S. Raffaele nel triennio suddetto, avendo deciso di limitarne la cronistoria al periodo antecedente alla morte del Fondatore.

Il periodico, sospeso dopo la morte di Scalabrini, riprenderà le pubblicazioni nel febbraio 1906, mutando la testata in "L'Emigrato Italiano in America", continuando a dare spazio alle relazioni annuali dei tre centri del S. Raffaele a Genova, New York e Boston, fino alla sospensione della pubblicazione con l'ultimo numero dell'ottobre-dicembre 1924, in concomitanza con la crisi istituzionale dell'Istituto Scalabriniano. Il periodico, come è noto, verrà ripreso nel 1930.

## **I sette obiettivi della San Raffaele**

Dalla lettura delle fonti che abbiamo raccolto abbiamo potuto individuare con sufficiente chiarezza, sette obiettivi o direttrici d'azione che l'Associazione si era proposta di raggiungere in maniera esplicita.

La cronistoria mette in luce:

- gli obiettivi che l'Associazione ha potuto realizzare,
- quelli che hanno registrato solo realizzazione parziale,
- quelli infine che sono rimasti praticamente un progetto ideale, sulla carta.

I sette obiettivi furono:

- 1) La prima accoglienza nei porti di imbarco e di sbarco delle grandi città portuali in Italia e nelle due Americhe;
- 2) La promozione della tutela giuridica (regolamentare e legislativa) degli emigranti da parte del Parlamento, del Governo, dell'Amministrazione Pubblica;
- 3) La protezione sociale contro gli abusi e lo sfruttamento sotto tutte le loro forme a danno degli emigrati;
- 4) L'impianto e lo sviluppo di una rete educativa, scolastica e post-scolastica all'estero tra le comunità Italiane, soprattutto nell'America del Sud;
- 5) L'informazione sulle condizioni economiche, sociali, politiche, religiose dei Paesi di accoglienza al fine di proporre le direttrici geografiche più convenienti ad un insediamento degli emigranti e allo scopo di promuovere, per mezzo di altri, progetti di colonizzazione da parte di Società di colonizzazione che offrissero ogni più sicura garanzia materiale o morale all'impresa;
- 6) L'opera di sensibilizzazione della stampa, soprattutto cattolica, nazionale e locale e dell'opinione pubblica in generale, alla realtà del fenomeno migratorio;
- 7) L'inserimento dell'Associazione di Patronato e della sua rete nel circuito associativo internazionale di assistenza agli emigrati e di protezione legale dei lavoratori e nel circuito degli studiosi di scienze sociali in Italia e in Europa.

## **Che cosa è stato realizzato e in che misura**

Da un primo esame sommario dei documenti si può affermare che il primo obiettivo della prima accoglienza ai porti di imbarco e di sbarco ha avuto, a partire dal 1891 a New York, dal 1894 a Genova e dal 1900 a Boston realizzazioni concrete, anche se limitate in mezzi e in personale, ciò che ha permesso una parziale traduzione pratica anche del terzo obiettivo, l'azione cioè contro gli abusi e lo sfruttamento a danno dei migranti. Nella realizzazione di questi obiettivi si sono particolarmente segnalati P. Bandini, P. Maldotti, P. Biasotti e P. Gambera e gli agenti laici che erano addetti alla missione del porto.

Il risultato del primo obiettivo fu tuttavia complessivamente modesto, almeno dal punto di vista della sua estensione geografica. Al di fuori di una brevissima presenza simbolica durata pochi mesi a Palermo, l'Associazione non ha mai potuto insediarsi né a Palermo, né a Napoli, escludendo così i due più grandi porti di partenza dell'emigrazione transoceanica italiana dal campo d'azione del Patronato. I due grandi porti del Brasile (Rio de Janeiro e Santos) quello di Montevideo (Uruguay) e di Buenos

Aires (Argentina) rimasero solo oggetto di diversi tentativi, sempre naufragati, per mancanza in loco, di presenze missionarie o, come risulta, per ragioni d'altre priorità pastorali, da parte dell'Episcopato locale.

Il secondo obiettivo la promozione della tutela legislativa e giuridica, è probabilmente l'obiettivo che l'Associazione è riuscita maggiormente ad attuare soprattutto nel periodo 1892-1900. I pionieri in questo campo furono indubbiamente lo stesso Scalabrini, P. Maldotti, P. Bandini (per quanto riguarda la Commissione Americana dell'emigrazione) Volpe Landi e Malnate. Scarsa se non nulla risulta l'attività che l'Associazione ha potuto svolgere di sua propria iniziativa per realizzare il quarto obiettivo, nel campo educativo e scolastico (impianto e gestione di scuole).

Un risultato invece concreto e di una certa rilevanza è stato ottenuto dall'Associazione nel quinto obiettivo nel settore generale delle informazioni sulle situazioni economico-sociali delle regioni di immigrazione e sulle condizioni degli emigranti. P. Colbacchini e P. Maldotti (quest'ultimo con i viaggi di studio e le sue lunghe permanenze nell'America centrale e meridionale) sono stati i più autorevoli collaboratori dell'Associazione attraverso le loro ampie relazioni, lasciando documenti di un sicuro spessore informativo, di cui si sono servite anche Istituzioni ministeriali nazionali. Nel settore dell'informazione furono soprattutto efficaci le conferenze fatte in diverse città da Scalabrini stesso, e da P. Maldotti e Volpe Landi.

Anche il sesto obiettivo ha registrato una relativa concretizzazione, grazie in particolare a Volpe Landi che ha avuto il merito, come corrispondente abituale dell'Amico del Popolo di fare di questo giornale di modesta città di provincia, durante un intero decennio (1889-1898) il giornale locale che maggiormente e più regolarmente ha seguito in tutta la Penisola l'informazione sull'emigrazione.

L'ultimo obiettivo – l'inserimento dell'Associazione di Patronato nella rete associativa internazionale di assistenza all'emigrazione e nel circuito scientifico degli studiosi di diritto e di scienze sociali sia in Italia che all'estero, ha registrato solo qualche modesta realizzazione per merito di Volpe Landi e Scalabrini (il primo) e soprattutto di Toniolo e in parte Volpe Landi, Olivi e Viani (il secondo).

### **Le ragioni che spiegano l'insuccesso o il successo parziale. L'importante influsso dell'ambiente socio-politico italiano**

La constatazione di questi successi parziali, riconosciuti anche da Scalabrini e soprattutto della assenza totale di traduzione pratica registrata in alcuni settori che pure facevano parte degli obiettivi prioritari, ci spinge a cercare la spiegazione, per poterne ricavare qualche utile insegnamento.

Dall'analisi delle fonti possiamo formulare le conclusioni seguenti: - Innanzitutto non va dimenticato che il profilo originario della Società di Patronato, soprattutto nei suoi obiettivi statutari, è stato preso in prestito dalla esperienza storica ventennale precedente della S. Raffaele tedesca, che venne proposta a Scalabrini già nella primavera del 1887 dalla stessa Congregazione di Propaganda Fide, su suggerimento di alcuni Vescovi nord-americani, come modello di riferimento. Se ciò ha



dato all'opera fin dall'inizio, un'aureola pubblica internazionale, non ha però avuto una grande incidenza sullo sviluppo dell'Opera, limitando il suo influsso alla prima conferenza internazionale delle Associazioni di S. Raffaele europee, tenuta a Lucerna nel dicembre 1890.

Soprattutto all'interno dell'Opera dei Congressi, Mons. Luigi Cerutti rivendicava una completa indipendenza dei Patronati di Assistenza in Italia dalla Società "San Raffaele" tedesca, non adeguata alla situazione dell'emigrazione italiana identificata all'emigrazione di contadini in contrapposizione a quella operaia industriale e artigianale dei tedeschi negli Stati Uniti.

La proposta di Volpe Landi di organizzare incontri internazionali periodici della rete della S. Raffaele non si è mai realizzata. La collaborazione si è limitata ad alcune visite sporadiche di Cahensly e di Werthmann a Piacenza e di una interessante ma modesta corrispondenza, della S. Raffaele italiana con l'Associazione belga, austriaca e tedesca.

Dalla cronistoria delle vicende dell'Associazione di Patronato risulta invece con evidenza l'influsso del contesto socio-politico, economico ed ecclesiale italiano nel marcare profondamente le limitate prospettive di sviluppo.

Segnaliamo in particolare le seguenti:

1. Innanzitutto la rottura delle relazioni tra Chiesa e Stato a causa della "questione romana" che smorzò ogni progetto di collaborazione tra le istituzioni di governo e le iniziative cattoliche e rese molto limitato l'influsso dei cattolici a livello legislativo - parlamentare per il miglioramento della politica migratoria (anche per l'astensionismo elettorale imposto dalla S. Sede ai cattolici con il "non expedit").

Rottura di relazioni che non influenzò solo la situazione in Italia ma anche le relazioni tra la rete diplomatica e consolare italiana nei Paesi di immigrazione e le iniziative locali (vedi la Missione al Porto di New York) dell'Associazione di Patronato all'estero.

2. La frattura che, anche all'interno della Chiesa Cattolica, caratterizzò in quel tempo sia il movimento sociale cattolico, sia la stessa Gerarchia Ecclesiastica, tra la corrente cosiddetta "transigente" e quella "intransigente" che non si limitò unicamente all'opposto atteggiamento sulla "questione romana" o questione del "potere temporale" (pro o contro il conciliatorismo) ma coinvolse un diverso atteggiamento dei cattolici verso l'apertura, in genere, alla società contemporanea e il rapporto nei confronti della laicità;

3. La disputa politica e ideologica in Italia anche tra cattolici; tra espansionismo coloniale e anticolonialismo, del dibattito tra "emigrazione o colonie" e la conseguente relazione tra nazionalismo e politica estera;

4. La carenza di capitale pubblico e di capitale privato da investire nella emigrazione, entrambi orientati ad investimenti "altrove" soprattutto quello pubblico, durante il periodo della politica militare e coloniale di Crispi;

5. La presenza dominante aristocratica e borghese al vertice della Associazione di Patronato (caratteristica, del resto, di tutta la rete delle Associazioni Cattoliche di S. Raffaele in Europa) che non favorì l'implicazione dei movimenti di Gioventù Cattolica

e delle associazioni operaie, delle Unioni rurali che tanto Scalabrini che Volpe Landi e Toniolo avevano ripetutamente invocato.

6. La dissociazione praticata soprattutto fino verso la fine dell'800, tra migrazione transoceanica a cui la Società di Patronato era, almeno all'inizio, esclusivamente orientata e l'emigrazione continentale europea che iniziava ad attrarre sempre più interesse nell'Italia settentrionale. Da questa dissociazione la Società di Patronato subì conseguenze negative a causa dell'atteggiamento ostile che si sviluppò in Italia verso l'emigrazione oltre mare, da parte di alcuni Vescovi (il Card. Ferrari di Milano, per esempio, e di alcuni esponenti laici veneti e lombardi) favorevoli piuttosto all'assistenza all'emigrazione temporanea in Europa.

Dissociazione che negli anni '96 - '99 si era già temperata sotto l'influsso del Comitato locale di Treviso del Prof. Olivi che aveva esteso le attività di Patronato anche in Europa, estensione che era pure allo studio da parte del Comitato Centrale (Volpe Landi) e di Scalabrini. Progetto che venne interrotto improvvisamente a causa dell'istituzione nella primavera del 1900, da parte del Prof. Schiapparelli, con l'avallo di Bonomelli, dell'opera di Assistenza degli operai in Europa che diventerà, in seguito, "Opera Bonomelli". Questa istituzione raffredderà i rapporti tra Volpe Landi e Schiapparelli e farà reagire lo stesso Scalabrini per il carattere di contraltare che l'iniziativa rivestì inizialmente nei confronti della S. Raffaele.

7. La divisione piuttosto profonda esistente nelle comunità italiane emigrate soprattutto in alcuni contesti come quello di Buenos Aires, di San Paulo, di Montevideo, di New York (ma non assenti neppure in regioni agricole del Brasile meridionale) tra élite e massa italiana. La prima, largamente dominata dalla Massoneria, dal laicismo positivista e dalle frange anarchiche e anticlericali non si sarebbe mai impegnata in un'opera come quella dell'Associazione di Patronato, dato il tentativo di questa di unire terreno civile e religioso in una comunità già del resto divisa in una miriade di associazioni spesso in lotta tra loro.

### **Le condizioni esterne che sono venute a mancare**

Queste caratteristiche del contesto italiano sono all'origine degli ostacoli che si frapponero al normale sviluppo dell'Associazione. Questo sviluppo avrebbe imprescindibilmente richiesto, per gli obiettivi ambiziosi che l'Associazione si era proposta, alcune condizioni che vennero invece a mancare.

Le possiamo elencare così:

1) Una intesa e una collaborazione tra le istituzioni pubbliche (politiche e amministrative dello Stato) e l'iniziativa privata cattolica (ciò che Scalabrini fervente conciliatorista ha inutilmente sperato).

Ci si può chiedere per fare un solo esempio, quale sviluppo avrebbe potuto avere la Società di Patronato tra le comunità emigrate (soprattutto in Sud America) attraverso l'impianto e l'organizzazione di scuole private, qualora il Parlamento e il Governo avessero accolto la proposta di Scalabrini del giugno 1888 nella lettera aperta all'On. Paolo Carcano, di commutare l'obbligo dei Chierici del servizio militare di tre anni in

un servizio civile gratuito di 5 anni, da svolgere in America nell'insegnamento nelle scuole al servizio dei nostri connazionali emigrati.

2) L'appoggio dei Vescovi (soprattutto delle grandi città portuali italiane), delle strutture diocesane e parrocchiali e del movimento sociale cattolico italiano organizzato, appoggio quest'ultimo che sembrò profilarsi solo alla fine del 1800 con l'avvicinamento di Scalabrini e Volpe Landi all'Opera dei Congressi ma che naufragò presto con la grave crisi dell'Opera all'inizio del '900 e la sua soppressione nel 1904 da parte di Pio X. Le riserve e le diffidenze verso l'Opera Scalabriniana da parte di alcuni Vescovi e di una parte del clero sono evidenti nella cronistoria dell'Associazione.

3) Una solida base economica, sperata invano da Scalabrini, per la venuta a meno dell'appoggio di aiuti istituzionali (sia ecclesiali che della società politica e civile) a motivo del dirottamento dei capitali pubblici verso il finanziamento delle imprese militari di colonizzazione politica (Eritrea) e dell'orientamento degli investimenti privati verso altre esigenze legate alla conquista di mercati interni e internazionali nel quadro dell'industrializzazione del Paese e della riorganizzazione della sua agricoltura. Appoggio mancato anche da parte delle istituzioni ecclesiali (Segreteria di Stato e Propaganda Fide in particolare) che rifiutarono sempre la proposta del 1892 di Scalabrini sottoscritta da numerosi Cardinali e Vescovi e appoggiata nel 1893 sotto altre forme anche dall'autorevole Civiltà Cattolica di organizzare una colletta nazionale annuale a favore delle opere Scalabriniane o di destinare una adeguata parte a queste opere il ricavato della consistente colletta raccolta allora in tutte le diocesi d'Italia in favore delle Missioni di Propaganda Fide. Colletta che verrà organizzata solo nel 1908 da Pio X, quando la S. Raffaele non aveva già più esistenza autonoma in Italia. La precaria situazione economica non permise mai a Volpe Landi di avere un locale proprio per il Comitato Centrale dell'Associazione all'infuori del locale fornitogli gratuitamente nel Palazzo Episcopale da Scalabrini, né permise mai a Volpe Landi di assumere a contratto un solo impiegato.

4) Un'apertura e partecipazione attiva della società civile italiana anche nelle sue componenti laiche non confessionali che per motivi umanitari di solidarietà Scalabrini pensava disponibile a concorrere moralmente e materialmente alla sua Opera.

Apertura e partecipazione che di fatto non si verificò, tanto da obbligare sia Scalabrini che Volpe Landi a ricredersi e a dover ammettere di essersi ingannati, come lo testimonia Toniolo nelle sue lettere a Mons. Callegari, Vescovo di Padova.

Da qui il passaggio dal tentativo nel biennio 1887-1888 di appoggiare l'Associazione di Patronato ai Comitati locali della liberale e laica "Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani" del Prof. Schiapparelli all'appello esplicito rivolto ripetutamente da Volpe Landi dopo il 1895 ai Comitati diocesani e parrocchiali dell'Opera dei Congressi, alla Gioventù Cattolica e alle Unioni e associazioni operaie e rurali cattoliche di costituire al loro interno dei sottocomitati dell'Associazione S. Raffaele.

5) Un'ultima condizione, che non si è avverata, è stata quella del coordinamento dell'Opera San Raffaele nel Comitato Centrale di Piacenza dei 18 Comitati di patronato sorti in Italia sotto il primo impulso di Scalabrini e di Volpe Landi.

Si è assistito invece ad un frazionamento regionale e locale della rete (si veda l'esempio di Palermo), che ha dato origine più tardi, alle iniziative del Card. Ferrari e del Prof. Schiapparelli e di Bonomelli (Opera Bonomelli, l'Italia Gens), agli inizi del 900, e alla proliferazione di piccoli Comitati di patronato di limitatissimo arco d'azione sotto il pontificato di Pio X.

### **Le condizioni interne che non si sono realizzate**

Agli ostacoli frapposti dal contesto storico che abbiamo descritto, altri di natura interna all'Opera Scalabriniana che influenzarono il suo scarso sviluppo. Accenno solamente ad alcuni.

1. Innanzitutto lo scarso numero di sacerdoti missionari presenti nelle due Americhe che avrebbero potuto offrire quella rete di corrispondenti di cui l'Opera avrebbe dovuto beneficiare per l'obiettivo che si era proposto di "Osservatorio dell'emigrazione" nei Paesi di immigrazione per l'adeguata informazione dei candidati all'espatrio in Italia. In alcune grandi città portuali del Sud America (Rio de Janeiro, Santos, S. Paolo, Montevideo e Buenos Aires l'Istituto di Scalabrini non aveva alcuna presenza). Basti pensare, da questo punto di vista alla diversa situazione di cui godeva la S. Raffaele tedesca che nel 1891 poteva contare, solo dagli Stati Uniti, su circa 2000 sacerdoti cattolici di lingua tedesca federati in una Associazione che aveva già celebrato a quella data, tre Congressi nazionali negli Stati Uniti. La S. Raffaele Italiana non poté contare che su Colbacchini e Maldotti e qualche altro "Missionario esterno" (Cappellano di bordo) come il Can. Peracchi.

2. Un secondo elemento negativo che giocò ben presto in sfavore della Società di Patronato, fu la scarsa condivisione della priorità dell'assistenza nelle Missioni portuali e nei progetti di colonizzazione, nei confronti delle posizioni parrocchiali o delle Missioni in genere. Lo stesso P. Marchetti che pur si dedicò con generosità nella prima accoglienza dei migranti al porto di Santos - S. Paolo espresse presto la convinzione che l'avvenire della Congregazione in Brasile non si sarebbe giocato nell'assistenza sociale ai porti ("nella lotta contro gli agenti"), ma nelle Missioni e nell'Opera dell'orfanotrofio (idea condivisa in seguito a S. Paolo, da P. Faustino Consoni che considerava P. Maldotti un "socialista").

Il rammarico per questa mancanza interna di condivisioni dell'importanza della S. Raffaele da parte dei Confratelli dell'epoca, negli Stati Uniti è pure espressa nel carteggio di Bandini e da P. Gambera nell'autobiografia da lui scritta nel biennio 1927-1928, per quanto concerne la missione al porto di New York.

3. Un altro esempio di disimpegno è quello mostrato verso i progetti di colonizzazione agricola cattolica appoggiati da Colbacchini in Brasile o intrapresi da P. Bandini negli Stati Uniti, pur sostenuti da alcuni Vescovi americani e dalla Delegazione Apostolica di Washington, che non ottennero mai l'appoggio necessario da parte dei Missionari negli Stati Uniti e verso i quali Scalabrini non manifestò mai un preciso orientamento, anche se facevano parte delle idee sostenute nei suoi scritti sull'emigrazione. L'esigenza pastorale sul terreno missionario ebbe generalmente la priorità esclusiva.

4. Questo, in sintesi, il quadro provvisorio di alcune principali riflessioni che si possono ricavare dalle pagine di cronaca e di storia di questo II volume. Esse vanno, senza dubbio, meglio verificate e integrate.

Sono tuttavia già sufficienti per tirare qualche ammaestramento a quanti riflettono oggi ad un rilancio di un'opera laica consacrata alle migrazioni, che tenga conto del contesto sociale, economico, politico e culturale in cui le migrazioni si sviluppano e del contesto interno dell'Istituto religioso sulla condivisione dei suoi obiettivi prioritari.

La storia dell'Associazione di Patronato conferma che, come l'Associazione S. Raffaele tedesca, anche quella italiana fu una Associazione che per l'interdipendenza delle finalità sociali, morali e religiose che si era proposta, implicava la compresenza di laici e di sacerdoti. Si può anzi affermare che la S. Raffaele se non si è ridotta ad un'opera d'informazione e di sensibilizzazione (opera già importante), ma ha sviluppato un'attività assistenziale, sociale e morale di rilievo, questo va a merito dei Missionari che ne furono coinvolti e che la animarono sia nelle missioni al porto sia nella colonizzazione di alcune aree dell'America Latina.

Lo stesso obiettivo dell'informazione e raccolta dei dati conoscitivi sulle condizioni degli emigrati italiani fu raggiunto solo e nella misura, in cui i Missionari se ne incaricarono. Cosa del resto naturale in un'Associazione che, essendo basata di fatto sul benevolato, non riuscì mai a creare la benché minima fonte di informazioni attraverso una rete propria e un finanziamento autonomo di corrispondenti. Solo sotto l'aspetto di tutela giuridica e di sensibilizzazione della stampa l'apporto dei Laici dell'Associazione fu rilevante.

Tutta la documentazione conferma, infine, che la debolezza e precarietà economica dell'Associazione fu in Italia e all'estero una causa determinante dei limiti della sua attività. Limiti che non impedirono tuttavia al laicato italiano di esprimere una presenza, per diversi aspetti positiva, (si pensi, ad esempio sul piano legislativo e della sensibilizzazione al problema dell'emigrazione non solo della stampa locale (si veda Genova, Piacenza, Torino e Firenze), ma anche del movimento sociale cattolico riunito alla fine dell'800 attorno all'Opera dei Congressi, e di alcune diocesi dell'Italia settentrionale.

Ci rimane da completare l'approccio storico-didattico dell'Opera di Scalabrini in favore delle migrazioni con l'analisi critica dei suoi scritti e di quelli dei Missionari (in particolare di Maldotti e Colbacchini), per mettere in risalto le intuizioni e i limiti della loro interpretazione del fenomeno migratorio di quel tempo, al fine di sottolineare la vera originalità che rimane, anche oggi, d'attualità e indicarne invece gli aspetti caduchi perché caratteristici e propri al discorso legato alle condizioni contingenti di quel periodo storico. Sarà questo l'obiettivo del terzo volume, per ora in progetto.

Antonio Perotti  
Roma, febbraio 2004

## L'ASSOCIAZIONE DI PATRONATO "SAN RAFFAELE"

### Precedenti: I laici e l'emigrazione in Europa. Cahensly e la St. Raphael-Verein

- 1) 1865  
Durante l'Assemblea plenaria delle associazioni cattoliche in Germania a Trier nel 1865, Paul Cahensly interviene per sottolineare la difficile situazione degli emigrati tedeschi negli Stati Uniti. L'assemblea plenaria decide di rivolgersi ai governi dove si trovano i porti dai quali partono gli emigranti pregando i responsabili:
  - di sistemare uomini e donne in reparti separati sulle navi;
  - di istituire delle missioni nei porti;
  - di chiedere al St. Vincent – Verein negli Stati Uniti l'aiuto per gli emigranti cattolici, assistenza e sistemazione in zone dove già abitano dei cattolici per evitare che molti si allontanino dalla Chiesa Cattolica. (Cf *Memoriale di Paul Cahensly* inviato il 19.12.1912 al Card. De Lai, Prefetto della S. Congregazione Concistoriale)
  
- 2) 1868-1871  
In occasione del Congresso delle Unioni Cattoliche tedesche a Bamberg (Germania) nel 1868 viene creato un Comitato per la protezione degli emigrati tedeschi di cui fu nominato presidente il principe regnante Carlo d'Isemburg-Birstein e segretario Paul Cahensly. Per meglio esercitare questa protezione dal punto di vista materiale, morale e religioso, questo Comitato ha nominato nei porti d'imbarco e di sbarco (Brema, Amburgo, Anversa, Rotterdam, Le Havre) delle "persone di fiducia", soprattutto dei preti, e lo scopo più importante di questa protezione fu la "conservazione degli emigranti nella loro fede. Per procurare i mezzi finanziari necessari al Comitato, nella riunione generale dei rappresentanti dell'Opera tenuta a Magonza nel settembre del 1871 fu fondata la Società San Raffaele ("St. Raphaelsverein") che venne approvata da numerosi Vescovi tedeschi. Ne fu animatore Paul Cahensly, noto commerciante, all'inizio, a Le Havre (Francia) e deputato del Centro, in seguito, alla Camera prussiana, che fece approvare dall'Assemblea Generale di Magonza la seguente mozione: "*L'assemblea generale riconosce la necessità di procurare mezzi finanziari per comitati di emigranti e ritiene raccomandabile la fondazione di una associazione apposita, che si ponga sotto la protezione dell'Arcangelo San Raffaele*".  
Alla morte del presidente, il principe Carlo d'Isemburg-Birstein (1899) venne eletto a succedergli il Cahensly.

L'emigrazione tedesca in America era nella sua massima espansione. Dal 1845 al 1875 arrivarono in America più di due milioni di tedeschi.

La Società San Raffaele tedesca (St. Raphael Verein) verrà riconosciuta canonicamente nella diocesi di Magonza e il 9.07.1878 Leone XIII concede alla Società delle "indulgenze importanti". La Società aveva lo scopo di proteggere gli emigranti dai numerosi pericoli che li minacciavano e di provvedere ai loro bisogni spirituali, specialmente a quelli concernenti la religione e la moralità. La società si serviva di informazioni, di mezzi di difesa, e della istituzione di centri di assistenza speciali nei porti di imbarco e di sbarco. In tutti i principali porti di mare d'Europa e d'America, la Società aveva i suoi rappresentanti, in parte sacerdoti, in parte laici, che prestavano l'aiuto agli emigranti fino al loro stabilirsi al di là dell'oceano. I servizi prestati dalla Associazione erano completamente gratuiti. All'inizio i successi dell'attività dei rappresentanti furono minimi, a causa delle difficili situazioni esistenti nei porti, ma gradualmente crebbero in modo straordinario. Nel 1890 si calcolava che nei principali porti di imbarco di Amburgo, Brema, Anversa, Rotterdam, i rappresentanti avessero assistito, dalle origini della Società, più di un milione di emigranti e che il numero delle lettere passate per le mani dei rappresentanti superasse le 110.000.

Molti Vescovi hanno concesso al St. Raphael Verein una colletta annuale; in tal modo la Società poteva pagare "le persone di fiducia" e far fronte alle spese generali. Nel 1912 "le persone di fiducia" nei Paesi transoceanici erano 80 (dal Memoriale inviato da Paul Cahensly al Card. De Lai il 19.12.1912).

### **L'Opera dei Congressi. Intervento di Volpe Landi al Primo Congresso di Venezia nel 1874.**

3) 12.06.1873

Il Marchese avv. Volpe Landi, piacentino, dal 1872 presidente dell'Unione Cattolica Operaia di Mutuo soccorso della città, che diverrà in seguito un validissimo collaboratore di Scalabrini nelle sue istituzioni in favore dell'assistenza all'emigrazione, partecipa ai lavori di preparazione di quello che sarà in seguito l'Opera dei Congressi e dei movimenti cattolici in Italia. In preparazione del 1° Congresso dell'Opera che si terrà a Venezia nel giugno 1874, Volpe Landi lavora con i componenti della II sezione dell'opera consacrata alle attività caritativo-assistenziali ed economico-sociali (alla prima sezione delle opere religiose, era riservata la questione romana) ed insiste con un suo documento affinché il Congresso di Venezia promuova "la formazione e l'impianto di circoli operai e di società operaie" (Vedi A. Gambasin, *Il*

*movimento sociale dell'Opera dei Congressi 1874-1904*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1958, pp. 130-131).

4) 12/16.06.1874

Si celebra a Venezia il primo Congresso dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia. Volpe Landi vi partecipa, presentando una relazione sull'emigrazione, le sue cause, i suoi bisogni e i provvedimenti da prendere (Vedi gli Atti del I Congresso a pp. 236-238, citati da S. Tramontin in: *"Il problema dell'emigrazione nella pastoralità dei Vescovi Veneti dalla fine dell'800 alla prima guerra"*, in: *"Scalabrini tra Vecchio e Nuovo Mondo"*, CSER, Roma 1979, p. 271).

Secondo diversi storici, in particolare lo storico piacentino Franco Molinari (Vedi lo studio da lui pubblicato nel *Bollettino Storico Piacentino*, gennaio-giugno 1981, pp. 32-69), Volpe Landi era all'inizio vicino alla corrente intransigente, che sarà la promotrice dell'Opera dei Congressi. In seguito sotto l'influenza del Vescovo Scalabrini sarà tra gli animatori attivi della corrente conciliatorista e transigente.

Non va neppure dimenticato che lo stesso Scalabrini maturò negli anni una evoluzione nei suoi atteggiamenti verso la corrente intransigente. Mons. Luigi Cormaggia Medici, a proposito delle posizioni dell'Albertario e dell'Osservatore Cattolico, ricorda anzi questa frase precisa di Mons. Scalabrini: *"Da giovane ero anch'io un po' come quelli lì"*. [cfr. Mons. L. Cormaggia Medici, *Antesignani della Conciliazione*, Tip. Ed. "La Commerciale", Fidenza, 1936, p. 118].

Secondo lo storico Molinari la riserva che Scalabrini avrà fin dall'inizio del suo Episcopato verso l'Opera dei Congressi non sarà principalmente fondata sulla "questione romana" o della Conciliazione, ma sul diverso rapporto dei cattolici (transigenti e intransigenti) verso la storia.

### **Profilo del movimento sociale cattolico in Italia nell'ultimo quarto del secolo XIX.**

Prima di proseguire la cronistoria delle origini e dell'evoluzione della Società Italiana di Patronato per gli emigrati, data l'importanza di questo contrasto tra i cattolici che coinvolse anche direttamente Scalabrini, soprattutto nella sua opera sociale in favore degli emigrati, noi proponiamo qui il parere di tre storici (Molinari, Gambasin e Martina) sull'interpretazione storica di questo contrasto.

**Franco Molinari:**

*"La struttura profonda del contrasto all'interno del mondo cattolico mi sembra il diverso rapporto con la storia. Gli intransigenti mancano di senso storico, si limitano ad affermare*



*staticamente la validità degli eterni principi cristiani senza porli in rapporto con la storia, che essi rifiutano come «vomito abominevole» (l'espressione è di Umberto Benigni, leader dell'antimodernismo più aspro) in quanto da Lutero alla breccia di Porta Pia l'evoluzione dei fatti è considerata da essi come una congiura permanente contro la verità rivelata. Perciò nell'ottica dell'Opera dei Congressi i «fatti compiuti» dell'Unità d'Italia non sono altro che un sopruso; lo Stato italiano crollerà da sé (teoria della catastrofe). E quindi non resta ai cattolici altro dovere che condurre una opposizione extra parlamentare contro il «cosiddetto» Regno d'Italia, astenersi dalle elezioni politiche (non expedit) in segno di protesta, realizzare la compatta unità di un esercito disciplinato ed obbediente al papa: ecco l'Opera dei Congressi nella sua composita struttura insieme religiosa, sociale e politica.*

*Se gli intransigenti abbondano di anatemi contro la storia, i «transigenti», pur senza cedere in nulla in fatto di patrimonio religioso, si rendono conto che il cammino umano va accettato pur nella sua ambiguità di bene e di male; non idolatrano le strutture contingenti del passato; accettano la nuova situazione italiana, pur rivendicando la libertà e l'indipendenza del pontefice; cercano di inserire il Vangelo nella vita pubblica ed auspicano una collaborazione dei cattolici al bene comune della nazione coll'abolizione del non expedit e colla creazione di un partito conservatore nazionale.*

*Sarebbe fin troppo facile e ingeneroso sospettare che il «transigente» Scalabrini inceppasse l'intransigente Opera dei Congressi o per lo meno non impiegasse tutto lo zelo allo scopo di favorirne l'espansione nella zona piacentina. Franco Molinari, L'Opera dei Congressi a Piacenza (con documenti inediti) in: Bollettino Storico Piacentino, Piacenza, gennaio-giugno 1991, pp. 35-36.*

#### **A. Gambasin**

*“L'intransigenza era fin dall'inizio una nota così caratteristica dell'Opera da essere designata come l'organizzazione degli intransigenti per eccellenza. Questo principio - ricavato dal programma del Veillot e dalla scuola dell'Univers contro il liberalismo e adattato all'ambiente politico religioso dell'Italia - nel 1858 fu fatto proprio dal gruppo dei cattolici dell'Osservatore Bolognese, nel 1865 dall'Associazione cattolica italiana per la difesa della libertà della Chiesa in Italia, nel 1867 dalla Società della gioventù cattolica italiana e infine nel 1874 dall'Opera dei congressi.*

*Con esso si voleva significare una “solenne professione di quei puri principii cattolici, ai quali si oppongono necessariamente tutti gli errori compresi sotto il nome mentito di liberalismo”, un deciso rifiuto delle ideologie liberali e una piena e integrale*

*accettazione del Sillabo.*

*Il formulatore dell'intransigenza religiosa nell'Opera dei congressi fu il barone Vito D'Ondes Reggio con la Dichiarazione dei principii, letta per la prima volta nel congresso di Venezia (1874) e poi ripetuta in tutti i congressi. L'illustre cattolico diceva che "il congresso è cattolico e non altro che cattolico ... Il cattolicesimo perciò non è liberale, non è tiranno, non è d'altra qualità; qualunque qualità vi si aggiunga, di per sé è un gravissimo errore: suppone che il cattolicesimo o manchi di qualche cosa che è d'uopo dargli, o contenga qualche cosa che è d'uopo levargli ...". Di fronte alla civiltà moderna, affermava la trascendenza della Chiesa, fondata sull'autorità del "sommo pontefice, successore di S. Pietro, vescovo di Roma, Vicario di Gesù Cristo, dottore infallibile della fede e della morale ...".*

*La Dichiarazione respingeva non solo ogni dottrina liberale ma anche il cattolicesimo liberale.*

*L'intransigenza politica riguardava il particolare atteggiamento dei cattolici di fronte alla questione romana, alla rivoluzione nazionale, allo Stato liberale italiano.*

*I cattolici intransigenti, preoccupati che con la fine del potere temporale ci fosse anche la fine della libertà della Chiesa e dell'indipendenza della S. Sede, lottavano perché il processo unitario non distruggesse, con l'occupazione di Roma, il potere temporale dei papi.*

*Avvenuta, però, l'unità politica dell'Italia con capitale Roma, nel 1875 fu dichiarato il principio di intransigenza politica: "Come cattolici e come cittadini, useremo tutti quei mezzi legali che ci vengono consentiti, per riparare gradatamente con fermezza e costanza a tanto diluvio di mali. Fra quei mezzi che si potrebbero adoperare, ce n'è alcuno dichiarato o proibito o inespedito dal capo supremo della Chiesa: noi non lo useremo e rigetteremo le voci di quelli che ci consigliano altrimenti, siccome gravemente offensive della coscienza e della concordia cattolica. Laonde essendo interdette nelle presenti circostanze le elezioni politiche, non vi concorreremo...". Fino alla caduta dell'Opera il comitato permanente sostenne questa formula margottiana dell'astensione dalle urne politiche. (A. Gambasin, *Il movimento sociale dell'Opera dei Congressi, 1874-1904*, Pontificia Università Gregoriana, Roma 1958, pp. 301-303).*

**Giacomo Martina** - *A Venezia, nel 1874, al primo congresso dei cattolici italiani, che dette l'avvio alla fondazione dell'Opera dei Congressi, organizzata stabilmente a Firenze l'anno seguente, a chiusura della prima adunanza generale il barone Vito d'Ondes Reggio lesse una dichiarazione di principio, che da allora in poi fu letta all'apertura di ogni congresso: «Il congresso è cattolico e non altro che cattolico. Imperocché il cattolicesimo è dottrina*

*compiuta, la grande dottrina del genere umano. Il cattolicesimo perciò non è liberale, non è tirannico, non è d'altra qualità; qualunque qualità si aggiunga, da per sé è un gravissimo errore: suppone che il cattolicesimo o manchi di qualche cosa che è d'uopo dargli o contenga qualche cosa che è d'uopo levargli, è gravissimo errore che non può che partorire scismi ed eresie».*

*Si partiva così dal presupposto di una dottrina cattolica «compiuta», un aggettivo che indica due cose: staticità, atemporalità, assenza di ogni evoluzione tipica della dimensione storica, e insieme pienezza, completezza, determinazione specifica delle soluzioni di ogni problema. Si pretendeva di trovare nella Rivelazione, nel Vangelo, nel magistero ecclesiastico (che di lì a poco si sarebbe espresso nelle grandi encicliche leonine) l'indicazione sicura per risolvere le questioni via via emergenti. Non c'era bisogno di una mediazione culturale, ed era ovvio che i cattolici, d'accordo nei principi, fossero ugualmente uniti nelle conseguenze pratiche, e costituissero così un blocco non solo compatto, ma uniforme. La storiografia dei nostri giorni ha riassunto questa mentalità con la frase: «Cattolici senza aggettivi», sottolineando che la realtà era ben diversa: gli stessi intransigenti formavano un gruppo venato da profondi dissensi e divisioni interne, con una destra, un centro, una sinistra.*

*Più grave era il fatto che queste convinzioni potevano più o meno inconsciamente spingere i loro fautori a presentare il loro punto di vista come il solo veramente cattolico, ed a tentare di accaparrarsi la gerarchia per appoggiare d'autorità un'opinione personale, privata. La religione non sarebbe divenuta così ancora una volta instrumentum regni?*

*Eppure, anche questa dichiarazione del 1874 nascondeva un'anima di verità, che il tempo avrebbe gradualmente chiarito. Ai primi di gennaio del 1894 l'assemblea dell'Unione per gli studi sociali in Italia approvava il Programma dei cattolici di fronte al socialismo, redatto da Giuseppe Toniolo. Erano passati vent'anni dal congresso di Venezia, e se da un lato l'Opera dei Congressi aveva raggiunto la sua maturità ed aveva gradualmente preso coscienza della vera natura della questione sociale, e Leone XIII nel 1891 colla Rerum Novarum aveva delineato delle direttive di fondo su alcuni punti centrali (legittimità dell'intervento statale, superamento del concetto puramente economico-materiale del salario, legittimità del sindacalismo), dall'altro l'industrializzazione con tutti i suoi problemi si sviluppava sempre più, almeno al Settentrione, e gli operai si raccoglievano numerosi nel Partito Socialista, nato ufficialmente nel 1892. L'Unione era nata nel 1890, non senza una certa gelosia dell'Opera dei Congressi, ed aveva presto dato vita nel 1892 ad una propria rivista. Il programma del 1894 abbraccia un prologo e tre punti concreti. Nel prologo, Toniolo, ricordata la diffusione del socialismo che raccoglie ormai insieme non solo operai ma*

*anche intellettuali («cattedratici, dottrinari, uomini colti»), afferma che il fatto rattrista non solo i cattolici ma anche gli studiosi, e ricorda il dovere di «porgere una parola di indirizzo e di incitamento», per mostrare come «le dottrine sociali della Chiesa» possano applicarsi ai «problemi concreti» del momento. Si passa poi al programma concreto. Nel primo punto, il professore pisano esamina le cause ed il fine del socialismo. Le prime sono individuate nel «malessere reale, diffuso, il quale alla sua volta è l'ultimo prodotto di una serie prolungata di violazioni dell'ordine sociale cristiano fondato sulla giustizia e sulla carità. In tal caso la causa del popolo sofferente è la causa stessa dei cattolici». Toniolo accenna poi genericamente al fine del socialismo, che respinge in modo assoluto e sbrigativo. Il secondo punto espone un preciso e audace programma d'azione, come l'accentuazione della funzione sociale della proprietà, il superamento del regime salariale attraverso una partecipazione agli utili e addirittura al capitale, e s'invocano leggi a tutela dei diseredati. Il terzo punto, forse il più importante, indica lo spirito che muoverà l'azione dei cattolici. Dopo aver ribadito che si tratta di giustizia e non di carità, il sociologo pisano insisteva su tre questioni, la necessità pratica di un sindacalismo, il netto rifiuto di un appoggio al liberalismo e al socialismo, la decisa volontà di evitare, sì, una lotta di classe sistematica, ma di schierarsi a favore degli oppressi”.*  
 (Articolo in “Humanitas”, Valori, idee, obiettivi del movimento cattolico in Italia dalla fine dell’800 ad oggi, anno 35, 1980, pp. 23-24).

### **Prima iniziativa laica in Italia di un’Associazione per il Patronato degli emigrati.**

- 5) 1875 Viene istituita a Roma, promossa dal senatore Torelli e dal pubblicista Pio Lazzarini, l’Associazione per il Patronato degli emigrati presso la Società Geografica Italiana, con l’aiuto di diversi uomini politici. Ne sarà presidente il Torelli. Ne saranno segretari l’On.le Attilio Brunialti e l’Avv. Ballarini. L’istituzione cesserà di vivere nel 1880. Scalabrini era al corrente di questa Associazione. Nel suo primo scritto *sull’Emigrazione italiana in America* (1887) ne fa un accenno, senza nominarla, scrivendo che non era al corrente se “*trascinava ancora la vita, o se per inazione siasi del tutto spenta*”. L’Associazione pubblicava un bollettino redatto dal Dr. Ballarini.
- 6) 22/26.09.1875 Il Conte Leopoldo Marzorati, al II Congresso Nazionale dei Cattolici italiani, tenutosi a Firenze, propone la fondazione, in Italia, dell’Opera San Raffaele per gli emigranti (Vedi S. Tramontin, op. cit., p. 270).

- 7) 10.09.1879 Discorso di Cahensly sull'Associazione di Patronato "St. Raphael Verein" tedesca – Si tratta di un testo scritto a mano, che traduce in italiano il discorso tenuto da Paul Cahensly ad Aquisgrana nella Adunanza generale dei Cattolici tedeschi. Con ogni probabilità si tratta del testo da cui Scalabrini ha ricavato le sue prime informazioni, riportate poi nel suo primo Opuscolo sull'Emigrazione italiana del giugno 1887. Cahensly descrive le origini della S. Raphael Verein e ne espone gli scopi. (Il testo in nostro possesso è incompleto ed è ignoto anche il nome del traduttore.)

### **Scalabrini costituisce a Piacenza il Comitato Locale dell'Opera dei Congressi.**

- 8) Aprile 1881 Viene costituito a Piacenza il Comitato locale dell'Opera dei Congressi, di cui diviene presidente l'Avv. G. B. Volpe Landi.
- 9) 16.02.1882 Nell'Adunanza del Comitato permanente dell'opera dei Congressi in preparazione del VI Congresso dei Cattolici italiani, che si sarebbe tenuto a Napoli dal 10 al 14 ottobre 1883, il Conte Acquaderni aggiunge una proposta "per la protezione degli emigrati all'estero con l'istituzione a Napoli di un Comitato dell'Associazione S. Raffaele". (Verbali delle adunanze del Comitato permanente, Vol. 1882 – 1885, ad. del 16.09.1882, f. 34, citato da A. Gambasin, *Il movimento sociale nell'Opera dei Congressi (1874 – 1904)*, Roma, PUG, 1958, p. 177.)

### **Propaganda Fide e Mons. Spalding propongono le Società S. Raffaele e le Società Cattoliche di colonizzazione agricola negli Stati Uniti, negli incontri preparatori del III Concilio Plenario di Baltimora.**

- 10) 1/8 Settembre 1883 Congregazione di Propaganda Fide. Pienza del Card. Giovanni Battista Franzelin, "Relazione con Sommario e nota d'Archivio circa la presente condizione della Chiesa Cattolica negli Stati Uniti". L'articolo VIII della Pienza tratta dell'emigrazione italiana. All'art. 65 vi si legge:  
"Mons. Spalding propone che il Concilio Plenario si occupi della emigrazione Italiana; forse non sarebbe male si occupasse della emigrazione in genere per tentare d'impedire che i cattolici vadano dispersi in mezzo agli acattolici e vengano impediti di adempiere i doveri religiosi. Non v'ha dubbio però che gli emigrati Italiani si trovino in condizione peggiore degli altri. Pei Tedeschi si è fatto qualche cosa. Vi è una Società sotto il titolo e la protezione di S. Raffaele, la quale procura che gli emigranti prima di partire si accostino ai Sacramenti; che lungo il tragitto siano collocati in modo da evitare qualunque inconveniente, e

*che abbiano l'assistenza religiosa. Un corrispondente poi a Nuova York pensa a dar loro direzione e consiglio; e la cosa per essi è tanto più agevole in quanto che vi sono parecchi Vescovi e moltissimi preti Tedeschi. Gl'Irlandesi hanno moltissimi patrioti sacerdoti e Vescovi. Dei Francesi sebbene in assai minori proporzioni si può dire altrettanto. Al contrario pochi sono i preti Italiani, nessun Vescovo. Quindi gli emigrati si trovano spesso in condizioni le più deplorevoli: abbandonati a se stessi, senza consiglio, senza guida, senza denari, divengono vittime d'ingordi speculatori e sempre ne va di mezzo l'anima, dimenticando essi ogni dovere di religione. Quindi non è a dubitare che se si stabilisse una colonia italiana od un centro a cui gl'italiani potessero far ricapito, molto ne guadagnerebbe l'onestà e la religione, non che il loro materiale interesse, potendo avere una guida sicura in quei paesi sconosciuti". (pp.35-36)*

*Mons. Spalding, Vescovo di Peoria, propone di indirizzare gli emigrati italiani nell'agricoltura con la collaborazione della Società di Colonizzazione cattolica da lui promossa. Il documento presentato da Mons. Spalding e pubblicato in annesso (pp. 50-51) alla relazione del Card. Franzelin dice: "Già vi sono negli Stati Uniti un numero considerevole di Italiani. Solamente l'anno passato abbiamo ricevuto 30.000 emigrati dall'Italia. Ora questa popolazione non somigliante a qualunque altra popolazione estera negli Stati Uniti, si trova esclusivamente nelle città e generalmente nei quartieri più sporchi, dove i buoni sono corrotti inevitabilmente dai depravati. Il risultato è che perdono la fede e divengono uno scandalo al nome Cattolico. In America è fatta frequentemente l'osservazione pure dai Cattolici. "Colà Italiani non hanno niente religione".*

*Questi poveri emigranti rimangono nella città perché nei distretti agricoli non trovano nessuno che parla la loro lingua; molti di loro senza dubbio si sarebbero stabiliti nelle terre a buon mercato e fertili del Sud ed Ovest se non vi fosse stato quest'ostacolo. Vi sono le colonie agricole dei Tedeschi, Irlandesi, Polacchi, Svedesi, Danesi ed altri, ma non di Italiani.*

*Sarebbe possibile di formare colonie agricole d'Italiani se il lavoro fosse in buone mani. Se qualche Prete zelante o un'ordine religioso fosse indotto di prendere il lavoro, la Società Cattolica di Colonizzazione degli Stati Uniti darebbe volentieri a loro aiuto e consiglio.*

*I Parroci in Italia debbono avvertire quelli i quali vogliono emigrare, della follia di stabilirsi nelle città Americane e una volta che è formata la Colonia sarebbe facile per mezzo di libretti e giornali di fare conoscere i suoi vantaggi a quelli che vogliono emigrare.*

*I Preti che intraprendono questo lavoro debbono tener conferenze nelle città Americane dove vi è una grande*

*popolazione Italiana, e provar d'indurre il numero più grande possibile di stabilirsi nelle terre della colonia.*

*Questo metodo è stato impiegato con successo fra le popolazioni Irlandesi delle Città Americane, e non c'è ragione buona perché gli Italiani non potrebbero essere indotti in maniera somigliante.*

*L'opinione pubblica negli Stati Uniti preferisce tali sforzi ed anzi la "bigotteria(?)" è quieta della presenza delle imprese, le quali sono evidentemente benevolenti e filantropiche. Da un punto di vista religioso vi è poco dubbio che tali colonie siano quasi l'unico mezzo con cui la fede degli emigrati Italiani può essere preservata. Se fossero indotti a stabilirsi in comunità come i Tedeschi ed altri, conserverebbero con la loro lingua e costumi nazionali, pure la loro fede religiosa, perché nelle città incontrano inevitabilmente influenze le quali distruggono la loro moralità e religione.*

*La questione dell'emigrazione Italiana agli Stati Uniti e della loro condizione in America, è d'una importanza peculiare e più grande perché il Capo della Chiesa è in Italia, questo fatto porterà i mali disposti a sostenere che la condizione abbandonata di questa porzione della nostra popolazione è dovuta all'influenza della loro Chiesa. Perciò sembra che questo sia un soggetto al quale sia bene di richiamare l'attenzione del Santo Padre e dei Vescovi Italiani.*

*Questi sono i pensieri che mi sono venuti in connessione con i presenti bisogni della Chiesa negli Stati Uniti, che sommetto in ogni umiltà ed amore al Supremo ed infallibile giudizio della Santa Sede". (Il testo di Mons. Spalding, in italiano sgrammaticato, è stato da noi parzialmente corretto. n.d.r.)*

- 11) 1 Dicembre 1883 Verbale dell'Incontro preparatorio a Roma del 3° Concilio Plenario di Baltimora. Alla presenza del Card. Simeoni: a) I Vescovi hanno raccomandato l'estensione della S. Raffaele tedesca e una forma più precisa della sua organizzazione; b) Che Propaganda Fide scriva ai Vescovi di Napoli, Palermo e Genova perché costituiscano nelle loro città Comitati della S. Raffaele, accompagnando la lettera con copie degli Statuti della S. Raffaele per loro guida.

**Propaganda Fide propone la costituzione della S. Raffaele nei porti di Genova, Napoli e Palermo.**

- 12) 09.01.1884 Card. Simeoni al Card. Salvatore Magnasco, Arcivescovo di Genova – Per aiutare gli emigrati italiani propone di formare un'Associazione sul genere della S. Raffaele tedesca.

- 13) 09.01.1884 Card. Simeoni a Mons. Guglielmo di Acquaviva, Arcivescovo di Napoli – Gli scrive a proposito degli emigrati italiani e gli propone di formare un'Associazione simile alla S. Raffaele tedesca.
- 14) 07.02.1884 La *Civiltà Cattolica*, in una nota di cronaca contemporanea, riferendosi alle proposte di Spalding e di alcuni Vescovi americani di appoggiare la fondazione in USA di colonie italiane nell'agricoltura nel quadro delle iniziative della Società di colonizzazione americana, in polemica con il Governo italiano che “*lascia nel più desolante abbandono quei suoi sfortunatissimi sudditi, che non trovando come vivere in patria, emigrano in America*”, scrive che la Congregazione di Propaganda Fide “*è sul punto di fondare una colonia italiana nell'interno dell'America*” trattando la cosa con la suddetta Società di Colonizzazione.  
A tal scopo, scrive la *Civiltà Cattolica*, “*fu deliberata la formazione di appositi Comitati a Napoli, a Genova, a Nuova York, a Baltimora e alla Nuova Orleans...*”. L'arcivescovo di Napoli, secondo la *Civiltà Cattolica*, aveva già fondato il Comitato napoletano. (Vedi: *La Civiltà Cattolica*, anno XXXV, serie XII, vol. V, (7 febbraio 1884), pp. 503-504). A quanto ci risulta la fondazione fu solo sulla carta.
- 15) 7.03/26.04.1884 Corrispondenza tra il Card. Celesia, Arcivescovo di Palermo e il Card. Simeoni – Lettera sugli emigranti e sulla fondazione di una Società di assistenza sul genere della S. Raffaele.
- 16) 10.06.1884 Paul Cahensly (da Limburg) al Card. Simeoni – La lettera riguarda la S. Raphael Verein e le prospettive di una Associazione per gli Italiani. Kirner, parroco degli Italiani di Londra, è stato mandato a New York per organizzare l'Opera; freddezza degli Irlandesi nei suoi riguardi.
- 17) 04.08.1884 Mons. Corrigan (da New York) al Card. Simeoni – E' la risposta ad una lettera del Card. Simeoni, in cui erano state richieste informazioni su Galatola, corrispondente a New York dei Comitati per l'emigrazione.

### **III Concilio di Baltimora conferma gli orientamenti decisi a Roma.**

- 18) 9.11/7.12.1884 III Concilio di Baltimora – Nella discussione Mons. Spalding propone la colonizzazione agricola come soluzione al mantenimento della religione cattolica tra gli emigrati. (*Acta et Decreta Concilii Plenarii Baltimorensis Tertii*, 1884 p.51)



- 19) 1884 *Atti e Decreto del III Concilio di Baltimora* – Titolo VIII. § 233: Viene raccomandata la S. Raffaele tedesca; § 235: Viene fortemente raccomandato l'insediamento degli emigrati cattolici nell'agricoltura.
- 20) 1885 A seguito dell'aumento rapido dell'emigrazione italiana verso l'America, che superava ormai quelle delle altre nazioni, nel 1885 la Società Geografica Italiana decide di studiare il problema, nominando a tale scopo una Commissione con l'incarico di fondare una Istituzione capace di esercitare il patronato verso i nostri emigranti. A tale scopo una persona avrebbe dovuto recarsi all'estero e studiare le condizioni dei Paesi dove il Patronato avrebbe dovuto estendere la sua azione. L'iniziativa viene insabbiata, soprattutto per mancanza di mezzi finanziari.
- 21) 10.01.1885 G. P. Malan pubblica a Genova l'opuscolo "*Un viaggio in Brasile*", Genova, Tip. Sambolino, 1885. L'autore pubblica in appendice lo Statuto di una *Lega nazionale protettrice degli emigranti*, della quale tuttavia ignoriamo se e quando essa abbia mai funzionato sul serio.
- 22) 01.01.1886 Esce a Piacenza il bisettimanale *L'Amico del Popolo*, giornale cattolico dell'ala transigente piacentina che fa capo all'Avv. G.B. Volpe-Landi.

**Don Zaboglio suggerisce a Scalabrini di informarsi sui progetti di "colonizzazione cattolica" dei Vescovi Americani.**

- 23) 28.08.1886 Don Zaboglio a Scalabrini – Zaboglio, ex discepolo di Scalabrini a Como, già da alcuni mesi in contatto con Scalabrini al fine di sollecitarlo a fondare un'Opera per assistere gli emigrati italiani in America, scrive al Vescovo che la prima cosa che si dovrebbe fare sarebbe quella "*di conoscere a che punto stia il progetto di colonizzazione cattolica per gli italiani (progetto che da un pezzo è stato messo ad effetto negli Stati Uniti per emigranti di altre Nazioni), suggerito dai Vescovi americani quando si radunarono a Roma nel dicembre 1883 ed in relazione al quale avevano avuto degli incarichi speciali... l'E.mo Card. Arcivescovo di Napoli e Mons. Arcivescovo di Genova*". Zaboglio era al corrente che anche il Congresso Cattolico di Napoli del 1882 si era interessato per l'istituzione a Napoli dell'Associazione S. Raffaele, ma ignorava l'esito di questo progetto.

**Reticenze della S. Sede nell'appoggiare le iniziative dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani (ANSMI) del Prof. Schiaparelli.**

24) 08.01.1887

Card. Simeoni all'Arcivescovo di Firenze sull'ANSMI (*Associazione Nazionale per Soccorrere i Missionari Italiani*). L'Associazione di Firenze, da poco fondata, aveva chiesto l'appoggio di Propaganda Fide e la sua approvazione. Propaganda Fide risponde che non ritiene opportuno approvare la Congregazione per il pericolo di farne una concorrente di quella già esistente a Lione. Riteniamo utile pubblicare l'intero testo perché spiega anche tutte le reticenze per far intervenire in seguito un'appoggio alla proposta della Colletta Nazionale suggerita da Scalabrini per finanziare la sua Opera.

*“Viene presentata a questa S. Congregazione la dimanda di alcuni cattolici d'Italia nella quale chiedevasi l'approvazione di una Associazione Nazionale per la diffusione delle scuole cattoliche nell'Asia, nell'Africa e nell'America, con lo scopo di diffondere la religione cattolica e con essa la lingua italiana.*

*Riferitasi al S. Padre questa dimanda, la Santità Sua rimise all'esame degli Emi Padri della detta S. Congregazione, il quale nel generale congresso ai 20 del passato mese, considerata maturamente la proposta, non poterono non riconoscere il pericolo grande che si sarebbe corso nell'approvare in qualunque modo, anche con titolo palliato, una società che è in sostanza simile a quella della Propagazione delle Fede di Lione e dell'altra delle scuole d'Oriente, esistente parimenti da molti anni in Francia, e specialmente in questi momenti in cui, stante gli sforzi dei cattolici di varie nazioni per separarsi dalle associazioni suddette, si è veduta la necessità di tener fermo, facendo che tutti si mantengano ad essi uniti. Si tentò infatti alcuni anni indietro di costituire in Francia una costituzione simile a quella che ora si propone, cioè per le scuole maronite d'Oriente ed eransi già formati i comitati, ma la Propaganda si oppose, e vietò assolutamente che il disegno avesse affetto. Parimenti si è, non ha guari, tentato di fare in un grande Impero un'opera separata per le missioni, si sono chieste indulgenze alla S. Sede, ma questa S. Congregazione con ogni impegno dissuase i Vescovi dal procedere innanzi. E lo stesso modo ha tenuto per eguali associazioni manifestatesi in altri luoghi. E' troppo grande il danno che si avrebbe dalla disorganizzazione delle suddette società esistenti, che sostengono la vita di quasi tutte le missioni dei due emisferi, per avventurarsi in qualunque modo a concessioni che contribuirebbero anche indirettamente a scuoterle. Pertanto la S. Congregazione non può, suo malgrado, prestarsi alla richiesta approvazione. E dico suo malgrado, perché essa difatti è dolorosamente impressionata dalle tristi condizioni in cui sono ridotti gli Italiani nelle colonie e sa bene quali bisogni sia morali che materiali essi abbiano: li vede in*

*molte parti abbandonati, sicché perdono non solo la loro patria lingua, ma persino la fede e rimangono preda degli acattolici e degli increduli; senza che altri, cui incomberebbe il gravissimo obbligo degli interessi e dei preziosi beni morali dei connazionali propri muova un dito per soccorrerli. Di qui i suoi continui sforzi per venire in loro aiuto, i quali sforzi non raggiungono pienamente lo scopo desiderato attesa la intollerabile condizione a cui è ridotta la S. Sede e i giornalieri colpi cui essa è fatta segno dai suoi oppressori, i quali la costringono a evitare ogni mezzo che loro potesse servire di pretesto a vantarne la connivenza.*

*Mentre adunque essa ringrazia quei Signori, e principalmente il Sig. Prof. Augusto Conti e il Sig. Ernesto Schiaparelli, del loro proponimento, si vede legata le mani ed impedita dal procedere innanzi in maniera da assecondarne e favorirne i disegni. Spera però che tutti quanti sono in Italia, i fedeli non disdegnano per questo di concorrere secondo le loro forze all'Opera della Propagazione della Fede e delle Scuole d'Oriente, da cui come si sono tratti fin qui i soccorsi a favore delle missioni italiane, così aumentando le elemosine che lor verranno dall'Italia, potranno in avvenire aversene dei maggiori. Ella poi sarà compiacente di chiamare presso di sé quei due Signori e leggere ad essi la presente, per loro intelligenza e norma”.*

#### **Primo intervento di Scalabrini in collaborazione con Schiaparelli.**

- 25) 11.01.1887 Mons. Scalabrini al Card. Simeoni – Sollecitato dalle iniziative di Don Zaboglio, e dopo avere raccolto informazioni su quanto Zaboglio gli aveva comunicato, scrive a Simeoni sul problema dell'emigrazione: *“So che anni or sono si trattò di qualche cosa di simile dagli Arcivescovi di Genova e di Napoli, ma credo che nulla o ben poco siasi fatto in proposito. Da parte mia sarei pronto ad occuparmene e ad iniziarla tosto, in minimissime condizioni, ma iniziarla davvero”.*
- 26) 19.01.1887 P. Agostino Morini, Vicario Generale dei Serviti in USA al Superiore Generale dell'Ordine – Propone Comitati per gli emigranti nei grandi porti italiani e americani.

#### **La Santa Sede invita Scalabrini a stendere in dettaglio il suo progetto.**

- 27) 03.02.1887 Card. Simeoni a Mons. Scalabrini – Lo invita a stendere in dettaglio il suo progetto.

- 28) 05.02.1887 Mons. Scalabrini a Don Zaboglio – Gli chiede di recarsi appena possibile a Piacenza, per redigere una bozza delle sue idee sul progetto.
- 29) Febbraio 1887 Note di Zaboglio sul progetto. Non fa riferimento al ramo laico della fondazione. Accenna però alla Società di colonizzazione promossa da Mons. Spalding in USA allo scopo di orientare gli emigrati cattolici nell'agricoltura, senza però scendere a informazioni concrete.

**La collaborazione tra Scalabrini e Schiaparelli nella costituzione dell'associazione laica di Patronato si fa sempre più stretta.**

- 30) 07.02.1887 Mons. Scalabrini a Schiaparelli – Il Vescovo, saputo della fondazione a Firenze dell'ANSMI, invita Schiaparelli a venire con urgenza a Piacenza per discutere con lui il progetto su una eventuale fusione del suo progetto di istituire a Piacenza una Associazione di Patronato per l'Emigrazione, *“la quale fosse ad un tempo laica e religiosa”* con l'Associazione appena nata a Firenze, l'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani, di cui Schiaparelli era Segretario Generale, *“sicché l'uno (progetto) servisse di svolgimento e di aiuto all'altro”*. Se non fosse impedito da diversi impegni si sarebbe lui stesso recato a Firenze. Non risulta che Scalabrini conoscesse con precisione le intenzioni e gli obiettivi che l'Associazione Nazionale si era preposta.
- 31) 13.02.1887 Pro-memoria di P. Antonio da Reschio, cappuccino – Propone l'esenzione militare di 2000 chierici per formarli e inviarli in qualità di maestri per le scuole tra gli emigrati italiani. Non ci risulta che Scalabrini fosse a conoscenza del progetto.
- 32) 16.02.1887 Mons. Scalabrini al Card. Simeoni, Segretario di Propaganda Fide – Gli sottopone il suo progetto di collegamento con l'ANSMI di Firenze dicendosi ben lieto che lui gli facesse sapere *“se e come chiamare in nostro aiuto tante forze e utilizzare a nostro vantaggio tanti buoni elementi”*. Nella lettera di accompagnamento fa menzione esplicita dell'Associazione laica, che intendeva fondare.
- 33) 22.02.1887 P. Filippo Valentini (da Roma) a Mons. Scalabrini – lo previene della necessità che la S. Sede approvi il progetto, per sormontare gli ostacoli che potrebbe avere dai cattolici intransigenti.
- 34) 1887 Schiaparelli su richiesta di Scalabrini redige un abbozzo del Progetto per la costituzione in Italia di un Comitato nazionale di Patronato per gli emigrati italiani. Il testo è una fotocopia di un

manoscritto di sei pagine su carta intestata del Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale per la Diffusione del Cristianesimo e della Cultura Italiana e la calligrafia risulta essere quella del Prof. Schiaparelli. E' quasi certamente il testo redatto da Schiaparelli su domanda di Scalabrini risalente alla primavera del 1887. Il progetto propone la costituzione in Piacenza di un Comitato Nazionale di Patronato cui potrebbero aderire membri di tutte le province d'Italia, da tenere ben distinto dall'Associazione dei Missionari, sebbene tra loro coordinati e complementari. Lo statuto prevede praticamente tutti gli scopi che saranno poi fissati nei successivi statuti del 1889 e del 1892, la più parte dei quali enunciati da Scalabrini nei suoi primi opuscoli sull'emigrazione italiana e nella lettera aperta all'On. Carcano.

35) Marzo 1887 Mons. Scalabrini a P. Valentini – Risponde alla sua lettera.

**Mons. Ireland propone alla Santa Sede la costituzione della S. Raffaele in Italia, e ne definisce i compiti.**

36) 10.03.1887 Mons. Ireland, invitato da Propaganda Fide, invia il suo progetto sull'assistenza all'emigrazione: "*Projet d'une oeuvre en faveur des Emigrants Italiens spécialement aux Etats Unis*". Egli propone la diffusione della S. Raffaele, che dovrebbe avere, a grandi linee, i seguenti obiettivi:

1. Organizzare, innanzitutto in Italia, una Associazione allo scopo di venire in aiuto sia ai bisogni spirituali che materiali degli emigranti. L'associazione tedesca S. Raffaele, che è al riguardo molto efficace, può costituirne il modello.
  2. Garantire la presenza di un sacerdote nei porti di imbarco, soprattutto a Genova e a Napoli e nei principali porti di sbarco, ove creare uffici di assistenza e di guida.
  3. Costituire in America dei centri di sacerdoti italiani con il compito di fare missioni tra i connazionali dispersi in vista di creare in seguito parrocchie italiane.
  4. Non è d'accordo con la proposta di Scalabrini concernente i missionari inviati dall'Italia per un solo anno a svolgere missioni. Essi non "conoscerebbero l'America"; le spese di questi viaggi sarebbero alte; c'è il timore di abusi.
- Occorrono preti che si consacrino all'Opera in modo permanente e stabile in America. Basterebbero due Case: una a New York, dove ci si potrebbe appoggiare sui Pallottini già esistenti colà; un'altra a Chicago dove ci si potrebbe appoggiare sui Serviti che già vi sono.

5. L'idea di formare colonie italiane, come quelle irlandesi (idea proposta da Zaboglio a Scalabrini) dovrebbe essere studiata maggiormente. E' preferibile inizialmente lasciarla da parte.

6. Inizialmente l'Associazione o Opera dovrebbe limitarsi agli Stati Uniti dove è maggiore l'urgenza, perché paese protestante. In seguito potrebbe estendersi ad altre nazioni ove l'emigrazione italiana si dirige.

- 37) 24.04.1887 Scalabrini a Schiaparelli (biglietto da visita) – Attende la visita di Schiaparelli per il 2 maggio.
- 38) 24.04.1887 Don Zaboglio (da Spello) a Mons. Scalabrini – Gli scrive delle difficoltà che gli emigrati italiani trovano nei programmi di colonizzazione agricola patrocinati da Mons. Spalding.
- 39) 25.04.1887 Schiaparelli (da Occhieppo inferiore, Biella) a Mons. Scalabrini – Conferma il suo arrivo a Piacenza per il 2 sera, comunicandogli che è anche desiderio del Prof. Conti che Scalabrini discuta con lui per studiare il miglior modo di coordinare le due Associazioni.
- 40) 08.05.1887 Schiaparelli (da Firenze) a Scalabrini – Ha avuto l'assenso dal Prof. Conti e spera di poter parlare ad altri membri del Comitato. Presto andrà a Livorno per formare anche lì un Comitato dell'ANSMI. E' molto contento di poter dare il suo contributo all'Opera di Scalabrini.
- 41) 12.05.1887 Mons. Scalabrini a Schiaparelli (biglietto da visita) – Ringrazia della sua lettera e si augura di rivederlo presto.
- 42) 09.06.1887 Mons. Scalabrini a Schiaparelli – Gli invia le bozze dell'Opuscolo sull'Emigrazione, che è in stampa. Gli scrive che, come avrà notato, “alla parte religiosa, di spettanza della S. Sede, ve ne ha un'altra distinta che vuol essere compiuta dal laicato”. Lo invita a operare nell'attuazione del comune grande disegno. Lo prega di diffondere, una volta uscito, il suo opuscolo. Nell'opuscolo Scalabrini presenta la Società laica di protezione degli emigrati, indicandone gli obiettivi, analoghi a quelli della San Raffaele tedesca.

**Scalabrini pubblica il suo primo scritto sull'emigrazione. Primo progetto sull'Associazione Laica: definisce degli obiettivi e dei mezzi per raggiungerli.**

- 43) 13.06.1887 Mons. Scalabrini al Card. Simeoni – Gli invia in omaggio l'Opuscolo sull'emigrazione italiana.

44) 13.06.1887

Esce l'opuscolo *L'Emigrazione italiana in America*, in cui Scalabrini scrive: "come si è già visto, i bisogni cui vanno soggetti i nostri emigranti si possono dividere in due classi: morali e materiali, ed io vorrei che un'Associazione di Patronato sorgesse in Italia, la quale fosse ad un tempo religiosa e laica, sicché a quel duplice bisogno pienamente rispondesse".

"Il campo che si presenta all'azione, guardata la cosa dal lato religioso, è vasto assai; ma non è men vasto se la si consideri dal lato economico.

Compito infatti di detta Associazione vorrebbe essere, come già indicai, quello di provvedere agli interessi spirituali e materiali dei poveretti, che abbandonano il luogo natio per attraversare l'oceano; quindi:

1° Sottrarre gli emigranti alle speculazioni vergognose di certi agenti di emigrazione, i quali, pur di guadagnare, rovinano materialmente e moralmente gli infelici che cadono nelle loro reti;

2° Istituire un ufficio che prepari per quanto occorre pel collocamento degli emigranti, sbarcati che sieno nei porti di America, di guisa che ogniqualvolta un Italiano si indirizzasse all'Associazione questa potesse assicurargli un'utile occupazione, ovvero dissuaderlo dall'emigrare in caso contrario;

3° Fornire soccorsi in caso di disastri o di infermità, sia durante il viaggio, sia dopo lo sbarco;

4° Muovere una guerra implacabile, mi si permetta l'espressione, ai sensali di carne umana, i quali non rifuggono dal ricorrere ai più sordidi mezzi, turpis lucri gratia;

5° Procurare l'assistenza religiosa durante la traversata, dopo lo sbarco e nei luoghi ove gli emigranti andranno a stabilirsi.

- In quanto al primo punto io vorrei che l'Associazione, oltre ai membri contribuenti, avesse ancora dei membri attivi. Le attribuzioni di questi dovrebbero essere varie e ben distribuite. Innanzitutto dovrebbero fondare comitati in tutti i porti principali del Regno ed anche dei paesi esteri, ove si imbarcano gli emigranti, per riceverli, vegliarli, consigliarli, proteggerli, aiutarli. Altri comitati dovrebbero essere fondati nei porti ove si dirige l'emigrazione italiana, per impedire che ivi si rinnovino gli inconvenienti ed i pericoli, che si incontrano troppo spesso nei porti d'imbarco.

- Ad attuare il secondo punto occorrerebbe che l'Associazione si ponesse in relazione non solo col Governo italiano, ma anche coi vari Governi americani, per dare all'emigrazione nazionale una direzione logica e pratica, per impedire che i poveri contadini, quando giungono in America, si trovino incerti sul luogo ove recarsi e possano fare una cattiva scelta, foriera di guai interminabili per loro e per la loro povera famiglia. Così si otterrebbe inoltre che le nostre colonie agricole fossero più

*prosperare, meglio organizzate e maggiormente in grado di ricevere aiuto e protezione dal Governo nazionale.*

*- Il terzo punto ha pure molta importanza e si connette strettamente ai due precedenti. Dovrebbe l'Associazione aver cura che gli emigranti fossero o accompagnati durante il viaggio da un membro di essa od almeno raccomandati a persona di fiducia, che li soccorresse in caso di bisogno. Sui bastimenti poi vi dovrebbe sempre essere un sacerdote, il quale prestasse i conforti del suo ministero a tutti, e specialmente agli infermi.*

*L'Associazione dovrebbe pure cercare che nei luoghi ove fossero agglomerati i coloni italiani non si lasciassero gli ammalati in abbandono e si sollevassero coloro, che un infortunio avesse ridotto all'indigenza. Ma per ottenere quest'ultimo risultato, è necessario che l'emigrazione venga meglio regolata, e che gli italiani non si disperdano in piccoli gruppi per l'immenso continente americano, ma si riuniscano in forti e ben ordinate colonie.*

*- Il quarto punto si riferisce all'energica repressione della tratta dei bianchi. Per far cosa pratica in questo senso l'Associazione avrà senza dubbio bisogno dell'appoggio efficace del Governo, il che io credo non sarà per mancarle qualora si mettano a nudo le cose nefande che ora succedono e che, per la generale indifferenza, rimangono sconosciute.*

*Oggi infatti, come già ebbi a notare, troppo spesso accade che agenti di emigrazione senza coscienza e senza cuore, ingannino le famiglie e conducano via povere giovani, che destinano alla rovina morale e al disonore. Di questi casi veramente lacrimevoli ne avvengono, si può dire, ogni giorno. La pubblica stampa non si occupa con tanto interesse dei minimi pettegolezzi delle cronache cittadine, tace su questi delitti abominevoli, li ignora, o finge ignorarli. Occorre quindi che un'Associazione, la quale è destinata a proteggere gli emigranti, si dia cura di combattere apertamente, costantemente, questo traffico iniquo e, ove non possa fare da sé, ricorra alla forza pubblica e in adunanze solenni se ne richiami alla coscienza popolare, denunciando gli abusi e gli orrori che si commettono in onta alle leggi divine ed umane.*

*“In un secolo come il nostro, che trae vanto della sua civiltà, e che si gloria a buon diritto di aver soppresso la tratta dei negri, devesi ad ogni costo ottenere che i bianchi non sieno valutati da meno dei poveri pagani dell'Africa e che le donne ed i fanciulli italiani non sieno più a lungo esposti a tante sciagure. No, l'Italia e il suo Governo non possono e non debbono permettere sieno impunemente continuate tali indegnità, e per questo lato l'opera dell'Associazione sarà davvero cristiana, salutare, patriottica e laverà il nostro paese da un'onta che altamente lo disonora anche presso le estere nazioni. Ho toccato dell'assistenza religiosa che devesi agli emigranti durante il viaggio. Ma importa*



*ancor più loro procurarla, stabiliti che sieno in America. Tale essendo il movente principale di questo umile scritto, non sarà, io penso, discaro al lettore che mi fermi a parlarne alquanto più distesamente; il che appunto farò nei due seguenti capitoli”.*

In questa sua prima pubblicazione Scalabrini prende posizione in favore dell'emigrazione libera verso i Paesi americani nei confronti dell'orientamento governativo di Crispi tendente ad indirizzare l'emigrazione italiana verso i territori conquistati o da conquistare in Africa. *“L'Italia non ha colonie, se pure non si vogliono credere tali quei due lembi di terra occupati sulle rive del Mar Rosso, e non è in grado di potersene procacciare senza patenti infrazioni di diritto internazionale e senza sanguinose contese”.*

*“Senza rimuovere rovinose conquiste, scrive ancora Scalabrini nello stesso opuscolo, l'Italia potrebbe trovare in America un vasto campo per lo sviluppo delle sue colonie, le quali, se politicamente non dipenderebbero dalla madre patria, come le colonie inglesi e francesi, potrebbero nondimeno riuscirle di grande vantaggio per lo sviluppo dei commerci e della sua legittima influenza”.*

Una osservazione interessante per la nostra cronistoria dell'Associazione di Patronato è quella che Scalabrini sottolinea accennando in questo opuscolo alla Società di Patronato creata a Roma nel 1875 dal Sen. Torelli.

Sulla sua breve esistenza Scalabrini scrive che non vi era da meravigliarsi, *“avendo essa limitata l'opera sua ad una parte negativa, nell'avvisare gli emigranti dei guai ai quali potrebbero andare incontro, e col provocare qualche volta contro la frode e gli abusi dei raggiratori la debole ed inefficace repressione, di cui la nostra odierna legislazione è capace”.*

La convinzione di Scalabrini era invece quella della necessità di profonde modifiche legislative per avviare a soluzione la problematica suscitata dall'emigrazione. Modifiche di cui la nuova Associazione di Patronato avrebbe dovuto interessarsi.

45) 13.06.1887 Mons. Scalabrini a Leone XIII – Gli invia in omaggio copia dell'Opuscolo sull'emigrazione. Scrive che ha accelerato la pubblicazione per evitare che la massoneria prevenisse in questo la Chiesa e arrivasse ad impadronirsi del campo.

46) 14.06.1887 Schiaparelli (da Firenze) a Scalabrini – Complimenti per l'Opera iniziata, che piacque al Prof. Conti. E' però disorientato dalla rapidità del Vescovo nell'associare l'Opera di Patronato di Piacenza all'Istituzione di Firenze (ANSMI). Occorrerebbe chiarire meglio. Così la pensano anche Lampertico, Cittadella e Conti. Gli manda, allegata alla lettera, una bozza della speciale Associazione che dovrebbe gestire il Patronato.

Nella bozza si dice che è costituita in Italia un'Associazione di Protezione per gli emigrati, diretta da un Comitato Centrale, formato da sacerdoti e da laici – Schiaparelli presenta un elenco di persone a cui far capo per i Comitati locali.

**Il Comitato Centrale dell'ANSMI delibererà di sostenere l'Opera di Patronato di Scalabrini che sta per sorgere a Piacenza.**

- 47) Giugno 1887 A seguito della pubblicazione dell'Opuscolo sull'Emigrazione italiana la *Rassegna Nazionale* riporta la "Deliberazione" del Comitato Centrale dell'ANSMI di sostenere le iniziative dello Scalabrini, invitando "i propri membri ad aderire all'Associazione di Patronato per gli emigrati italiani che sta per sorgere a Piacenza, ed a portarvi il concorso dell'Opera loro".
- 48) 16.06.1887 Telegramma di Mons. Scalabrini a Schiaparelli - Spedisce 100 copie dell'Opuscolo.
- 49) 19.06.1887 Schiaparelli (da Firenze) a Mons. Scalabrini - Ha ricevuto le copie dell'Opuscolo e ha iniziato a distribuirle.
- 50) 26.06.1887 Proposte presentate in Udienza a Leone XIII dal Card. Simeoni e decisioni prese da Leone XIII durante l'Udienza. Nelle proposte non figura la fondazione dell'Associazione Laica di Patronato.
- 51) 27.06.1887 Mangot a Schiaparelli – Lo informa che Scalabrini avrebbe in animo di organizzare scuole in America non solo per fanciulli ma anche per adulti.
- 52) 29.06.1887 Schiaparelli (da Firenze) a Mons. Scalabrini - Verrà a Piacenza per avere istruzioni.
- 53) Fine Giugno 1887 *L'Amico del Popolo* riporta un articolo dell'Avv. Giovanni Battista Volpe Landi sul 1° Opuscolo dello Scalabrini.
- 54) 02.07.1887 Appunti datati 29 giugno 1887 per il costituendo Comitato provvisorio a Piacenza dell'Associazione di Patronato, di cui ci sarà l'annuncio della costituzione su *L'Amico del Popolo* del 2 luglio.
- 55) 02.07.1887 Mons. Scalabrini a Mons. Jacobini – Gli invia l'Opuscolo sull'Emigrazione e gli comunica che un certo numero di persone distinte del clero e del laicato si sono offerte per costituire un Comitato pregandolo di assumerne la direzione: "*Un comitato laico sotto la sorveglianza di un Vescovo ai cenni di Propaganda*". Gli comunica che Mons. Bonomelli è disposto ad entrare nel Comitato generale.

## Suggerimento della Santa Sede a Scalabrini di soprassedere sul progetto di Patronato

- 56) 06.07.1887 Mons. Jacobini (da Annecy) a Mons. Scalabrini – Lo prega caldamente di temporeggiare per quanto concerne il Comitato Nazionale e di non mescolare in alcun modo la trattativa per l’Opera religiosa con il comitato laico “*che non è stato approvato da Propaganda e non gode il suo favore*”.
- 57) 09.07.1887 Malnate (da Genova) a Scalabrini – Ispettore al porto, Malnate esprime il suo apprezzamento per l’Opuscolo “*L’emigrazione italiana in America*”. Condivide il dibattito suscitato da Scalabrini.
- 58) 13.07.1887 Scalabrini (da Bedonia) a Schiaparelli – A seguito della lettera di Jacobini del 6.07.1887 ritiene che forse sarà necessario tenere separate le due Associazioni. “*Se si vuole proprio così, così dovrà farsi*”.
- [In questa affermazione di Scalabrini pensiamo si trovi la spiegazione della sua progressiva presa di distanza dall’Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari italiani del Prof. Schiaparelli. Il legame con essa e con i conciliatoristi della Rassegna Nazionale costituisce di fatto per Scalabrini un ostacolo alla sua opera per l’emigrazione. Scalabrini se ne rese conto. Su questa presa di coscienza di Scalabrini se ne resero conto anche i conciliatori, come lo dimostra una lettera del conciliatorista pugnace e aggressivo, Conte Grabinski che l’8 giugno 1891 scriveva rammaricato al Da Passano, direttore della “Rassegna Nazionale”: «*Ammiro molto l’opera dell’Emigrazione, ma fin dalla sua origine deplorai che il mio amico, Mons. Scalabrini, ne fosse il capo ed il gerente responsabile. Dacché egli ha quell’impresa sulle braccia si vede costretto a non urtare i fanatici ed a fare la corte ai famigerati Congressi Cattolici, perché diversamente questi tanto farebbero che per uccidere il vescovo ammazzerebbero l’opera sua. Infatti Ella avrà osservato che dal giorno in cui fondò l’opera dell’Emigrazione Mons. Scalabrini non fece più alcuno di quegli atti vigorosi contro gli intransigenti che pel passato lo avevano reso celebre. Egli non mutò certo idee e rimase amicissimo della “Rassegna” ma non è libero nei suoi movimenti, causa gli interessi dell’opera sua, e deve tenere per sé i suoi sentimenti*» (Archivio da Passano, La Spezia, lettera da Bologna dell’8.06.1891. Citato da Ornella Pellegrino Confessore, *Origini e motivazioni della Associazione Nazionale per soccorrere i missionari cattolici italiani: una interpretazione della politica estera dei conciliatoristi nel quadro dell’espansionismo crispino*, in: “Bollett. dell’Archiv. per la storia del Movimento Sociale cattolico in Italia”, XI, 1976, 2, p. 250).

## Eco della stampa dell'opuscolo di Scalabrini sull'emigrazione.

59) 27.07.1887

*L'Amico del Popolo* riporta l'elenco dei giornali che hanno parlato dell'Opuscolo di Scalabrini. Tra i commenti apparsi sulla stampa più tardi, riportiamo il giudizio critico sugli "Annali degli Avvocati di S. Pietro" del 6 settembre 1887, di Don Pietro Moiraghi per sottolineare le riserve che alcuni ambienti cattolici manifestavano fin dall'inizio verso l'Opera laica di Patronato promossa da Scalabrini. "E qui lo zelantissimo prelado si ferma a spiegare ed a concretare questi scopi principali dell'Associazione, indicando alcuni modi facili per raggiungerli. Ma in un punto ci sia lecito dissentire, forse per soverchio pessimismo nostro, forse per i risultati di nostre osservazioni, da una proposta del solerte Presule. E questo dissenso rispettosissimo provi che abbiamo seriamente e severamente esaminato e discusso il lusinghiero e desiderabile disegno di Mons. Scalabrini, sine ira et studio, in ogni sua parte. L'esimio Prelato, ad attuare il secondo scopo dell'Associazione, dice occorrere che questa si ponga "in relazione non solo col Governo Italiano, ma anche coi varii governi americani per dare all'emigrazione nazionale una direzione logica e pratica... Così si otterrebbe inoltre che le nostre colonie agricole fossero più prospere, meglio organizzate, e maggiormente in grado di ricevere aiuto e protezione dal governo Nazionale». Il cielo ci guardi dal volere che questa Associazione si ribelli alle legittime autorità costituite ed ai governi. Ma una triste e dolorosa esperienza ci ha edotto che finora il governo ha fatto troppo poco, diremo meglio, ha fatto nulla per gli emigranti italiani. Aiuto? Protezione? Direzione logica e pratica? Sono ottimi desideri; ma finora nulla distrugge i nostri timori; tutto li giustifica. Speriamo nell'avvenire: ma oggi non v'è che accenni ad un migliore indirizzo. Lo confessava lo stesso Senator Fedele Lampertico pur ieri. Il Governo ci fornirà statistiche più o meno esatte; ma le cifre non satolleranno gli affamati emigranti. Ci pare quindi poco utile inceppare con pastoie l'azione dell'Opera santa ed umanitaria. Noi crediamo invece che per raggiungere il detto scopo converrà dipendere dai Comitati, che sotto la direzione delle Autorità ecclesiastiche si fonderanno in ogni diocesi d'Italia e in America. A questi potranno rivolgersi gli emigranti, questi si terranno tra loro in corrispondenza per fornire utili indirizzi.

A questi spetterà mettersi in relazione coi grandi proprietari, cogli impresari di grandi lavori, insomma con coloro che debbono fornire il lavoro ed il denaro, e che hanno mestieri di braccia lavoranti. Sarà un lavoro attivo quello che incomberà ai comitati: ma produrrà ottimi risultati, e non mancherà quella direzione logica e pratica, che diversamente sarebbe sempre allo

*stato di pio desiderio*». (D. P. Moiraghi, *L'Emigrazione italiana in America*, in «Annali degli Avvocati di S. Pietro», 6 settembre 1887, n.17, pp.296-297).

- 60) 10.08.1887 Mons. Scalabrini a Mons. Jacobini – Rilancia Jacobini intorno “al consaputo affare dell’emigrazione”. Occorre procedere con lestezza se non si vuole vedere quest’opera “cadere in mano di gente avversa della Chiesa”.
- 61) Novembre 1887 Circolare dell’Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani firmata dal Prof. Conti, per invitare i membri al Consiglio annuale dei Delegati dell’Associazione che si sarebbe tenuta a Milano “nel prossimo dicembre”. All’ordine del giorno la determinazione della misura e del modo dell’adesione dell’ANSMI alla nuova Opera di Scalabrini.
- 62) 7/14.11.1887 Scalabrini si trova a Roma per concludere il progetto della fondazione della sua Opera.
- 63) 14.11.1887 Rapporto presentato da Mons. Jacobini a Leone XIII. Non si fa menzione dell’Associazione di Patronato.

**Leone XIII differisce l’Istituzione dei Comitati Laici di Patronato per l’Emigrazione.**

- 64) 14.11.1887 Decisioni di Leone XIII all’udienza con Mons. Jacobini. Mons. Jacobini, segretario di Propaganda Fide, a Leone XIII: “*Rapporto sull’emigrazione italiana con Sommario*”, che era stato richiesto da Leone XIII nell’udienza del 26.06.1887 (Acta vol. 257 (1887) – 507 r – 529 r) (Cfr: 516 v – 517 r) – 507 r – 517 r. Si tratta di un testo riassuntivo importantissimo di quanto si era fatto in collegamento con Propaganda Fide prima dell’iniziativa di Scalabrini. Nell’udienza Leone XIII approva tutte le proposte concordate nel Congresso del 9 novembre tra Scalabrini e Jacobini. Contrariamente al parere di Propaganda Fide Leone XIII “*vuole che si mandi in America, a tempo opportuno, un Vescovo in partibus, per riconoscere lo stato degli emigrati e i loro bisogni, specialmente per ciò che concerne la disciplina del clero italiano colà mandato, e riferire alla S. Sede. Leone XIII crede inoltre “doversi per ora differire l’istituzione dei Comitati in Italia e in America*”. Per l’importanza delle decisioni prese da Leone XIII nell’udienza del 14.11.1887 ne riportiamo il testo relativo *in appendice*. (I)
- 65) 18.12.1887 Telegramma di Schiaparelli (da Milano) a Mons. Scalabrini - Nomina del Vescovo a Socio Onorario dell’Associazione

Nazionale di Firenze, deliberata a Milano dal Consiglio dei Delegati dell'ANSMI.

**Primo contatto epistolare tra Scalabrini e Cahensly e loro incontro a Piacenza.**

- 66) 24.12.1887 Cahensly (da Limburg a. d. Lahn) a Mons. Scalabrini – Ha ricevuto l'opuscolo sull'Emigrazione italiana. Esprime il desiderio di incontrarlo prossimamente a Piacenza. Aggiunge alla lettera una nota datata del 9 gennaio 1888 da Roma in cui annuncia l'arrivo a Piacenza nella settimana seguente.
- 67) 27.12.1887 Bassi (da Milano) a Mons. Scalabrini – Gli scrive che il Comitato dell'ANSMI di Milano è in certo qual modo associato all'Opera di Scalabrini.
- 68) 16.01.1888 Schiaparelli (da Firenze) a Mons. Scalabrini – Gli scrive di essere stato a Torino e di essersi informato presso diverse Banche circa il prestito di £ 30000 per l'acquisto di una Casa per il Collegio dei Missionari, senza risultati positivi e lo prega di rinunciare al suo desiderio, mettendo invece a disposizione parte del Palazzo Vescovile che attualmente è in affitto. Gli scrive di essere stato a Genova alla Direzione de "La Veloce" e di avere parlato col Direttore Durazzo, senza risultati concreti.
- 69) 17.01.1888 Telegramma di Cahensly (da Bologna) a Mons. Scalabrini - Lo andrà a trovare lo stesso giorno.
- 70) 30.01.1888 Mons. Scalabrini a Schiaparelli - Vuole aggiungere ai Missionari Preti dei Missionari Laici, come maestri e catechisti, anch'essi vincolati con voti. Per quanto concerne l'acquisto della Casa per il Collegio, provvederà in altra maniera.
- 71) 31.01.1888 Estratto da un articolo di Cesare Sardi, pubblicato nel Bollettino dell'Opera dei Congressi e dei Comitati Cattolici in Italia: *Il movimento cattolico* del 31 gennaio. Sardi presenta il contenuto dell'opuscolo, del giugno 1887, di Mons. Scalabrini sull'Emigrazione Italiana e rileva la gravità del problema migratorio sottolineando il progetto del ramo laico dell'Associazione (pp. 36-46).

**Corrigan e Scalabrini: inizia la loro collaborazione per la costituzione a New York della S. Raffaele per gli italiani.**

- 72) 10.02.1888 Mons. Corrigan (da New York) a Mons. Scalabrini - Dona 1000 franchi all'Istituto.

- 73) 15.02.1888 L'Assemblea dei Delegati dell'Associazione Nazionale (da Firenze), invia a Mons. Scalabrini il suo compiacimento e i suoi auspici per lo sviluppo della Sua Opera.
- 74) 27.02.1888 Mons. Scalabrini a Mons. Corrigan - Scalabrini scrive a Corrigan esprimendogli il desiderio che sia lui il primo Vescovo americano ad aprire una casa dei suoi Missionari negli Stati Uniti. Dalla casa di New York i Missionari avrebbero potuto diffondersi come da una centrale nelle altre diocesi. A suo parere, a New York *“si potrebbe anche aprire una scuola per i figli degli Italiani, qualche asilo diretto da religiose; costituire dei Comitati di patronato pei nostri emigrati sull'esempio dell'Associazione S. Raffaele pei Tedeschi, e come pratica per gli Irlandesi”*.
- 75) 29.02.1888 Mons. Scalabrini a Schiaparelli – Lo ringrazia della partecipazione, terrà conto dei suoi suggerimenti e gli chiede di ringraziare anche il Prof. Conti.
- 76) 12.04.1888 Schiaparelli (da Firenze) a Mons. Scalabrini – E' dispiaciuto per non aver scritto prima a causa dei tanti impegni. Avverte che sono state assegnate £ 1000 all'Istituto e altre 5000 verranno mandate in seguito, mese per mese. Si dispiace che tanta gioventù si perda e che ci sia una grave crisi in Italia (nel Governo e nel Vaticano). Ogni giorno che passa l'Istituto di Scalabrini acquista forza presso il Comitato di Firenze e presso il Prof. Conti. Chiede notizie da inserire nel Bollettino che l'Associazione Nazionale sta preparando.

**Scalabrini insiste presso la S. Sede per la costituzione di Comitati ai porti d'imbarco.**

- 77) 15.04.1888 Mons. Scalabrini al Card. Simeoni – Scrive che gli “parrebbe giunto il momento, se nulla osta, di cominciare l'impianto dei Comitati ai porti di mare. P. Zaboglio, conoscendo alquanto le lingue inglese e spagnola, potrà servire benissimo a questo scopo” (accoglienza e accompagnamento degli emigranti). Scrive che nell'ultimo suo recente soggiorno a Genova ha fatto parola a più persone autorevoli “dispostissime ad aiutarlo nell'opera”. Ha inoltre preso contatto con la Compagnia di Navigazione “La Veloce”, allo scopo di assicurare l'assistenza agli emigranti a bordo dei battelli, durante la traversata.

**Zaboglio a New York per iniziare una presenza a Genova.**

- 78) 23.04.1888 Zaboglio (da Genova) a Mons. Scalabrini – Gli scrive che “oggi” ha iniziato al porto di Genova “a fungere da Comitato di assistenza” (AGS 536/1).

- 79) 06.05.1888 Schiaparelli (da Firenze) a Mons. Scalabrini – L'11 maggio sarà a Piacenza e vorrebbe incontrare Scalabrini. Ha chiesto alle Ferrovie la riduzione sul prezzo del biglietto per i Missionari ma bisogna attendere alcune formalità perché tutto si risolva.
- 80) 14.05.1888 Mons. Scalabrini a Mons. Bonomelli – Lo ringrazia dell'invio della Circolare sull'Emigrazione nell'America Latina, nella quale Bonomelli parla dell'Opera di Scalabrini.
- 81) 15.05.1888 Schiaparelli (da Firenze) a Mons. Scalabrini – Ha avuto risposta dalle Ferrovie: la riduzione prevista è del 50% ma solo per certi luoghi determinati. I Missionari di Scalabrini avranno la riduzione da Piacenza a Firenze e da Firenze al porto di Genova.
- 82) Maggio 1888 Nel maggio 1888 il tirolese Don Lorenzo Guetti propone di formare un patronato per gli emigranti, sull'esempio di quelli creati in Germania e in Italia: *“E' tempo che noi pure scuotiamo l'inerzia e si pensi sul serio a fare qualche cosa di proficuo per i nostri”*. Anche i Cattolici filo-italiani, sul loro giornale (*Il Popolo Trentino* del 26.12.1888), si dissero pronti a lavorare al progetto. In effetti, agli inizi del 1891 si costituì un comitato diocesano Tridentino, della Società austriaca di S. Raffaele a protezione degli emigrati cattolici. Presidente fu nominato Don Lorenzo Guetti (vedi: *Il Popolo Tridentino* del 5.02.1891). Cfr. Renzo M. Grasselli, *Da schiavi bianchi a coloni. Un progetto per le Fazendas*, Ed. Provincia Autonoma di Trento, 1991.

**Scalabrini presenta Zaboglio a Corrigan da lui incaricato per studiare l'apertura New York d'un Comitato di Patronato.**

- 83) 02.06.1888 Lettera di presentazione di P. Zaboglio a Mons. Corrigan da parte di Scalabrini, che dice di avere incaricato P. Zaboglio - segretario generale della congregazione - di due cose: la prima *«di studiare l'ordinamento dei comitati di patronato per gli emigrati istituiti dalle altre nazioni, specialmente dagli Irlandesi e dai Tedeschi, e il loro modo di funzionare, per potere con l'aiuto di Dio, fare qualche cosa di simile anche a favore dei nostri poveri italiani»*; la seconda, *«di prendere da V.E. Reverendissima cognizione intorno alle condizioni in cui si trovano gli italiani costì e di trattare con Lei a nome mio e come mio speciale rappresentante, ed anche se è possibile, concludere definitivamente l'impianto dei missionari»*.
- 84) 15.06.1888 Mangot a Schiaparelli – Avverte che la domenica successiva si terrà l'Adunanza Generale dell'Associazione per l'elezione del Comitato definitivo dell'Associazione di Patronato. In questa



occasione ci sarà una conferenza di Volpe Landi. Potrebbe Schiaparelli interessarsi per ricucire i rapporti con l'Opera di Propaganda Fide di Lione?

- 85) 20.06.1888 Mangot a Schiaparelli – La riduzione ottenuta sul biglietto ferroviario non è sufficiente e non sarà in vigore prima di una ventina di giorni. Avverte che i Missionari partiranno probabilmente verso il 14 luglio. Scrive di avere comunicato riservatamente a Volpe Landi l'intenzione sua di recarsi a Lione per concordare con la Società di Propaganda della Fede la collaborazione con l'ANSMI. Gli comunica che Volpe Landi è disposto a recarsi con lui a Lione, dove conosce diverse personalità influenti.
- 86) 22.06.1888 Mons. Scalabrini al Comitato Centrale dell'ANSMI – Ringrazia del contributo di £ 2000. Auspica che l'ANSMI cresca da “tenera pianticella” in “albero gigantesco”.
- 87) 23.06.1888 Mons. Scalabrini a Mons. Bonomelli – Gli scrive a proposito dei malintesi tra l'ANSMI e l'Opera di Lione. Si dice spiacente che l'ANSMI trovi tante difficoltà.
- 88) 27.06.1888 Mangot a Schiaparelli – E' arrivato un telegramma di P. Zaboglio da New York che avvertiva di ritardare la partenza dei Missionari perché non è ancora tutto predisposto. Il 14 comunque partiranno quelli diretti in Brasile. Un altro progetto di Scalabrini è quello di impiantare scuole italiane in America, non solo per i figli ma anche per gli adulti. Per far questo occorrono persone adatte e denaro. Le persone ci sarebbero, bisogna trovare i soldi. Scalabrini non ritiene la scuola questione secondaria. “*Accanto la Chiesa la scuola, ecco tutto*”.
- 89) 01.07.1888 Schiaparelli (da Firenze) a Mangot – Comunica la notizia dello sconto del 50% su tutte le tratte, anche quelle per l'America (vitto escluso). Sarà necessario comunicare per tempo i nomi dei Missionari, per far preparare gli scontrini.
- 90) 02.07.1888 Mangot a Schiaparelli – Comunica che il 12 partiranno i Missionari. Chiede un articolo al Prof. Conti per celebrare questa data da pubblicare sull'*Amico del Popolo*.
- 91) 09.07.1888 Mangot a Schiaparelli - Elenco dei Missionari e dei laici dell'Istituto Cristoforo Colombo, a questa data.
- 92) 17.07.1888 2 Telegrammi: Conti (da Firenze) a Mons. Scalabrini e risposta – Saluti e auguri per l'invio dei Missionari.

- 93) 01.08.1888 Andrea Miotti (vescovo di Parma) a Conti - Invio offerte in favore dell'Istituto di Piacenza.
- 94) 06.08.1888 Articolo della *Civiltà Cattolica* (XIII, vol. XI, f. 916) sull'Emigrazione Italiana.

**Invito insistente di Scalabrini a Schiaparelli di recarsi a Piacenza per studiare utili progetti.**

- 95) 03.09.1888 Mangot a Schiaparelli – Quando ritornerà a Firenze dovrà assolutamente fermarsi a Piacenza per visitare il Vescovo e restarvi qualche giorno per discutere col Vescovo su “*altri utili progetti*”. Si congratula con lui per le sue risposte agli attacchi della “*Riforma*” e dell’*Opinione*”.
- 96) 18.09.1888 Schiaparelli (da Firenze) a Mons. Scalabrini – E’ stato male e scrive solo brevemente per comunicare al Vescovo che i dimissionari dell’Associazione Nazionale sono una decina e che la tempesta sembra passata. Andrà per una settimana a Occhieppo Inferiore (Biella) e forse al ritorno passerà da Piacenza.
- 97) 25.09.1888 Schiaparelli (da Occhieppo Inferiore, Biella) a Mons. Scalabrini – Il 29 sarà a Piacenza e potranno parlare di tante cose.

**Nuovo Opuscolo di Scalabrini sull’Emigrazione: presentazione degli scopi della società di Patronato**

- 98) Ottobre 1888 Esce l’opuscolo di Mons. Scalabrini: “*Il disegno di Legge sull’Emigrazione Italiana – Osservazioni e proposte di Mons. G. B. Scalabrini Vescovo di Piacenza – Lettera aperta all’On.le Paolo Carcano*”. Nell’opuscolo Scalabrini fa menzione dell’Opera della Propaganda della Fede di Lione “*con carattere internazionale, ma che raccoglie in Francia gran parte dei suoi mezzi; mezzi che negli ultimi anni toccarono la cifra di 7 milioni*”. E’ in questo opuscolo di Scalabrini che dà ampie notizie della San Raffaele tedesca, togliendole dal discorso tenuto il 10 settembre 1874 ad Aquisgrana nell’Adunanza Generale dei Cattolici tedeschi, da Cahensly. E’ in questo Opuscolo che Scalabrini sottolinea l’importanza che intende dare nella sua opera al settore delle informazioni sulle condizioni di buona riuscita per l’insediamento di colonie agricole. Dice di avere già trovato la persona (da una lettera di Scalabrini al Card. Simeoni del 15 aprile 1888 risulta che si trattava di P. Zaboglio) che sarebbe “*fra breve*” partita per un “*giro d’ispezione oltre oceano*”

*allo scopo di esaminare di persona le varie località che meglio si presentano all'impianto delle nostre colonie".*

Nella presentazione degli scopi della "nuova Associazione di Patronato", quella che io definisco il suo "sogno" o il suo "progetto", Scalabrini include sia quelli sociali (i primi quattro) sia quelli religiosi, il 5° (assistenza religiosa durante la traversata, dopo lo sbarco e nei luoghi ove gli emigranti andranno a stabilirsi).

Nell'opuscolo, Scalabrini si sofferma più particolarmente su quest'ultimo "essendo questo il movente proprio di questo umile scritto", senza però entrare nei dettagli.

In questo secondo scritto Scalabrini precisa gli scopi del suo Istituto e dell'Associazione di Patronato (Scalabrini allude sempre al suo "sogno" o progetto globale) per rispondere alle "desolanti parole" scrittegli da un emigrato veneto: *"qui si vive e si muore senza prete, senza maestri e senza medici, le tre forme sotto cui si presenta alla ragione del povero il consorzio civile".* *"Ecco col mio Istituto di Patronato io cerco appunto di soddisfare a questi tre grandi bisogni umani".*

E qui Scalabrini trascrive gli articoli dello Statuto della Società di Patronato *"che parlano, appunto, dello scopo della istituzione, quali furono da me compilati e quali, dietro incarico della S. Sede, furono approvati da una Commissione Cardinalizia..."*.

*"Ecco gli articoli dello Statuto:*

*1) E' istituita in Italia, con sede in Piacenza, una Società di protettorato per gli emigrati italiani.*

*2) Scopo di tale Istituzione si è quello di mantener viva nel cuore dei nostri connazionali emigrati la fede cattolica, e di procurare quanto è possibile il loro benessere morale, civile ed economico.*

*3) Questo scopo la Società lo raggiunge:*

*a) collo spedire Missionari e maestri ovunque il bisogno lo richiegga.*

*b) coll'erigere ne' vari centri delle colonie italiane, chiese ed oratori, e fondare case di missionari, donde possa diffondersi, mediante escursioni temporanee, l'azione loro civilizzatrice.*

*c) coll'aprire scuole, ove coi primi rudimenti della Fede si impartiscano ai bambini de' coloni gli elementi della nostra lingua, del calcolo, e della storia patria.*

*d) coll'impiantare, ove ne sia il bisogno, piccole farmacie, mediante le quali i Missionari, a ciò preparati, possano somministrare i rimedi per le malattie più comuni.*

*e) coll'avviare agli studi, preparatori al Sacerdozio, quei giovanetti de' coloni che dessero indizio di essere chiamati allo stato ecclesiastico.*

*f) coll'organizzare Comitanti nei porti di imbarco e di sbarco, per soccorrere, dirigere e consigliare gli emigranti.*

g) coll'accompagnarli durante il viaggio di mare, per esercitare a loro vantaggio il sacro Ministero e per assisterli, specialmente in caso di malattia.

h) col favorire e promuovere tutte quelle associazioni e quelle opere, che si giudicassero più adatte a conservare nelle colonie stesse la religione cattolica e la cultura italiana.”

**Progetto di Scalabrini di costituire una rete di scuole per gli emigrati italiani attraverso la commutazione del servizio militare dei chierici in 5 anni di volontariato all'estero nella scolarizzazione dei figli degli emigrati.**

Come risulta dallo Statuto citato, Scalabrini non ha ancora una chiara distinzione, nella organizzazione del progetto della sua Opera, tra l'Istituto religioso missionario e quello che diverrà nel 1889 la Associazione laica di Patronato. Scalabrini, prevedendo che la maggiore difficoltà nella realizzazione del suo progetto avrebbe riguardato l'apertura delle scuole con l'insegnamento della lingua italiana, della matematica e della storia nazionale a causa degli importanti investimenti finanziari e della difficoltà di reperimento del personale, nello Statuto citato fa la proposta al Governo di commutare il servizio militare obbligatorio dei seminaristi in 5 anni di volontariato nell'insegnamento nelle scuole tra gli emigrati italiani.

- 99) 10.10.1888 Schiaparelli (da Firenze) a Mangot – Il Marchese Da Passano vorrebbe ripubblicare la lettera aperta di Mons. Scalabrini all'On.le Paolo Carcano nel Fascicolo di Novembre della “*Rassegna Nazionale*” in modo da permetterne una maggiore divulgazione. Schiaparelli ha proposto al Da Passano di offrire 300 estratti a Mons. Scalabrini.
- 100) 28.10.1888 Mons. Bonomelli a Mons. Scalabrini – Chiede allo Scalabrini copia della Lettera Aperta all'On.le Paolo Carcano.
- 101) 29.10.1888 Mons. Scalabrini a Mons. Bonomelli – Gli invia la copia dell'Opuscolo richiesto.
- 102) 09.11.1888 *Le Moniteur de Rome* – Presentazione del 2° Opuscolo di Scalabrini sul *Disegno di Legge sull'emigrazione* con particolare plauso per la proposta dell'esonero dal servizio militare dei chierici in cambio dell'insegnamento nelle scuole italiane tra gli emigrati all'estero.
- 103) Fine 1888 Su proposta del presidente, senatore Vitelleschi, il Consiglio della Società Geografica Italiana affida ad una Commissione scelta tra i suoi componenti l'incarico di eseguire un'inchiesta sulle circostanze nelle quali si effettuava l'emigrazione italiana e sulle

Istituzioni di Patronato allora operanti a beneficio degli emigrati tedeschi, irlandesi, ecc. nei principali porti del Sud e del Nord America. Della Commissione facevano parte il Vice-presidente Malvano e i consiglieri Bodio, Giordano e Pozzolini. L'indagine venne affidata al Cav. Egisto Rossi, nipote dell'industriale Alessandro Rossi di Schio che già l'aveva inviato per un viaggio di studio negli Stati Uniti nel 1882.

- 104) 15.11.1888 Il Presidente del Consiglio dei Delegati dell'ANSMI a Mons. Scalabrini – Comunica che il March. Volpe Landi è intervenuto all'Assemblea dei Delegati dell'Associazione Nazionale spiegando i successi avuti dall'Istituto per l'Emigrazione e ricordando l'appoggio di Mons. Scalabrini nei confronti dell'Associazione Nazionale. Questa lo ringrazia e contraccambia i voti di stima e sostegno reciproco.
- 105) Novembre 1888 *L'Amico del Popolo* riporta un Commento/presentazione di Volpe Landi del 2° Opuscolo di Scalabrini sul Disegno di Legge dell'emigrazione italiana (inizio autunno 1888).
- 106) 01.12.1888 Articolo della *Rassegna Nazionale* che si riferisce all'Opuscolo di Scalabrini (Lettera Aperta all'On.le Carcano, pp. 560-561).
- 107) 02.12.1888 Mons. Bonomelli (da Cremona) a Mons. Scalabrini – Gli scrive che il senatore Cadorna ricevette il suo Opuscolo, gli piacque molto, ma dice che per ora non si può far nulla perché “*la questione del Potere temporale guasta tutto*”.
- 108) 12.12.1888 Pio Lazzarini (da Parigi) a Scalabrini – Il pubblicista Pio Lazzarini, già co-promotore della Società di Patronato degli emigrati del Sen. Torelli, scrive a Scalabrini d'aver ricevuto da Bodio “*il suo libro (con ogni probabilità si tratta della lettera aperta all'on.le Paolo Carcano) che ho apprezzato assai, come quello che contiene non solo delle grandi verità, ma altresì delle proposte pratiche, meritevoli di tutta l'attenzione del Paese e del Governo, specialmente dopo la fine dell'Associazione per il Patronato degli emigrati stabilitasi anni or sono a Roma, e della quale fui promotore anch'io*”. Lazzarini augura a Scalabrini che la sua associazione “*duri e approdi a buon porto*”. (Vedi Perotti A., *La società italiana di fronte alle prime migrazioni di massa*, Brescia, Morcelliana, 1968, p. 21).
- 109) 19.12.1888 Circolare di Conti (da Firenze) ai Vescovi - Deve redigere il bilancio dell'Associazione e gli occorrono le note dei sottoscrittori e delle somme versate. Comunica lo Statuto giuridico dell'ANSMI e sottolinea l'indipendenza dell'Associazione voluta sia dal Governo che da Propaganda

- Fide, che ha voluto questa indipendenza per favorire l'Associazione nella sua libertà di azione.
- 110) 1888 Il Prof. Angelo Scalabrini, fratello del Vescovo di Piacenza, va in Argentina per motivi familiari. Alcuni privati lo incaricano di studiare la possibilità di progetti di colonizzazione.
- 111) 21.12.1888 Mons. Bonomelli a Mons. Scalabrini – Reagisce agli attacchi dell'“*Osservatore Cattolico*” di Milano che accusa lo Scalabrini di approfittare di suo fratello Angelo per i suoi progetti di colonizzazione agricola in Argentina. Invita Mons. Scalabrini a reagire e a difendersi.
- 112) 23.12.1888 Mons. Scalabrini a Mons. Bonomelli – Gli spiega le ragioni per cui non ritiene di reagire contro l'“*Osservatore Cattolico*” a riguardo di suo fratello.
- 113) 25.12.1888 Colbacchini (da Coritiba, S. Felicidade) a Mons. Scalabrini – Ha letto l'Opuscolo di Scalabrini sull'emigrazione e vuole dare notizie “veritiere” al Vescovo. In Brasile non ci sono gravi malattie se non in certi luoghi non frequentati dagli emigrati. Non c'è mortalità alta, anzi! C'è una convivenza degli Italiani con i locali che porta a fondersi e quindi a non rimpiangere l'Italia lasciata. Quello che manca è la religione e qualche scuola, ma a queste cose ha pensato lo Scalabrini con la sua Opera.
- 114) 02.01.1889 Mangot a Schiaparelli – Invia la lista della 2ª spedizione di Missionari, chiede sussidi per l'Opera di Scalabrini e invita Schiaparelli per qualche giorno a Piacenza.
- 115) 08.01.1889 Mazzei a Mons. Scalabrini – Reazione forte alle difficoltà fraposte dalla stampa e dal Governo all'ANSMI.
- 116) 14.01.1889 Schiaparelli (da Firenze) a Mons. Scalabrini – Comunica che l'Associazione ha organizzato il Comitato locale a Milano. Non è invece riuscita a organizzare il Comitato né a Genova, né a Napoli, né a Palermo. Suggerisce a Mons. Scalabrini di mettersi in contatto per Napoli con il Conte Carlo del Pezzo, uomo stimato dal Cardinale e di molta autorità. Invierà entro il mese le ultime 1000 £. [Non ci risulta che Scalabrini si sia messo in contatto con C. del Pezzo. Simpatizzante del circolo conciliatorista del “padre L. da Caloria”, sindaco di Napoli dal gennaio 1894 al 16 febbraio 1895, vivace contestatore dell'astensionismo elettorale, politico sensibile e attento ai movimenti cattolici europei, C. del Pezzo non riuscì a creare un vasto moto di consenso, ostacolato dal clima napoletano, incline alle alleanze politiche per clientela (e quindi occasionali) piuttosto che alla elaborazione di piani programmatici e dalla

mancanza di appoggi da parte degli arcivescovi e del clero, generalmente legati all'Opera dei Congressi].

- 117) 14.01.1889 Conti (da Firenze) a Mons. Scalabrini – Conti risponde a due quesiti posti dallo Scalabrini: 1) Possono i Comitati dell'ANSMI diventare Comitati locali dell'Associazione di Patronato di Piacenza? 2) I membri dei Comitati dell'Associazione di Firenze accetterebbero di far parte dei Comitati del Patronato di Piacenza? Conti risponde negativamente alla prima e positivamente alla seconda.
- 118) 14.01.1889 Mons. Scalabrini al Card. Simeoni – Scalabrini spiega il compito e il ruolo di suo fratello Angelo in rapporto alle accuse ricevute dall'“*Osservatore Cattolico*”.
- 119) 16.01.1889 Circolare del Comitato di Piacenza dell'ANSMI, di cui Volpe-Landi è Presidente, per la sottoscrizione individuale di 10 centesimi in favore dell'Opera di Scalabrini.
- 120) 25.01.1889 Mazzei (da Firenze) a Mons. Scalabrini – Invio di £ 1000 a Scalabrini. Notizie sulla sezione di Roma dell'Associazione Nazionale, che non fa grandi passi avanti.
- 121) 04.02.1889 Schiaparelli (da Firenze) a Mangot – Acclude una lettera di Viani da Genova, che il Professore ha contattato per formare anche lì un Comitato locale. Schiaparelli presenta il Viani come ultracattolico, un po' intransigente ma di grande influenza e buona volontà. Lo informa che l'Associazione Nazionale si sta riprendendo dopo un periodo di crisi. Spera di potergli inviare nuovi sussidi.

**Inizio della corrispondenza Toniolo - Scalabrini: Toniolo propone a Scalabrini di farsi promotore di un movimento sociale cristiano in Italia. Invito a Scalabrini per un incontro a Firenze con lui e Mons. Capponi.**

- 122) 05.02.1889 Prima lettera di Toniolo (da Pisa) a Mons. Scalabrini - Vorrebbe istituire un movimento sociale cristiano fra il laicato, sotto la direzione dei Vescovi, in nome della religione e della patria. Gli scrive, incoraggiato dall'Arcivescovo Capponi, invitandolo a fermarsi a Firenze, di ritorno da Roma, per trattare del come far sorgere in Italia questo movimento:  
*“E' ardire il mio, di scrivere a Vs. Ecc.za, mentre non ho l'onore di conoscerla di persona. Ma mi perdoni per quella carità che La distingue. Fin dagli inizi dell'opera sua felicissima in pro' degli emigranti, io ne fui naturalmente ammiratore: favorito in questo sentimento dagli stessi miei studi nella qualità di professore di economia sociale in questa Università, per cui mi trovo ogni dì*

*allo sperimento della importanza, anzi urgenza di un movimento dottrinale e pratico dei buoni e colti cattolici nel dominio della vita sociale. E (forse perché non ne sono informato) deplorai e deploro che il laicato credente ed ossequente, non siasi aggiunto all'opera di V.E. e seguendone la direzione e gli impulsi ed ampliandone gli intenti, non abbia costituito una Società di Patronato per gli emigranti italiani, che a somiglianza di quelle estere curi gli interessi economici, giuridici, civili di quelle povere turbe, integrando così quegli uffici morali-religiosi, in cui Vs. Ecc.za pone a ragione tanta sollecitudine. Di ciò si parlò più volte anche in Circolo d'amici, in cui si viene talora a trattare di quesiti sociali: ed oggi stesso S. E. Mons. Capponi, che discorrendo sopra tal tema, mi incoraggiò a scriverle, anche in nome di Lui, significandole di nuovo il desiderio di rivederla qui nel ritorno da Roma.*

*Oh quanto mi terrei onorato in tale occasione di baciarle le mani! Forse che Vs. Ecc.za mi porgesse lumi e conforti a favorire modestamente da povero dottrinario il sorgere fra noi di un movimento sociale cristiano, come all'estero, fra il laicato, sotto la direzione e l'ispirazione dei Vescovi, in nome della religione e della Patria".*

- 123) 08.02.1889 Mangot a Schiaparelli - Avverte che Mons. Scalabrini andrà a Roma la settimana successiva e che si potrà fermare a Firenze per incontrarlo.
- 124) 16.02.1889 Volpe Landi all'Avv. Viani (a Genova)
- 125) 16.02.1889 Volpe Landi a Sardi – Chiede di far conoscere a Lucca la Associazione di Patronato e, se possibile, procurare nuovi aderenti.

**Il giornalista Pio Lazzarini offre la sua collaborazione da Parigi per far conoscere l'Opera.**

- 126) 16.02.1889 Lazzarini (da Parigi) a Scalabrini – Il giornalista Pio Lazzarini, redattore del *Corriere di Parigi*, organo di stampa indirizzato agli Italiani in Francia e in Inghilterra, ringrazia Scalabrini per l'invio del suo opuscolo sull'emigrazione italiana in America. Gli chiede gli Statuti dell'ANSMI e del Patronato di Assistenza agli emigrati, al fine di poterne parlare in uno studio sulle comunità italiane che ha intenzione di redigere. Si dichiara "*modesto pubblicista, animato dai migliori sentimenti verso il mio Paese, scevro da partiti presi e indipendente per carattere [...] compiacendomi vivamente che l'Episcopato nazionale si onori di un uomo che, come lei, dà prove manifeste di virtù civili [...]*



*studiandosi di emulare in Italia l'apostolato patriottico di Lavignerie in Francia".*

127) Inizio 1889 Mons. Scalabrini al giornalista Pio Lazzarini (?)– Lo Statuto dell'Associazione di Patronato non era ancora stato redatto nella sua forma definitiva. Scalabrini chiarisce al suo corrispondente (Lazzarini?) la distinzione che esiste tra le tre Associazioni e i loro fini differenti. L'ANSMI di Firenze, la Congregazione dei Missionari per gli emigrati italiani e la Società di Patronato dell'Emigrazione Italiana. Si dice fondatore della seconda e solo ispiratore della terza. Si dice interessato alla colonizzazione agricola e di avere inoltre il progetto di pubblicare un "*apposito Bollettino*".

128) 18.02.1889 G. B. Bandieri (da Reggio Emilia) a Volpe Landi – Ha ricevuto lo Statuto della Associazione e darà il suo contributo per farla conoscere.

**Proposta di Colbacchini di creare un'Associazione Laica di Patronato per la colonizzazione agricola.**

129) 19.02.1889 Colbacchini a Mons. Scalabrini - Colbacchini propone di creare una Società laica di Patronato che si interessi di progetti di colonizzazione agricola in Brasile (lettera citata da Scalabrini in una lettera a Colbacchini del 31 marzo 1889, che il nostro archivio non possiede).

130) 19.02.1889 Natale Bonino del Circolo B. Valfrè della Gioventù Cattolica (da Torino) a Volpe Landi – Si dice spiacente che l'Opuscolo di Scalabrini sull'Emigrazione italiana in America sia esaurito. Ne avrebbe diffuso 200 copie nell'ambito del suo circolo. Comunica che per ora non ritiene opportuno diffondere i moduli di sottoscrizione in favore dell'Associazione di Piacenza.

131) 20.02.1889 Bandieri (da Reggio Emilia) a Volpe Landi

132) 20.02.1889 Bandieri (da Reggio Emilia) a Volpe Landi

133) 27.02.1889 Volpe Landi a Mangot – Gli invia altre 20 copie dello statuto provvisorio della Società di Patronato per le dovute correzioni. Dice di essersi tenuto alle istruzioni di Scalabrini. Attende i commenti del Viani e del Sardi. Vuole saperne di più dell'Unione Romana e chiede di interessarsi presso il Conte Soderini o Crispolti per avere alcuni esemplari dello Statuto di tale Unione.

134) 1889 Mons. Scalabrini a Schiaparelli – Ringrazia per il contributo integrativo di £ 1000.

135) Fine Feb. 1889 Mons. Scalabrini a Raffaele Mazzei – Ringrazia per il vaglia ricevuto dall'Associazione Nazionale.

**L'Avvocato Viani accetta di farsi promotore della Società di Patronato a Genova.**

136) 07.03.1889 Viani (da Genova) a Volpe Landi – Accetta di occuparsi dell'Opera dell'Emigrazione per quanto riguarda la città di Genova e chiede cosa deve fare. Collaborerà anche all'*Amico del Popolo*. Dovrebbe tenere prossimamente una Conferenza a Genova sull'emigrazione.

137) 11.03.1889 Bandieri a Volpe Landi

138) 11.03.1889 Cesare Soderini a Volpe Landi

139) 11.03.1889 Sardi (da Lucca) a Volpe Landi – Alla domanda di Volpe Landi se fosse disponibile a promuovere a Lucca il locale Comitato dell'Associazione di Patronato, Sardi gli comunica che si è appena costituito a Lucca, promosso dal Toniolo, il Comitato di Studi e Opere Sociali, con l'intenzione di promuovere e coordinare tutte le istituzioni informate a concetti di economia e sociologia cristiana. Ha interessato il Toniolo sul progetto sottoposto da Volpe Landi e resta in attesa del risultato di un prospettato incontro a Pisa tra Scalabrini, l'Arcivescovo Capponi e Toniolo stesso, per prendere una decisione.

**Scalabrini deve rinunciare all'incontro con Toniolo e l'Arcivescovo Capponi.**

140) 14.03.1889 Volpe Landi a Sardi – Invita Sardi e Toniolo a recarsi a Piacenza per conferire con Mons. Scalabrini, che desidererebbe discutere con loro diversi progetti. Scalabrini, che aveva progettato una visita a Pisa all'Arcivescovo Capponi al suo ritorno da Roma dovette rinunciarvi, essendo stato trattenuto a Roma più a lungo del previsto.

**Primi contatti Toniolo- Volpe Landi riguardanti lo Statuto definitivo della Società di Patronato. Proposte di Toniolo. Toniolo insiste perché Scalabrini aderisca alla nascita di un nuovo movimento sociale cattolico in Italia.**

141) 17.03.1889 Toniolo (da Pisa) a Volpe Landi – In questa prima lettera di Toniolo a Volpe Landi, gli comunica che il suo parere sullo statuto dell'Associazione di Patronato. Toniolo suggerisce al Volpe Landi di non fondare una ma due Società di Patronato (coordinate dall'Istituto di Piacenza): una a Genova e una a

Napoli sia perché occorre coprire tutti e due i grandi porti di partenza sia per lo spirito regionalista della popolazione italiana. Sia da Genova che da Napoli Toniolo era stato contattato per promuovere la sua azione sociale fra i cattolici. Suggerisce inoltre il raggruppamento di queste due società con la rete dei Comitati di Studi Sociali da lui fondati in diverse città italiane.

*“Ella mi chiede consigli per l’opera dell’Emigrazione. Per non sembrare scortese, espongo solo una idea. In Italia nostra converrebbe forse fondare, non una, ma due Società di Patronato (coordinate, beninteso dall’Istituto di Piacenza), l’una a Genova, l’altra a Napoli. Due e non più, perché quelle sono le due sole bocche di uscita della nostra emigrazione, ed è là, che conviene abbiano sede le Istituzioni protettive: ma però due, atteso lo spirito regionale e quasi esclusivo delle varie popolazioni italiche. I Comitati provinciali possono far capo a quelle due Società, facendosene strumento nei varii luoghi, donde principalmente prendono le mosse le correnti migratorie. A ciò potrebbe prestarsi il Circolo di studio e di azione sociale, presieduto in Lucca dal mio amico Conte Sardi; e così se ne possono promuovere altri p.e. nella Provincia di Treviso, dove già c’era un vecchio progetto di società congenere.*

*In questi dì, per felice coincidenza, l’Avv. Pozzo di Genova, Presidente di una società di giovani studiosi ed attivi, che si intitola da Cristoforo Colombo, offerse al mio amico Conte Medolago Albani, di aprire nel seno di que’ consoci, un Circolo di studio e di movimento sociale, disposto all’uopo di accrescersi d’altri elementi intelligenti e pratici, anco per studiare concretamente il quesito della tutela degli emigranti.*

*Del pari, l’Ill.mo ed Em.mo Card. S. Felice di Napoli, degnandosi di incoraggiare per lettera alcune mie idee, intorno alla necessità di una larga azione sociale fra i cattolici, mi additò i nomi di quegli illustri e benemeriti membri della aristocrazia e borghesia napoletana, che si sono posti a disposizione di lui per le opere di cittadina beneficenza.*

*Io ho ancora da rispondere sia a Genova che a Napoli. E frattanto pensai, se fosse utile di tentare le buone disposizioni di quei Signori, per il servizio che si vorrebbe organizzare a prò’ degli emigranti. Ond’è che se V. S. pel mandato che ricevette, crederà o meno conveniente quegli esperimenti, che ora accennai, io e i miei amici staremo ai suoi consigli; perché non si vorrebbe in alcuna guisa, scindere le forze, o allentare quell’unità d’azione sapientemente iniziata e condotta dal Vescovo di Piacenza”.*

Nella lettera Toniolo informa Volpe Landi della creazione a Lucca di un programma di studi e di azione che dovrebbe ispirare in Italia, come già esiste all’estero, un movimento sociale dei cattolici, guidato dalla gerarchia, che si occupasse degli studi e dell’azione sociale. Toniolo scrive di contare molto su

Scalabrini per la nascita di questo movimento, che potrebbe “anche servire a preparare la rimozione anche politica del fatale dissidio”: *«Esso è un programma di studii e di azione insieme; giusta il quale però non si intende, che l'Associazione la quale dee tradurlo in atto, si imponga ad alcuno; ma ispirarsi soltanto a riannodare gli operosi e colti Italiani nel dominio dei rapporti sociali (e specialmente economici), intorno a una idea suprema, il cui filo tradizionale fu reciso fra noi, cioè della missione provvidenziale d'Italia nostra, che è evidentemente sociale- di civiltà in istretto connubio con quella della Chiesa e del Pontificato. I buoni ed attivi in Italia, non sono del tutto deficienti, ma isolati, né diretti da un criterio certo e fecondo. Io modestamente farei voti, che si unificassero e assodassero in questo comune proposito soltanto, di voler agire giusta i criteri della scienza sociale-cristiana, e giusta lo spirito delle istituzioni sociali cattoliche, in cui è solo verità, grandezza, fecondità. Perciò stesso nel desiderio di coordinare come nel fine, così nei procedimenti il programma dell'Associazione alla benefica funzione sociale della Chiesa, tutt'altro, che anticipare il pensiero e l'opera della ecclesiastica gerarchia, ameremo, che come in Francia, Inghilterra, Germania, Stati Uniti, numerosi membri dell'Episcopato italiano prendessero l'iniziativa, fornissero appoggio morale, e assumessero la direzione di cotale movimento. Sono confortato di incoraggiamenti e adesioni di parecchi eminenti prelati. E perciò io ed i miei amici, speriamo (quando che sia) l'adesione desideratissima del benemerito ed illustrissimo Vescovo di Piacenza, che primo fra tutti col fatto dimostrò di comprendere codesta grande missione sociale d'Italia e della Chiesa oggidì. E non può essere questa una via corretta e sicura a preparare la rimozione anche politica del fatale dissidio? Io conto dunque intanto sulla sua adesione preziosa, ill.e Marchese ed Avvocato; fiducioso d'altre ulteriori....»*

142) 17.03.1889

Volpe Landi a Viani – Volpe Landi invita, su segnalazione del Prof. Alesssandro Lupi e indicazione di Mons. Scalabrini, l'avvocato Viani a farsi promotore a Genova del locale Comitato di Patronato.

Gli invia copia dello Statuto. Sapendo che avrebbe dovuto tenere una Conferenza a Genova sull'emigrazione, gli suggerisce di approfittare dell'occasione per far conoscere l'Opera di Scalabrini. Se necessario, Volpe Landi è disposto a recarsi a Genova per incontrarlo.

**Differenziazione di vedute di Volpe-Landi e Scalabrini su alcune proposte di Toniolo. Accordo invece sul “raggruppamento dei Comitati di Patronato con i Comitati di Studi Sociali”.**

143) 20.03.1889 Volpe Landi (da Rimini) a Toniolo – Si dice d'accordo sul raggruppamento intorno alla Lega di Studi sociali dei Comitati di Protezione degli emigrati. Ringrazia per le proposte inviate ma insiste sulla necessità che la direzione della Società di Patronato sia unica, almeno per ora. Di tale parere è anche Mons. Scalabrini.

*«Divido tutto ciò che Ella così egregiamente mi scrive intorno alla opportunità per i cattolici italiani coll'episcopato alla testa, di prendere la direzione degli studi e dell'azione nel campo sociale mettendosi a capo di un movimento che al presente acquista una importanza grandissima e la cui necessità è da tutti vivamente sentita, anche come mezzo efficace e pratico a preparare, anche nei rapporti politici, la rimozione del fatale dissidio. Ed è appunto sotto questo speciale punto di vista principalmente che Mons. Scalabrini ha intrapreso la risoluzione del gravissimo problema della emigrazione. Vi riusciremo? Speriamolo coll'aiuto di Dio e il concorso dei cattolici studiosi, intelligenti e volenterosi.*

*Ma appare a noi opportuno di conservare presso l'iniziatore una unità di direzione in ordine a quest'opera di patronato dell'emigrazione. E però a Mons. Vescovo e a me sommamente, non parrebbe per ora almeno troppo opportuna la fondazione di due società, come Ella ci consiglia. Indubbiamente terremo gran conto delle sue sagge osservazioni e degli elementi preziosi che sono a Genova e a Napoli, le principali bocche di uscita dell'emigrazione; anzi a Genova (come in seguito a Napoli) si stà provvedendo per la costituzione di due comitati locali con attribuzioni speciali. Sarà pure opportuno, anzi è naturalmente indicatissimo, di raggrupparli intorno ai comitati di studii sociali fondati o che andranno costituendosi a Treviso, Bergamo e altrove e primo a quello di Lucca».*

Volpe Landi concludeva domandando nuovamente *«lumi e consigli sul programma a grandi linee indicato nello Statuto Provvisorio».*

**Scalabrini plaude al progetto di Toniolo della lega degli studi sociali fra il laicato italiano. Si augura di poterlo ospitare a casa sua.**

144) 20.03.1889 Mons. Scalabrini a Toniolo – Esprime il suo apprezzamento per il progetto di Toniolo della Lega di Studi Sociali attorno a cui mobilitare il laicato impegnato nel sociale. Auspica infine che la Lega progettata da Toniolo possa favorire la diffusione della rete

delle Società di Patronato. *«Immagini se volentieri, scrive Scalabrini a Toniolo sarei ripassato da Pisa per procurarmi l'onore e il piacere di conoscerla personalmente! Ma ricevetti la cortesissima sua quando già ero arrivato a Piacenza. Tuttavia, anche senza conoscerci personalmente, le nostre anime già s'intendono e si amano. Io godo di trovarmi così all'unisono con una persona tanto illuminata come la S. V.*

*La sua idea di promuovere una Lega di studi sociali fra il laicato, sotto la direzione e l'approvazione dell'Episcopato, non potrebbe essere né più santa, né più salutare, né più opportuna, e io faccio voti abbia presto a realizzarsi e a trovare largo appoggio presso tutte le persone veramente amanti del nostro Paese.*

*Come avrà saputo dall'ottimo Marchese Volpe Landi, la Società di Patronato per gli emigranti è già costituita. Resta ora che il laicato abbia a comprendere tutta l'importanza e favorirla, al che gioverà non poco, io spero, la Lega da Lei ideata. Il Signore ci faccia degni di operare per la sua maggior gloria un po' di bene e ci assista. Augurandomi di poterla avere qualche volta ospite in casa mia».*

**Nasce a Lucca, sotto lo stimolo di Toniolo, il primo Comitato locale dell'Associazione di Patronato.**

145) 26.03.1889 Toniolo a Mons. Scalabrini – Informa il Vescovo che si sta discutendo il Progetto di Statuto dell'Associazione di Patronato e che il 25 marzo si è costituito il relativo Comitato. *«Sono gratissimo e confuso per le espressioni di benevola approvazione ed incoraggiamento contenute nel Suo rispettato foglio, all'indirizzo mio e dei miei amici, per i nostri propositi, che vorremmo fossero ispirati sempre dal puro amore della gloria di Dio e del bene della patria.*

*Ieri a Lucca ci occupammo dell'Emigrazione. Come le riscriverà il Conte Sardi, Presidente di quel Circolo di Studi Sociali, il Comitato locale per l'emigrazione ieri venne fra noi costituito. Fu discusso ed esaminato il Progetto di Statuto. E giovedì della corr. sett., terremo nuova adunanza (qui in Pisa, presso di me) onde stendere concordemente per iscritto, le risultanze delle nostre osservazioni, che ci permetteremo di sottoporre modestamente all'illuminato giudizio di Vs, Ecc.za e dell'Illus.mo Marchese Volpe-Landi. Congratulazioni per la spedizione di codeste buone Suore per l'America. Iddio la accompagni e Vs. Ecc.za benedica a quanti fan voti di prosperità. Baciandole con profonda reverenza le mani ». Dev. Prof. G. Toniolo*

*P.S. – Le sarei grato se mi favorisce copia delle II edizione della sua Monografia sulla migrazione e parecchi modelli dello Statuto.*

- 146) 27.03.1889 Sardi a Volpe Landi – Il Comitato di Studi Sociali di Lucca si è riunito e ha coinvolto un esponente del movimento cattolico, il bergamasco Stanislao Medolago Albani. Questi dovrà contattare l'Avv. Matteo Pozzo di Genova per istituire un Comitato anche a Genova.
- 147) 29.03.1889 G. Massone (da Genova) a Mons. Scalabrini – Risponde ad una lettera di Scalabrini del 24.03. Lo informa della sua Agenzia a Genova.
- 148) 30.03.1889 Volpe Landi all'Avv. M. Pozzo - Ringrazia per l'invito alla Conferenza del Viani, che farà conoscere l'Opera di Scalabrini, ma si scusa perché non può assentarsi da Piacenza. Si augura che nasca presto sotto l'impulso del Comitato di Studi sociali di Genova e di altri giovani volenterosi un Comitato di Patronato per l'emigrazione anche a Genova, ove ha intenzione di recarsi appena gli sarà possibile. *«Alla mia volta ho fiducia, e l'ha specialmente Mons. Scalabrini che, mercé l'opera sua, dell'Avv. Viani e degli altri giovani egregi e volenterosi che a Genova rivolgono l'impegno e l'attività loro agli studi d'indole sociale per giovare coi medesimi efficacemente agli interessi della religione e della patria insieme, si potrà organizzare costì seriamente e con forti basi l'opera a favore dell'emigrazione.»*  
Gli comunica la notizia avuta dal Conte Sardi di Lucca di una recente adunanza tenuta a Lucca dal Comitato degli Studi Sociali, nella quale venne deliberato di coordinare l'opera del Comitato stesso con quella dei Mons. Scalabrini.
- 149) 30.03.1889 Volpe Landi a Natale Bonino del Circolo della Gioventù Cattolica "Valfrè" di Torino – Dovendo ristampare l'opuscolo di Scalabrini sull'Emigrazione, chiede di quante copie il Circolo può aver bisogno e si augura che ci siano aderenti all'Associazione di Patronato tra i giovani del Circolo di Torino allo scopo di creare un Comitato regionale per il Piemonte.

#### **Scalabrini si dice interessato ai progetti di colonizzazione agricola di Colbacchini**

- 150) 31.03.1889 Mons. Scalabrini a Colbacchini – Risponde alla lettera del 19.02.1889. Dice di essere anche lui interessato a progetti di colonizzazione agricola e di avere avuto per questo l'idea del progetto di fondare una Società Laica di Patronato. Gli comunica che il fratello Angelo è appunto in Argentina per studiare eventuali progetti di colonizzazione agricola, e che dopo una

visita in Uruguay dovrebbe andarlo trovare in Paraná per sentire le sue proposte. Gli raccomanda perciò il fratello durante la visita che farà in Paraná.

- 151) 01.04.1889 Sardi (da Lucca) a Volpe Landi – Invia i rilievi e le considerazioni fatte dal Comitato Lucchese, assieme al Prof. Toniolo, al progetto di Statuto inviatogli dal Volpe Landi sull'Associazione di Patronato.
- 152) 02.04.1889 Telegramma di M. Pozzo (da Genova) a Scalabrini – Ringrazia il Vescovo di aver inviato un telegramma e un delegato in occasione della Conferenza dell'Avv. Viani presso l'Associazione letterario - scientifica Cristoforo Colombo di Genova.

**Il Comitato Locale dell'ANSMI di Piacenza, presieduto da Volpe-Landi, si costituisce in Comitato Centrale dell'Associazione di Patronato per gli emigrati.**

- 153) 03.04.1889 Volpe Landi a Sardi – Comunica che Mons. Scalabrini e lui hanno esaminato il testo del progetto di Statuto dell'Associazione di Patronato formulato dal Comitato di Lucca e lo hanno trovato completo e ben articolato. Gli comunica che l'avrebbe fatto approvare – con piccole modifiche – dal Comitato locale dell'ANSMI che si sarebbe riunito tra pochi giorni e che si sarebbe costituito in Comitato Centrale della nuova Opera di Patronato degli emigranti.
- 154) 03.04.1889 Roberto Castelli (da Torino) a Volpe Landi – Risponde alla sua lettera del 30 marzo. Riguardo la ristampa dell'opuscolo di Scalabrini sull'Emigrazione, di cui ne avevano richieste 200 copie, a motivo della stagione sfavorevole ne chiede solo 100. Per quanto riguarda la costituzione di un Comitato locale, ci sono problemi economici gravi in questo periodo a Torino ed è molto difficile avere sottoscrizioni. È stata fatta un po' di propaganda e sono state raccolte £ 200, che vengono accluse alla lettera.
- 155) 03.04.1889 Volpe Landi a M. Pozzo – Ringraziamento per il telegramma inviato a Scalabrini; richiesta di suggerimenti per lo Statuto che deve essere pubblicato; richiesta di formare un Comitato locale anche a Genova, chiedendo il consenso all'Arcivescovo. Gli comunica l'intenzione di Scalabrini di recarsi prossimamente a Genova per prendere i relativi contatti.
- 156) 05.04.1889 M. Pozzo (da Genova) a Volpe Landi – Risponde alla lettera del 3.04.1889. Dopo il Consiglio dell'Associazione Letterario-Scientifica Cristoforo Colombo, manderà i suggerimenti per lo



Statuto; i Soci sono intenzionati a nominare una Commissione preparatoria per la provvida Opera dell'Emigrazione.

157) 07.04.1889 Cesare Sardi (da Pisa) a Volpe Landi

**Prima corrispondenza tra Waldbott de Bassehein, presidente della S. Raffaele Belga con Volpe Landi**

158) 09.04.1889 Waldbott de Bassehein (da St. André) a Volpe Landi – E' a disposizione per fornire notizie sull'organizzazione belga e gli invia un estratto della relazione della S. Raffaele Belga ove Waldbott presenta ai Delegati regionali, l'organizzazione della sua Associazione, i suoi obiettivi, i suoi Statuti, la sua diramazione in America e il suo stretto rapporto con la S. Raphael Tedesca. Il documento è datato a St. André-les-Bruges del marzo 1889.

159) 11.04.1889 Viani (da Genova) a Volpe Landi – Dopo la Conferenza tenuta dal Viani all'Associazione Cristoforo Colombo si è formata una Commissione per istituire un Comitato locale del Patronato a Genova; Viani desidera conoscere gli statuti delle Associazioni di Patronato estere e ne chiede copia al Volpe Landi, allo scopo di meglio esprimere il suo parere sullo schema di Statuto dell'Associazione di Patronato che gli ha inviato. Si mette a disposizione del Comitato di Piacenza e prega Volpe Landi di informarlo del passaggio a Genova di ogni Missionario che vi si rechi sia per accompagnare gli emigranti in viaggio sia per andare in America, al fine di assicurare la loro accoglienza.

160) 12.04.1889 Schiaparelli a Mangot – Riferisce della questione sorta tra il quotidiano governativo l'*Opinione* e l'Associazione Nazionale di Firenze. Comunica di aver pubblicato sul bollettino dell'Associazione lo Statuto della Società di Patronato. Riferisce le difficoltà finanziarie dell'ANSMI che non permettono per ora altri invii di sussidi per l'Opera di Scalabrini. Ritiene che sarebbe opportuno organizzare la sottoscrizione di piccole offerte per l'Istituto di Piacenza. (Lettera incompleta).

161) 15.04.1889 M. Pozzo (da Genova) a Volpe Landi – Comunica la costituzione di una Commissione preparatoria per il Comitato di Genova. Fornisce l'elenco dei nominativi del Comitato locale, tra cui il teologo Balangero già missionario in Australia, che si farà in seguito scalabriniano.

162) 16.04.1889 Piero Gori (da Milano) a Volpe Landi – Ringrazia per la copia dello Statuto inviatagli. Accetta di diventare membro del

Comitato Centrale dell'Associazione di Patronato, tanto più che avrebbe l'intenzione in uno dei prossimi anni di recarsi in America del Sud a studiare l'importante questione dell'emigrazione italiana. Chiede come vadano a Piacenza gli affari dell'ANSMI: a Milano conferma che le cose vanno bene.

163) 19.04.1889 Marazzani a Volpe Landi – Si mette a disposizione del Vescovo Scalabrini e dei suoi progetti anche se non ha grandi risorse. Accetta di far parte del Comitato Centrale dell'Associazione, di cui condivide in pieno lo Statuto per lo spirito conciliatorista che lo ispira.

#### **Si costituisce a Piacenza il Comitato Centrale del Patronato.**

164) 19.04.1889 Volpe Landi a Viani – Avvisa Viani che il 12 di Aprile si è costituito il Comitato Centrale dell'Associazione di Patronato che ha introdotto modifiche al regolamento dell'Associazione. Gli invia il nuovo testo e risponde alla lettera dell'11.04.1889, informandolo che non ha altri Statuti di Associazioni straniere di Patronato, salvo quello della S. Raffaele tedesca, di cui gli invia copia. Gli comunica alcuni nomi di personalità che hanno accettato di far parte del Comitato Centrale.

165) 20.04.1889 Della Cella (da Firenze) a Volpe Landi – Accetta di far parte del Comitato Centrale. Sebbene sia liberale e combatta il clericalismo, si proclama in favore di qualsiasi iniziativa umanitaria, in favore della fede, del sentimento di nazionalità e dell'affetto verso la patria.

#### **Primo Statuto provvisorio dell'Associazione di Patronato sottoscritto da un gruppo di 17 laici piacentini. Il Comitato Locale dell'ANSMI si costituisce come Comitato Centrale della nuova Associazione di Patronato.**

166) 27.04.1889 Volpe Landi, a nome del Comitato Centrale che si è appena costituito a Piacenza, tramite Circolare, invia lo Statuto provvisorio della "*Società di Patronato per l'Emigrazione*" a diverse personalità e alla stampa, allo scopo di raccogliere le adesioni all'Opera.

Questo primo statuto è ancora "provvisorio", ed è firmato solo dai membri del comitato locale piacentino che si costituisce in Comitato Centrale della nuova Associazione. Quello definitivo verrà discusso solo nel settembre 1891. Per l'importanza del documento ne pubblichiamo qui il testo integrale. Segnaliamo in particolare nell'art. 3 la precisazione di tre finalità: lo scopo etico-religioso che era quello di coadiuvare la Congregazione dei

Missionari per gli emigrati, lo sviluppo dettagliato dello scopo giuridico dell'Associazione e quello della ricerca e diffusione delle informazioni a diversi livelli, sia in Italia sia nei Paesi di immigrazione.

**«Primo Statuto provvisorio dell'Associazione concordato tra Scalabrini, Volpe-Landi e il Prof. Toniolo» (27.04.1889).**

*“L'emigrazione italiana nel rapido e progressivo suo aumento, merita in sommo grado lo studio degli economisti, degli statisti e dei legislatori.*

*Non è caso d'indagare le cagioni di un fatto che non si può, né, potendolo, forse si dovrebbe impedire.*

*Alla carità cristiana e di patria spetta intanto il non abbandonare gli emigranti e il provvedere con opportunità di modi ai loro bisogni d'ogni specie.*

*Monsignor Giambattista Scalabrini, il quale colle note monografiche intorno all'emigrazione richiamò l'attenzione degli italiani sopra questo argomento, indicò il vasto campo aperto ai volenterosi.*

*Egli, con sollecitudine di Pastore, provvide all'assistenza morale e religiosa di coloro che invocano siffatto beneficio della patria lontana. In meno di un anno dal suo Istituto Cristoforo Colombo, eretto qui a Piacenza, partirono venti missionarii, fra sacerdoti e laici, recatisi ad esercitare il loro ufficio di pace e di carità fra le colonie italiane del Nuovo Mondo.*

*Ma additando le miserie infinite degli emigrati, invocava eziandio a loro favore l'assistenza civile e giuridica come altro fra' bisogni urgenti dell'emigrazione, per sottrarla soprattutto alla speculazione; ciò che pure sembra conforme ad una saggia e previdente politica nazionale.*

*Noi sottoscritti, incoraggiati dal favore con cui fu accolta generalmente in Italia la voce generosa del Vescovo di Piacenza, fatti sicuri del concorso di cittadini illustri in ogni parte del nostro paese, abbiamo accolto l'invito e deliberato di costituirci in Comitato Centrale di un'Associazione di Patronato a vantaggio dell'emigrazione nazionale.*

*Ora ecco lo Statuto:*

*Natura della Società*

*Art. 1 – E' istituita in Italia, con sede in Piacenza, una Società di Patronato per gli emigranti italiani. Essa ha indole puramente caritatevole, ed esclude pertanto ogni intento di speculazione.*

*Art. 2 – Scopo di tale Società è quello di cooperare a mantenere vivi nel cuore degli italiani emigrati, insieme colla fede, il sentimento di nazionalità e l'affetto verso la madre patria, e di*

*procurare il loro benessere morale, fisico, intellettuale, economico, civile.*

#### *Modi ed istituti di attuazione*

*Art. 3 – La Società si prefigge di raggiungere siffatto intento coi modi ed istituti che seguono, rispondenti ai singoli scopi di essa.*

- a) Rispetto allo scopo etico-religioso, col coadiuvare la Congregazione dei Missionari per gli emigrati procurando alla medesima sussidi in denaro, e in armonia con essa adoprandosi per l'assistenza religiosa degli emigranti durante il viaggio di mare e per l'erezione nei vari centri delle colonie italiane di Chiese, Oratorii, Stazioni di Missionari, donde possa diffondersi, mediante escursioni anche temporanee, l'azione loro civilizzatrice.*
- b) Rispetto allo scopo fisico col provvedere di rimedi farmaceutici e possibilmente di assistenza medica gli emigranti in viaggio o nelle loro stazioni, dove sia più difficile la sistemazione di tali servizi in modo regolare, e di porgere loro i consigli igienici richiesti dalle singole località.*
- c) Rispetto allo scopo intellettuale, coll'aprire scuole, ove coi primi rudimenti della fede, si impartisca ai figli dei coloni l'insegnamento della nostra lingua, del conteggio e della storia della patria; e col favorire qualunque altra istituzione che giovi a mantenere viva la coltura italiana.*
- d) Rispetto allo scopo giuridico, col fornire agli emigranti lumi, criterii ed aiuti nella conclusione, adempimento e rescissione di obbligazioni giuridiche e di rapporti civili, occasionati o modificati dall'emigrazione così verso i privati (p. es. contratti di trasporto, di locazione d'opera ecc.) come verso le autorità governative (carte di riconoscimento, fedi di nazionalità, ricorsi ai Consoli, ecc.) onde in modo speciale vengano gli emigranti sottratti alla speculazione degli agenti arruolatori; e in ogni caso coll'invigilare l'opera degli agenti stessi e denunciarla alle autorità quando esca dai limiti legali.*
- e) Rispetto allo scopo economico, coll'assumere e diffondere notizie, pervenute all'associazione col mezzo di incaricati proprii, intorno ai territori di destinazione che offrono condizioni più favorevoli agli emigranti per fertilità di suolo, salubrità di clima, facilità di comunicazioni, ricerca di lavoro; e analogamente col porgere consigli, informazioni e schiarimenti pel migliore indirizzo di coloro che sono decisi ad emigrare; e finalmente col fornire istruzioni ed agevolezze sia pel temporaneo ricovero e sussistenza, sia per definito insediamento ed impiego degli emigranti nel paese di arrivo.*
- f) E in generale con tutte quelle provvidenze ed istituzioni che, a seconda delle circostanze di tempo e di luogo, si giudicassero più adatte a mantenere, a crescere, insieme collo spirito religioso ed*

*il sentimento nazionale, il benessere materiale, il rispetto morale ed il decoro civile delle colonie italiane all'estero.*

### *Organamento*

*Art. 4 – La Società è costituita da un numero illimitato di soci, tanto all'interno che all'estero, i quali ascrivendosi alla medesima, assumono l'impegno di cooperare agli scopi dell'associazione.*

*Art. 5 – Nelle località ove fossero numerosi gli aderenti, e specialmente nelle province di origine che danno maggior contingente all'emigrazione, i soci possono ordinarsi in Comitato locale per una più efficace azione collettiva.*

*Art. 6 – Parimenti si possono costituire in Comitato locale i soci all'estero nei paesi di destinazione.*

*Art. 7 – Nei principali porti italiani di imbarco e in quelli esteri di sbarco, a cui confluisce la nostra emigrazione, verranno erette speciali agenzie (all'uopo stipendiate) coll'ufficio particolare di provvedere al temporaneo ricovero degli emigranti e di aiutarli nella conclusione dei contratti di trasporto marittimo onde assicurarne l'osservanza a loro favore, nonché di porgere i primi e più sicuri indirizzi di collocamento.*

*Art. 8 – I singoli soci personalmente, i Comitati locali, all'interno e all'estero, nonché le Agenzie nei porti rimangino dipendenti dal Comitato Centrale in Piacenza, a cui dovranno porgere tutte le informazioni, e da cui richiedere tutte le istruzioni valevoli ad una azione più uniforme ed efficace.*

*Art. 9 – Il Comitato Centrale alla sua volta, con norme ed istruzioni ai soci, ai Comitati locali o al pubblico (anche con apposito Bollettino, se sarà del caso) adempie gli uffici che imprimano unità di direzione e latitudine di azione all'intera società.*

*Art. 10 – I soci non assumono altro obbligo tranne quello tutto morale di cooperare con i loro lumi, coll'autorità e colla influenza personale a tutti gli scopi della Società specificati nel presente Statuto, senza obbligo di contributo pecuniario.*

*Art. 11 – La Società provvede ai suoi impegni economici con libere offerte dei soci e di chiunque volesse cooperare al buon andamento della medesima”.*

*(Statuto della Società Italiana di Patronato per l'Emigrazione, Tip. Marchesotti e C., Piacenza, 1889, pag.4 Arch. Stor. CSER, Cart. 1, doc. 25.)*

La circolare terminava con la lista dei seguenti firmatari, tutti appartenenti alla borghesia piacentina: *Volpe Landi March. Giambattista – Anguissola Nob. Avv. Lancellotto – Bonaccorsi Cav. Ferdinando, tenente colonnello – Calciati Conte Galeazzo, deputato del Parlamento – Calda Avv. Giuseppe – Cigala Fulgosi Conte Giuseppe – Dalla Cella Nob. Capit. Gustavo – Gori Nob.*

*Dott. Pietro – Grandi Avv. Cav. Gaetano – Grilli Cav. Angelo – Landi Marc. Federico – Lucca Cav, Salvatore – Lupi Prof. Alessandro – Nasalli Conte Giuseppe – Marazzani Visconti Terzi Conte Ludovico – Piatti Avv. Cav. Valentino – Ricci-Oddi Cav Dott. Francesco.*

- 167) 27.04.1889 Volpe Landi a Roberto Castelli (Torino) – Gli invia lo Statuto e la Circolare del Comitato Centrale, invitandolo a cercare aderenti ed eventualmente a creare un Comitato locale anche a Torino, come già aveva fatto nella precedente lettera con la quale gli aveva inviato 82 copie dell’opuscolo di Scalabrini. Lo informa che l’8 maggio prossimo si sarebbe recato a Torino dove sperava di incontrarlo e prendere gli opportuni accordi per la diffusione a Torino dell’Opera di Patronato.
- 168) 28.04.1889 Gaetano Grandi (da Piacenza) a Volpe Landi – Approva lo Statuto e accetta di entrare a far parte del Comitato Centrale.
- 169) 29.04.1889 Alessandro Govoni (da Como) a Volpe Landi – Ringrazia dell’invio dello Statuto e si definisce agli ordini dell’Associazione.
- 170) 30.04.1889 Giuseppe Clerico, Professore del Ginnasio di Susa a Volpe Landi – Ringrazia per lo Statuto e si iscrive come socio.
- 171) 02.05.1889 Bandieri a Volpe Landi
- 172) 02.05.1889 Severino Frati (Canonico prevosto della Cattedrale di Parma) a Volpe Landi - Ringrazia per lo Statuto e si iscrive come socio.
- 173) 03.05.1889 Ruggero Ranieri di Sorbello (da Roma) a Volpe Landi - Ringrazia per lo Statuto, si iscrive come socio e si dichiara disponibile ad aiutare anche finanziariamente l’Associazione.

**Volpe-Landi domanda l’appoggio dell’Industriale Alessandro Rossi.**

- 174) 03.05.1889 Volpe Landi all’Industriale A. Rossi (Schio). Chiede il suo appoggio all’Associazione:  
*«Monsignor Scalabrini e il nostro Comitato fanno grande assegnamento sopra di Lei, così competente nello studio e nella risoluzione dei grandi fenomeni sociali ed economici del tempo presente, perché voglia colla sua autorità favorire in ogni guisa un’opera ch’Ella non può far a meno di approvare. Il problema dell’emigrazione per noi in Italia s’impone veramente sotto il punto di vista religioso, politico, sociale ed economico [...]. E però chiediamo appoggio, adesione e cooperazione da tutti*

*coloro che all'affetto per la religione e per la patria accoppiamo l'amore alle classi lavoratrici».*

175) 03.05.1889 Bandieri a Volpe Landi

**Viani chiede a Volpe-Landi quali obiettivi prioritari il Comitato locale di Genova dovrebbe proporsi.**

176) 03.05.1889 Viani a Volpe Landi – Chiede alcune copie dello statuto e della circolare allegata, per farla pubblicare sui giornali locali e darne maggior diffusione; comunica che si sta approntando la lista delle persone su cui fare affidamento per il Comitato definitivo di Genova. Chiede che Mons. Scalabrini e lui stesso gli indichino gli obiettivi prioritari e più urgenti cui dovrebbe consacrarsi il Comitato di Genova. Lo Statuto, infatti, rimane troppo vago: occorre concretizzare gli obiettivi. L'Arcivescovo non ha per ora sacerdoti da destinare all'Istituto di Scalabrini ma se qualcuno gli esprimesse il desiderio di iscriversi nell'Istituto, sia come missionario interno che esterno, l'incoraggerebbe a farlo.

177) 04.05.1889 Castelli (da Torino) a Volpe Landi – Ha ricevuto 82 copie dell'opuscolo di Scalabrini, lo Statuto e la Circolare annessa. Una sezione del Circolo si sta occupando della costituzione del Comitato.

178) 04.05.1889 Il Sac. G. Cabiati, parroco di Corneno, aderisce al Patronato

179) 05.05.1889 Il Sen. Rossi (da Schio) a Volpe Landi – Ha ricevuto lo Statuto ma non può associarsi, per la sua età avanzata e i numerosi impegni già presi con le sue diverse industrie. Plaude tuttavia all'iniziativa e gli augura successo.

**Difficoltà politiche locali per la costituzione di Comitati dell'Associazione di Patronato a Mantova, Padova e Vicenza.**

180) 06.05.1889 Francesco Gonzaga (da Mantova) a Volpe Landi – Risponde alla Circolare del Comitato Centrale. Aderisce lui personalmente, perché non è possibile creare un Comitato locale a Mantova dove ha trovato molta ostilità da parte di personalità politiche, tra cui il deputato A. Moneta.

181) 08.05.1889 Ignoto (da Padova) a Volpe Landi. Gli comunica la difficoltà di reperire a Padova un referente per costituire il Comitato locale dell'Associazione di Patronato. Pensa che sarebbe più facile costituire i comitati là dove vi siano già i Comitati dell'Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Italiani.

Gli indica alcuni nomi che potrebbero essere incaricati di costituire i Comitati a Treviso, Belluno e Udine.

182) 08.05.1889 Francesco Rossi (da Schio) a Volpe Landi – Non può accettare l'incarico offerto dall'Associazione né collaborare per realizzare un Comitato locale (il tempo e l'ambiente sono sfavorevoli).

**Riserve di Lampertico sulla Associazione di Patronato: avrebbe desiderato una unica Associazione con quella di Firenze.**

183) 09.05.1889 Lampertico (da Vicenza) a Volpe Landi – Ha tardato a rispondere alla sua lettera in cui gli chiedeva l'adesione all'Associazione di Patronato. Non è contento che si siano create due opere distinte, quella dell'ANSMI e quella del Patronato. Dice inoltre che non è bene informato delle condizioni odierne dell'emigrazione, ma che a lui sembra che si tratti di un fenomeno in regressione. Spera di incontrarlo in una prossima riunione dell'ANSMI. (AGS 110/1).

184) 12.05.1889 Lodovico Bolognesi (da Corfù) ai Componenti del Comitato Centrale – Si iscrive all'Associazione come socio ed è pronto a operare come Agente al porto sull'Isola di Corfù.

185) 12.05.1889 “*L'Opinione Conservatrice*” di Bologna (n. 19) pubblica la Circolare e lo Statuto dell'Associazione per reperire nuovi soci.

186) 19.05.1889 Il Conte Waldbott de Bassenheim a Volpe Landi – Gli invia una Circolare inviata ai delegati della S. Raffaele belga.

187) 24.05.1889 Volpe Landi a Bolognesi (Corfù) – Ringraziamento per l'iscrizione e per la disponibilità, anche se l'Associazione è rivolta all'emigrazione in America e non nel Levante.

**Cahensly propone una collaborazione con la S. Raffaele Tedesca**

188) 24.05.1889 Cahensly (da Limburg a. d. Lahn) a Mangot – Ritiene che Scalabrini abbia fatto bene a fondare in Italia una Associazione di sostegno spirituale agli emigranti costituendo un Collegio di formazione per sacerdoti. Sarebbe ora importante che si fondasse in Italia anche una Associazione di Patronato come la S. Raphael Verein tedesca con l'assistenza ai porti d'imbarco e di sbarco e durante il viaggio. Cahensly è disposto a collaborare con l'Associazione italiana attraverso la rete che la S. Raffaele tedesca ha in Europa e in America.

189) 01.06.1889 Associazione Nazionale per soccorrere i Missionari Cattolici Italiani – Alla riunione annuale dei Delegati dell'ANSMI, il



Marchese Federico Landi di Piacenza comunica che è sorta a Piacenza la nuova istituzione della “Società di Patronato della emigrazione italiana”, di cui si è già costituito il Comitato Centrale, presieduto da Scalabrini.

**Difficoltà per stabilire un programma pratico al Comitato Locale di Firenze ove regna un liberalismo radicale, staccato dalla realtà sociale.**

- 190) 02.06.1889 Mazzei (da Firenze) a Volpe Landi – Chiede istruzioni sul programma pratico che il Comitato di Patronato potrebbe svolgere a Firenze. Firenze è una città che non conosce il fenomeno dell'emigrazione. Per questo l'attività del Comitato di Firenze è alquanto ridotta. Inoltre, *“le nostre idee politiche, per ora, non fanno strada. Nel campo liberale ben pochi si fanno un'idea esatta delle condizioni d'Italia e si studiano soltanto di restare negli uffici che hanno e si mostrano sempre più deferenti e ossequianti al dominante radicalismo; è la strada fatale che condusse la Francia dal 1789 al 1793. Nel campo cattolico per le persone di timorosa coscienza, i fiacchi e gli intransigenti, vi è da sperare ben poco. Continuando così non so come andremo a finire”*. Comunica che nel prossimo numero della *Rassegna Nazionale* farà un breve accenno al Patronato di Piacenza.
- 191) 02.06.1889 Ranieri di Sorbello (da Perugia) a Volpe Landi – Lui e il padre si iscrivono come soci e mandano l'offerta.
- 192) 04.06.1889 Bolognesi (da Corfù) ai componenti del Comitato di Piacenza – Vuole copia dello Statuto per diffondere le notizie dell'Associazione anche a Corfù.
- 193) 10.06.1889 Circolare di Volpe Landi ai Soci per invitarli alla prima adunanza del Comitato Centrale, in cui si definiranno i partecipanti al Comitato stesso, le cariche e si definiranno gli ambiti pratici di intervento dell'associazione.
- 194) 14.06.1889 Bodio, Direttore Generale della Statistica (da Roma) a Mons. Scalabrini – Chiede una seconda copia dello Statuto per il segretario della Società Geografica Italiana.

**Medolago Albani offre la collaborazione della sua Associazione di Studi sociali all'Opera di Piacenza.**

- 195) 15.06.1889 Medolago Albani (da Bergamo) a Volpe Landi – Ha saputo da Toniolo che Mons. Scalabrini desidererebbe che anche l'Associazione di Studi e Istituti Sociali cooperi “in qualche cosa all'Opera di Piacenza”. A Bergamo esiste un Circolo della

Società di Studi e azione sociale. Il lavoro che ha a Bergamo è già notevole ma si dichiara disponibile a fare quello che potrà per lavorare “*viribus et cordibus unitis*”.

196) 18.06.1889 Volpe Landi a Sardi – Chiede che il Circolo di studi e azione sociale di Lucca divenga Comitato locale dell’Associazione di Patronato dell’emigrazione. Gli invia una dozzina di copie dello Statuto “*la cui paternità va attribuita quasi esclusivamente ai nostri amici di Lucca e soprattutto al bravo Prof. Toniolo*”.

197) 18.06.1889 Volpe Landi al Conte Medolago Albani

### **Colbacchini suggerisce la costituzione di Società Laiche di Colonizzazione in Sud-America.**

198) Giugno 1889 Colbacchini a Mons. Spolverini – Risposte ad alcuni quesiti posti da Mons. Spolverini, Internunzio Apostolico in Brasile, sullo stato presente e futuro delle colonie italiane. Suggerisce la costituzione di Società laiche di colonizzazione agricola in favore dell’emigrazione italiana in Sud America.

199) 20.06.1889 Traduzione italiana della Carta di raccomandazione dell’Unione di S. Raffaele, tedesca, firmata dal Principe Carlo di Isenburg Birstein, inviata ai “Confidenti dell’Unione”.

200) 28.06.1889 Muzzi (o Minuzzi) a Scalabrini. Gli invia due copie del *Monitore geoscientifico*. Gli chiede se ritiene che rappresenti alla Conferenza di Lucerna l’Istituto Cristoforo Colombo. Se sì, sarebbe lieto di disimpegnare tale compito.

201) 02.07.1889 Giacomo Rocci (da Vicenza) al Marchese Federico Landi, Segretario dell’Associazione di Patronato – Iscrizione all’Associazione.

### **Il Comitato di Studi e di Azione Sociale di Lucca si costituisce in Comitato Locale dell’Associazione di Patronato.**

202) 11.07.1889 Sardi (da Pisa) a Volpe Landi – Risponde alla lettera del Volpe Landi del 18.06.1889 comunicandogli che il Comitato Lucchese di Studi e di Azione Sociale cristiana nella sua seconda adunanza si è dichiarato “*costituito in Comitato a favore dell’Opera per l’Emigrazione italiana nelle provincie di Lucca, Pisa, Massa e Livorno*” e riporta i nomi dei componenti il Comitato oltre al suo: “*Toniolo prof. Giuseppe, Boltrini march. Lorenzo, Barlamacchi nob. avv. Attilio, Mezzotti avv. Giovanni, Volpi rev. sac. Giovanni, Ferri rev. P. Varlo, Jucci march. Alessandro, Sendini*”.

*conte Giacomo, Pallera prof. Corrado, Contucci avv. sac. Niccola..”.*

**Cahensly propone a Scalabrini di denominare “San Raffaele” la sua Associazione di Patronato per gli emigrati. Reticenze di Scalabrini.**

- 203) 13.07.1889 Cahensly (da Limburg a. d. Lahn) a Mons. Scalabrini – Ha saputo da Gustavo Dufour che lo Scalabrini ha intenzione di creare un Comitato di Protezione per gli emigrati a Genova. Lo informa che sia in Belgio che in Austria che in Spagna si fonda la Società S. Raffaele. Cahensly domanda a Mons. Scalabrini se non ha l'intenzione lui stesso di mettere la sua Opera sotto la protezione di S. Raffaele.
- Ci si può chiedere come mai, sebbene sollecitato fin dal 1889, Scalabrini e Volpe-Landi abbiano atteso fino al 1894 prima di decidere che anche l'Associazione Italiana venisse posta sotto la protezione della S. Raffaele e denominata sotto lo stesso nome delle altre associazioni ausiliari e in Europa. Nella sua biografia di Scalabrini (La vita e l'Opera di un grande Vescovo (1839-1905, Lice, Torino, 1934, p. 364), Mons. Francesco Gregori, scrive a questo proposito, che Scalabrini, pur avendone l'intenzione fin da principio, *“tuttavia pensò che le condizioni ambientali d'Italia esigevano che l'Associazione si fosse ben affermata e che i soci si fossero penetrati degli intendimenti di essa – patriottici sì, ma soprattutto cristiani – prima di darle un nome che implicava una professione di fede”*. La ragione sostanziale risulta che sia Scalabrini che Volpe-Landi volevano che l'associazione si rivolgesse a tutti, senza distinzione di fede, che accettassero l'impegno di solidarietà verso i connazionali emigrati.
- 204) 18.07.1889 Schiaparelli (da Firenze) al Card. Bausa – Ringrazia per l'accoglienza ricevuta e racconta come è nata l'ANSMI, le sue vicende e i suoi scopi. [Sebbene la trascrizione non indichi il nome del mittente, a redigere il testo è con ogni probabilità il Prof. Schiaparelli].
- 205) 04.08.1889 Il giornalista Carlo Gasparetti (da Padova) a Volpe Landi – Gli manda articoli di stampa su cui ha dato notizia della creazione della Società di Patronato a Piacenza. Acclude una sua lettera spedita al Direttore dell'*Adriatico*, che aveva pubblicato il 3 agosto un articolo disinformativo sulla situazione degli Italiani in Brasile.
- 206) 05.08.1889 Waldbott de Bassehein (da St. André les-Bruges) a Volpe Landi

- 207) 12.08.1889 Sardi (da Gricigliano di Pontassieve – Firenze) a Volpe Landi – Ha avuto problemi e non ha potuto scrivere prima. Desidera comunque essere presente al Congresso del mese venturo ove potrà così incontrarlo.
- 208) 17.08.1889 Waldbott de Bassehein (da St. André lez Bruges) a Volpe Landi – Sarebbe giusto che il nome dell'Associazione nata a Piacenza adotti il titolo di S. Raffaele in uniformità alla rete associativa europea, visto che gli intenti sono comuni.
- 209) 21.08.1889 Dufour (da Genova) a Volpe Landi – Dice di aver ricevuto una lettera dal Segretario della S. Raffaele Belga che proponeva di chiamare con lo stesso nome anche la Associazione di Piacenza. Andrà a visitare il Signor Malnate, impiegato al Porto di Genova Ispettore nella Pubblica Sicurezza, grazie al quale a Genova ci sarà fra poco un Dormitorio per gli emigranti.

**Scalabrini è d'accordo che in occasione del Congresso Catechistico si tenga una riunione dei Comitati locali di Patronato con Medolago Albani.**

- 210) 24.08.1889 Volpe Landi a Dufour – E' necessario incontrarsi per il Congresso Catechistico allo scopo di discutere sul Patronato. Scrive che risponderà al Segretario della Società Belga per accordarsi sulla sua proposta di mettere sotto il patronato di S. Raffaele l'Associazione di Piacenza. Mons. Scalabrini è d'accordo che si tenga a Piacenza una riunione il 26 e 27 settembre, in occasione del Congresso Catechistico, dei diversi Comitati del Patronato ma anche con Medolago di Bergamo che intendeva riunire in settembre tutti i Circoli di Studi e d'azione sociale. Si sarebbe potuto così discutere insieme dei diversi problemi dell'Associazione. Si potrebbe convocare in un giorno del Congresso, in margine ai lavori. [Non ci risulta se questo incontro informale abbia avuto luogo].

**Il giornalista padovano Carlo Gasparetti propone la sua collaborazione all'Opera di Scalabrini.**

- 211) 25.08.1889 Gasparetti (da Padova) a Mons. Scalabrini – Comitato di Padova. Desidera incontrarlo a Piacenza. E' da tempo che segue i problemi migratori italiani in Brasile. Gli chiede una udienza.
- 212) 26.08.1889 Volpe Landi al Conte Waldbott de Bassehein – Sarà utile uno scambio di notizie con la S. Raffaele Belga (e uno scambio di idee sugli Statuti). Più avanti il Comitato si occuperà del nome da dare all'Associazione ma si ringrazia per i suggerimenti. Desidera la collaborazione con la S. Raffaele Belga, tanto più che

l'Associazione di Piacenza è ai suoi inizi. L'Associazione italiana non pensa a costituire solo dei delegati ma dei veri e propri Comitati regionali o provinciali, là soprattutto dove è più forte l'esodo migratorio.

### **Volpe-Landi accetta la collaborazione con il giornalista Gasparetti.**

213) 30.08.1889 Volpe Landi a Gasparetti – Ha ricevuto la lettera del 25.08.1889. E' molto lieto di avere la sua collaborazione perché la stampa è uno strumento importante nel dibattito sull'emigrazione. Gli chiede la sua collaborazione per lo sviluppo dell'Associazione in Piemonte, nel Veneto e a Mantova, dove mancano ancora corrispondenti dell'Opera e per istituire la rete di delegati indispensabili a Genova e nei principali porti di sbarco dell'America Meridionale, Buenos Aires, Rio de Janeiro e Montevideo.

### **Volpe-Landi invita il giornalista Raimondi a diventare corrispondente della Associazione di Patronato.**

214) 30.08.1889 Volpe Landi a Raimondi – Il giornalista ha scritto un articolo sull'Associazione e il Volpe Landi gli dà ulteriori informazioni e lo invita a continuare a diffondere notizie su quest'Opera.

215) 30.08.1889 Waldbott de Bassehein (da St. André lez Bruges) a Volpe Landi – Raccomanda a Volpe Landi l'importanza del carattere di gratuità nell'attività della S. Raffaele, allo scopo di salvaguardare l'indipendenza dalle Compagnie marittime. Insiste sull'adozione di un nome comune per diventare una forza internazionale. La regionalizzazione del Patronato può essere una necessità per l'Italia, ma ritiene che la centralizzazione delle informazioni sia indispensabile. I Comitati regionali dovrebbero avere più il compito organizzativo di raccogliere offerte per l'Opera che altro.

216) 30.08.1889 Pellicani (da Lodi) alla Direzione – Vuole emigrare in America e chiede informazioni alla Associazione e una copia dello Statuto.

217) 01.09.1889 Toniolo (da Pisa) a Mons. Scalabrini - Invito alla Prima Adunanza della Società Scientifica generale tra i Cattolici.

218) 04.09.1889 Sardi (da Gricigliano – Firenze) a Volpe Landi – Ringrazia della particolare attenzione riservata ad un suo articolo sull'Emigrazione. Avrebbe voluto partecipare al Congresso Catechistico ma ha saputo che è riservato al clero. Spera di venire a Piacenza per conoscere di persona Scalabrini. Ne ha parlato

anche con Toniolo. Al limite vi parteciperebbe come giornalista, essendo questi ammessi al Congresso.

- 219) 06.09.1889 Volpe Landi a Gasparetti (Padova) – Lo incarica della costituzione dei Comitati di Padova, Udine e Mantova.
- 220) 08.09.1889 Gasparetti (da Padova) a Volpe Landi – Gli scrive di avere interessato la stampa di Venezia, Mantova e Udine all'attività dell'Associazione. Ha scritto al giornalista Raimondi. Potrebbe venire a Piacenza il 25.09.
- 221) 09.09.1889 Raimondi (da Maggiano) a Volpe Landi – Il giornalista risponde all'invito di mettersi al servizio della causa dell'emigrazione in quanto "giornalista". Esprime le sue convinzioni sull'importanza per l'Italia di questo problema, per richiamare gli Italiani "*dai loro sogni di grandezze europee e africane, alla realtà della loro debolezza economico-morale-intellettuale*".

**Cahensly ripropone a Scalabrini la costituzione di una Lega Internazionale sotto il nome di S. Raffaele.**

- 222) 13.09.1889 Cahensly (da Limburg a. d. Lahn) a Mons. Scalabrini – Propone a Scalabrini, vista ormai la costituzione della S. Raffaele in Belgio, Austria e Spagna, di formare una Lega internazionale sotto il nome di S. Raffaele.
- 223) 14.09.1889 G. B. Bandieri (da Reggio Emilia) a Volpe Landi – Appoggia l'Associazione di Patronato.
- 224) 19.09.1889 Gasparetti (da Padova) a Volpe Landi – Comunica un articolo dell'*Adriatico*.

**Il Commissario al porto di Genova, Malnate inizia la sua collaborazione con il Comitato di Patronato. Progetto di un dormitorio per 1500 letti al porto di Genova.**

- 225) 20.09.1889 Dufour (da Genova) a Volpe Landi – Ha fatto visita, assieme a Viani, a Malnate al porto. Gli ha offerto un locale vicino all'imbarco per l'ufficio dell'Associazione e ricorda il dormitorio, per cui è stata fatta domanda al prefetto, che può contenere fino a 1500 letti, ma per iniziare potrebbe essere limitato a 200. Suggerisce, per reperire fondi, di mettere cassette per le offerte per gli emigranti sui transatlantici, come quelle già presenti per le opere di salvataggio, che di solito fruttano bene.

Scrive che forse lui o Pozzo e Viani sarebbero venuti a Piacenza per l'incontro previsto al Congresso Catechistico.

- 226) 21.09.1889 Gasparetti (da Padova) a Volpe Landi – Domanda che sia diretta alla Direzione dell'*Adriatico* una precisazione che eviti certe prevenzioni che circolano nella stampa.
- 227) 23.09.1889 Montezemolo, Contr'Ammiraglio genovese in ritiro (da Salsomaggiore) a Volpe Landi – Si associa con entusiasmo alla Società di Patronato.
- 228) 27.09.1889 Gasparetti (da Padova) a Volpe Landi – Gli invia la lista dei giornali della regione Veneta e di Mantova. Gli notifica che l'*Adriatico* ha pubblicato la sua precisazione.

### **Una Compagnia Argentina di colonizzazione propone un progetto a Scalabrini**

- 229) 29.09.1889 J. F. Boyd (da Buenos Aires) a Scalabrini – Chiede la collaborazione di Scalabrini con la Compagnia argentina di colonizzazione "*La Agricoltora*", istituita quello stesso anno con lo scopo di fondare "*colonie cristiane, composte di famiglie virtuose e raggruppate secondo la loro nazionalità*". La richiesta de "*La Agricoltora*" era avallata da Mons. Federico, Arcivescovo di Buenos Aires e da Mons. Domenico Jacobini, segretario di Propaganda Fide.

### **Disponibilità di Scalabrini a collaborare – a certe condizioni – con J. Boyd.**

- 230) 02.10.1889 Mons. Scalabrini a J. F. Boyd, Presidente della Società "*Agricoltura*" di Buenos Aires. Gli promette – a certe condizioni – di mettergli a disposizione un certo numero di sacerdoti, preti e laici catechisti per l'assistenza agli Italiani della colonia agricola e l'istruzione primaria dei loro figli.

### **Toniolo si fa promotore dell'Associazione di Patronato nel Veneto. Oltre al Prof. Olivi ne sarà membro anche Mons. Mander. Desidererebbe che Scalabrini ne fosse nominato Presidente Onorario.**

- 231) 07.10.1889 Toniolo (da Pieve di Soligo, Treviso) a Volpe Landi – Il Comitato del Veneto potrebbe costituirsi a breve, con sede magari a Treviso, presieduto dal Prof. Olivi e coadiuvato dal Can. Mander. Funzionerebbe da Comitato Regionale Veneto, comprendente Belluno, Udine e Rovigo. Chiede copie dello Statuto da diffondere. Avrebbe voluto anche vedere come

- Presidente onorario dell'Associazione laica lo Scalabrini, che così avrebbe tenuto in mano le sue due creazioni.
- 232) 09.10.1889 Volpe Landi al Conte Waldbott de Bassehein – Ha ricevuto la proposta di chiamare S. Raffaele anche l'Associazione italiana, ma è necessario aspettare a prendere decisioni in merito.
- 233) 12.10.1889 Toniolo (da Pieve di Soligo, Treviso) a Mons. Callegari – Ha inviato l'indirizzo della nascente Società per gli studi e per l'azione sociale e sarà grato di avere da lui osservazioni in merito. Ha la speranza di incontrarlo per esporre alcuni argomenti e chiedere consigli. Gli scrive che Volpe Landi gli avrebbe comunicato di essere nel Veneto tra il 20 e il 23 ottobre e che desidererebbe conferire con lui per la costituzione di Comitati di Patronato per gli emigranti. Gli comunica che Volpe Landi ha fatto il nome di Gasparetti per Padova, che lui non conosce.
- 234) 16.10.1889 G. Nasalli Rocca (da Jesi) a Scalabrini – Trascrive parte di una lettera datata 25.08.1889, a lui indirizzata dal Comm. Ferruccio Pasini, vice-direttore della Biblioteca Nazionale di Buenos Aires. Questi testimonia la situazione pericolosa creata dagli agenti dell'emigrazione, che hanno un profitto per ogni emigrante che riescono a convincere a partire.
- 235) 21.10.1889 Dufour (da Genova) a Volpe Landi – Gli comunica che l'indomani avrebbe incontrato, assieme a Viani, il segretario del Duca Giacomo Durazzo, per le trattative in merito all'Ospizio dei Migranti a Genova. Gli invia la lista di agenti dell'emigrazione residenti a Genova.
- 236) 24.10.1889 Volpe Landi al Card. Di Canossa
- 237) 25.10.1889 Dufour (da Genova) a Volpe Landi – Il Duca Durazzo, cugino dell'armatore de "*La Veloce*", è disposto ad assumere la presidenza del Comitato di Genova, purché Mons. Scalabrini gli faccia l'invito.
- 238) 30.10.1889 Gasparetti (da Padova) a Volpe Landi – Gli invia un suo articolo apparso sull'*Adriatico*.
- 239) 01.11.1889 Mons. Matteoli, Vescovo di Soana e Pitigliano (da Castelfranco di Sotto, Firenze) a Volpe Landi – Risponde con ritardo alla lettera del Marchese. Lo ringrazia e si impegna a diffondere notizia della benemerita Associazione a quanti conosce. "*Laici della sua tempra ci vorrebbero a migliaia: allora l'Italia avrebbe meno cagioni di pianto*".



- 240) 11.11.1889 Waldbott de Bassehein (da St. André lez Bruges) a Volpe Landi (Lettera “très confidentielle”) – Un certo Mr. Boyd sta facendo una tournée in Europa per reclutare capitali e coloni da portare in Argentina. Sembra che questo signore per suoi scopi denigri l’Opera di Patronato. In Belgio c’è un corrispondente che lo difende perché dice che Boyd è in buoni rapporti con Scalabrini. Che c’è di vero? Raccomanda di sconsigliare l’emigrazione verso l’Argentina, data la grave crisi economica che attraversa.
- 241) 12.11.1889 Pellicani (da Lodi) a Volpe Landi – E’ un orologiaio di Lodi. Sta per partire per Buenos Aires e chiede all’Associazione consigli e recapiti sicuri in Argentina.
- 242) 14.11.1889 Relazione di D. Pescia, Cappellano di Bordo, Parroco di Cornia (Genova, dal Piroscapo Napoli) – Descrive il suo viaggio dal 27 agosto al 27 ottobre 1889.
- 243) 15.11.1889 Dufour (da Genova) a Volpe Landi – Hanno chiesto al Marchese Durazzo di diventare Presidente del Comitato di Genova, ma temono che non accetti l’incarico, essendo anche membro dell’Amministrazione de “*La Veloce*”. Questo gli sembra incompatibile con la Presidenza del Comitato di Patronato. Preferisce essere semplice socio e conservare maggiore libertà. Riferisce che la Compagnia “*La Veloce*” ha intenzione di prendere in affitto alcuni locali per farne dei dormitori per gli emigranti che devono partire con la loro Compagnia di Navigazione.

**Volpe-Landi chiede a Pasini di diventare corrispondente dell’Opera da Buenos Aires.**

- 244) 17.11.1889 Volpe Landi a Pasini (a Buenos Aires) – Gli manda una lettera attraverso il Sig. Pellicani, orologiaio emigrato di recente in Argentina e gli chiede di favorirlo in qualche modo. Gli manda una copia dello Statuto dell’Associazione e gli chiede di fare ad essa una certa pubblicità. In Italia è venuto un certo Sig. Boyd, rappresentante di una società argentina chiamata “*La Agricoltora*”, che fonda colonie agricole in Entrerios e chiede sacerdoti. Volpe Landi gli chiede informazioni a riguardo.

**Progetto di fondazione della S. Raffaele in Francia. La Società di immigrazione Canadese entra nella rete della S. Raffaele.**

- 245) 21.11.1889 Waldbott de Bassehein (da St. André lez Bruges) a Volpe Landi – Insiste sull’importanza di unire le Società di Patronato sotto il nome comune di S. Raffaele. E’ convinto che la rete della S.

Raffaele sta diventando talmente estesa che riuscirà a “dettare le sue leggi a quanti hanno bisogno di coloni”. E’ di ritorno dal Congresso di Lilla ove è stata decisa la fondazione della S. Raffaele in Francia (Arras e Lilla). Gli annuncia che pure la Società di Immigrazione Canadese ha accettato di entrare nella rete della S. Raffaele europea.

- 246) 21.11.1889 Cigala (da Piacenza) a Volpe Landi - Accetta di far parte del Comitato Centrale dell’Associazione di Patronato.
- 247) 24.11.1889 Olivi (da Modena) a Volpe Landi – Fu nominato per impulso del Prof. Olivi un rappresentante dell’Associazione a Treviso, nella persona di Antonio Scabia.

### **Mons. Sarto, Vescovo di Mantova, prende contatto con Volpe Landi**

- 248) 27.11.1889 Mons. Sarto (da Mantova) a Volpe Landi – Gli comunica la difficoltà di riunire anche tre sole persone per costituire l’Associazione di Patronato a Mantova. Gli propone, come centro d’azione nella Diocesi, il Comitato Diocesano dell’Opera dei Congressi.
- 249) 28.11.1889 Dufour (da Genova) a Volpe Landi – Il Conte Cordero di Montezemolo ha accettato la Presidenza del Comitato di Genova e presto verrà indetta una adunanza del Comitato locale. Aspettano indicazioni dal Comitato Centrale sui modi per raccogliere le offerte, mentre cominceranno immediatamente a disporre le cassette per le offerte sui Vapori in partenza da Genova. E’ interessato a mettere sotto il comune patrono S. Raffaele il Comitato di Genova.
- 250) 28.11.1889 L’Arcivescovo di Adria a Volpe Landi
- 251) 30.11.1889 Castelli (da Torino) a Volpe Landi – Ha ricevuto le Circolari per i Giornali e le ha mandate immediatamente ad alcuni giornali che le hanno già pubblicate. Avvisa che ci sarebbe un sacerdote di Torino che vorrebbe andare in America a dare il suo contributo e vorrebbe entrare nella Congregazione.
- 252) 02.12.1889 Volpe Landi a Waldbott de Bassehein – Risponde alla sua lettera del 21.11.89 e ringrazia delle notizie inviate che ha tradotte e diffuse nella stampa italiana, che saranno utili per gli emigranti. Informa che nella prossima riunione si deciderà se adottare il nome di S. Raffaele; a Genova si è costituito un Comitato i cui membri sono molto attivi. Anche a Lucca si sta costituendo il Comitato e nelle Diocesi del Veneto (che hanno dato il maggior numero di emigrati in America: Mantova, Rovigo, Padova,

Verona, Treviso, Venezia, Udine e Belluno), anche in Piemonte e in Lombardia si spera presto di avere dei Comitati Locali.

- 253) 05.12.1889 Il Duca Durazzo Pallavicini (da Genova) a Volpe Landi – Ha ricevuto la sua lettera del 30.10.1889 con la proposta di diventare Presidente del Comitato della città di Genova. Per la sua posizione di Presidente del Consiglio di Amministrazione della Società di Navigazione “La Veloce”, che trasporta gli emigranti in America, non può accettare l’incarico e neppure far parte del Comitato. Ringrazia sentitamente del pensiero.
- 254) 05.12.1889 Il Duca Durazzo Pallavicini a Scalabrini
- 255) 07.12.1889 Dufour (da Genova) a Volpe Landi – Ha dato il comunicato ai giornali locali. Solo però il *Cittadino* (clericale) e il *Caffaro* (liberale) l’hanno pubblicato. I lavori per formare il Comitato locale vanno a rilento. Sarebbe gradita una visita di Scalabrini a Genova, e gioverebbe tanto un suo discorso per aumentare le adesioni. Parla anche della quota associativa, riflettendo che se per la città va bene la quota di un franco, per i paesi questa è un po’ elevata.
- 256) 10.12.1889 Volpe Landi a Durazzo Pallavicini - Non insiste a volerlo nel Comitato, ma gli chiede di essere vicino, nei modi in cui potrà, alle iniziative dell’Associazione di Patronato. (Su carta intestata del Comitato di Piacenza dell’ANSMI).

**Mons. Sarto Vescovo di Mantova comunica la costituzione del Comitato locale dell’Associazione di Patronato a Mantova.**

- 257) 13.12.1889 Mons. Sarto (da Mantova) a Volpe Landi – Soddisfacendo al suo desiderio gli comunica che il Comitato locale per l’emigrazione sarà costituito da Mons. Francesco Gaponi e dagli arcipreti Giuseppe Sartori e Gaetano Mortara, professori nel seminario di Mantova.
- 258) 13.12.1889 Castelli (da Torino) a Volpe Landi – In una Adunanza, relativa alla organizzazione a Torino dell’Opera di Patronato, si è deciso di costituire una Commissione provvisoria, e per dare notizia di questa costituenda Commissione e della possibilità di associarsi, si è deciso di diffondere diverse copie dell’Opuscolo di Scalabrini sull’Emigrazione. Con questa lettera si chiede il permesso di far questo e si vuole concordare una eventuale venuta del Volpe Landi a Torino.

**Medolago Albani annuncia a Volpe-Landi la prossima costituzione a Bergamo del Comitato Locale.**

- 259) 15.12.1889 Medolago Albani (da Bergamo) a Volpe Landi – Ha inviato il comunicato del Volpe Landi alla stampa cittadina. Solo i giornali clericali lo hanno pubblicato. Fra alcuni giorni potrà inviare i nomi del Comitato di Bergamo. Vorrebbe avere notizie circa i modi di partecipazione.
- 260) 22.12.1889 Dufour (da Genova) a Volpe Landi – Il Comitato è pressoché formato e in data odierna ha tenuto la sua prima adunanza. Viene riportata la lista delle cariche più importanti. Presidente è risultato l'ammiraglio Cordero di Montezemolo e vicepresidente l'avvocato Bono, segretario il Marchese Ludovico Gavotti.

**Nasce l'Unione Cattolica per gli Studi Sociali promossa da G. Toniolo. Scalabrini ne è nominato membro d'onore.**

- 261) 29.12.1889 Promossa dal Toniolo sull'esempio di un'organizzazione simile su campo internazionale, l'Unione di Friburgo (Svizzera), sorge a Padova il 29 dicembre 1889 *l'Unione Cattolica per gli Studi Sociali in Italia*. Ne è presidente onorario Mons. Callegari, Vescovo della città, e presidente effettivo il Prof. Toniolo. [Scalabrini ne sarà nominato socio d'onore, per i suoi meriti di studioso delle questioni sociali, nel 1891].
- 262) 08.01.1890 Il Vescovo di Belluno a Volpe Landi

**Volpe Landi – con l'approvazione anche di Scalabrini - insiste sul carattere laico dell'Associazione.**

- 263) 09.01.1890 Volpe Landi a Giuseppe Sammartini – Il Comitato del Patronato deve mantenere il suo carattere laicale, come anche Scalabrini desidera. Corrispondenti possono essere non solo i parroci ma anche sindaci, autorità locali e chiunque sia disposto a dare un appoggio efficace. E' bene che si faccia quindi capo a lui per Belluno e all'Avv. Bovio per Feltre.
- Per la sua importanza ne riportiamo il testo integrale: «*Speravo di vederla a Padova e di prendere con lei gli opportuni concerti per la costituzione di Comitati dell'opera nostra nella Provincia di Belluno. Il Prof. Toniolo ci comunicò le ragioni di famiglia che le impedirono di venire; ma forse troppo occupato in quei giorni a Padova, scordò di farmi conoscere le due lettere che Ella gli aveva scritto alle date 5 e 28 dicembre scorso, le quali due lettere mi ha trasmesso soltanto il 5 corrente da Pisa.*»

*Ad ogni modo io mi affretto a rispondere direttamente intorno a ciò che delle due lettere suindicate è oggetto.*

*Anzitutto mi permetto di osservarle come la nostra opera ha per oggetto non solo l'assistenza morale e religiosa, ma anche la civile dell'emigrazione nei molteplici suoi bisogni; e però è sembrato opportuno al nostro Comitato (e Mons. Scalabrini approva siffatta deliberazione) di conservarle il suo carattere laicale – ne vien di conseguenza che i Comitati o le persone le quali, nei luoghi che forniscono largo contingente all'emigrazione, accettano la qualità di socii e però di corrispondenti e di organi di comunicazione col Comitato centrale, debbono di preferenza essere laici.*

*Non per questo si deve rifiutare il concorso del clero e specialmente dei parroci, concorso preziosissimo anzi necessario, essendo i medesimi più d'ogni altro a contatto degli emigranti e conoscendone meglio di chicchessia i bisogni. Anzi ad essi soprattutto debbono far capo i nostri corrispondenti per ricevere e dare comunicazioni che interessano gli emigranti; ma non ad essi soltanto, potendo rivolgersi a Sindaci, ad altre autorità locali ed a chiunque, approvando lo scopo della nostra associazione e lo statuto che lo regge, sia disposto a darvi appoggio efficace.*

*Sta bene pertanto che noi facciamo capo a lei per Belluno, e all'Avv. Nob. Bovio Giambattista per Feltre. Ma sarebbe opportuno che attorno ad essi potesse raggrupparsi qualche altra persona, preferibilmente laica. Pel Cadore parmi che potrei dirigermi a Mons. Gaetano Monti (arciprete di Lozzo? o Zozzo?) chiedendo il suo autorevole appoggio, ma pregandolo a voler formare un comitato locale di cui egli sia parte principale, ma con qualche laico che abbia direttamente la rappresentanza e tenga la corrispondenza col Comitato Centrale. Parmi che in questa guisa lasciamo al clero anche più larga libertà d'azione e una posizione più indipendente anche nei rapporti di un Comitato direttivo dell'opera composto esclusivamente di laici.*

*Si compiaccia di comunicare queste mie note al Rev.mo Ordinario al quale mi presi la libertà di rivolgermi direttamente come mi sono rivolto agli altri Vescovi del Veneto dai quali ebbi appoggio efficace e preziosi incoraggiamenti...*

*Se esso le approva, scriverò direttamente nel senso su espresso all'Arciprete Monti (del quale prego a darmi il preciso indirizzo) e all'Avv. Bovio, trasmettendo ai medesimi copia dello Statuto del quale le accludo alcuni esemplari...».*

### **Richiesta a Volpe Landi di collaborare alla Fondazione della S. Raffaele in Francia**

264) 17.01.1890

Charles Plista, (da Fontenay sous Bois, Francia) a Volpe Landi. Ha intenzione di fondare in Francia l'Associazione S. Raffaele,

come quella costituita in Italia. Chiede informazioni utili per la sua organizzazione.

- 265) 19.01.1890 Relazione della Commissione incaricata dal Comitato di Genova per studiare il lavoro da iniziare dal Comitato stesso.
- 266) 21.01.1890 Dufour (da Genova) a Volpe Landi. Gli comunica l'augurio formulato dal Comitato di Genova che l'Associazione venga denominata "San Raffaele".
- 267) 22.01.1890 Volpe Landi al colonnello Plista – Gli descrive le origini e l'organizzazione della Società di Patronato in Italia e dei Comitati Locali. Il Volpe Landi spera di potersi tenere in contatto con il Comitato Francese così come avviene con gli altri Comitati in Belgio. Gli trasmette le ultime tre circolari del Patronato inviate ai parroci e ai sindaci delle località di maggiore emigrazione.
- 268) 26.01.1890 Pasini (da Buenos Aires) a Volpe Landi – Ringrazia della lettera e conferma la sua disponibilità. Ha presentato il sig. Pellicani ad uno dei più grandi orologiai della città e lì è stato impiegato.
- 269) 01.02.1890 Schiaparelli (da Firenze) a Mangot – Comunica che ha preparato un estratto dei passi più notevoli delle conferenze del Prof. Angelo Scalabrini e il Marchese Da Passano li ha pubblicati nella *Rassegna Nazionale*. Ne ha stampati 50 estratti. Nell'imminente riunione dell'ANSMI a Milano cercherà di raccogliere fondi da dividere insieme con il Patronato di Piacenza.

**Circolare del Comitato centrale dell'Associazione di Patronato ai Sindaci e ai Parroci.**

- 270) 01.02.1890 Circolare inviata ai Sindaci per notificare la Costituzione della Associazione di Patronato per l'emigrazione sottoscritta da tutti i membri del Comitato Centrale.
- 271) 10.02.1890 Circolare ai Parroci del Comitato Centrale dell'Opera di Patronato per l'emigrazione, presieduta da Volpe Landi, in cui si chiede ai parroci la collaborazione nella diffusione e nella raccolta delle offerte in favore dell'Opera. La circolare riporta l'incoraggiamento, in calce, del Vescovo Scalabrini, in cui fa voti che *“l'invito dell'illustre e benemerito Presidente dell'Associazione sia ascoltato con intelletto d'amore”*.

**Richiesta a Scalabrini di documentazione e informazione per la creazione a Vienna della S. Raffaele Austriaca.**

272) 14.02.1890 Zabeo della S. Raffaele austriaca (da Vienna) a Scalabrini. Gli comunica che nel Congresso Cattolico tenuto nel 1889 a Vienna è stata decisa la Costituzione della S. Raffaele Austriaca e che su suggerimento di Cahensly si terrà una riunione ai primi di marzo sotto la presidenza del Principe Schewarzenberg per la costituzione del comitato. Essendogli noto quanto fatto in Italia dallo Scalabrini gli si rivolge per avere gli Statuti dell'Associazione Italiana "nonché ogni ordinanza in argomento emessa da V. E."

**Conferenza di Angelo Scalabrini a Roma, al ritorno del suo viaggio in America del Sud. Invito ad associare le Associazioni degli immigrati ai progetti di colonizzazione.**

273) 18.02.1890 Appena ritornato dall'America del Sud, dove aveva compiuto un viaggio esplorativo di 8 mesi per studiare le condizioni economiche dell'emigrazione italiana - intervistando consoli e immigrati - Angelo Scalabrini, fratello del Fondatore, tiene il 18.02.1890 una conferenza a Roma nella sede della Società Geografica Italiana, di cui era socio. Il testo della conferenza, dal titolo "*Sull'Emigrazione e colonizzazione italiana specialmente nell'America del Sud*", è pubblicato nel numero di maggio del 1890 del bollettino della stessa società.

Durante il suo viaggio in America, Angelo Scalabrini avrebbe dovuto incontrare, su suggerimento del Fondatore, P. Colbacchini per avere il suo parere sui progetti di colonizzazione nel Paranà. L'incontro, per motivi che ignoriamo, non avrà luogo e di questo Colbacchini si rammarica (lettera di Colbacchini a Scalabrini del 24.04.89 e di Colbacchini a P. Rolleri del 15.07.89).

Nella conferenza Angelo Scalabrini riprende ampi spunti dei precedenti scritti del Fondatore. Esprime un giudizio diversificato sui singoli progetti di colonizzazione, sottolineando la necessità di studiare l'insieme della situazione proponendo che le diverse società di colonizzazione si tenessero in rapporto costante fra loro e con le numerose società di mutuo interesse e di protezione fondate nei vari centri dagli stessi emigrati allo scopo così di costituire una vasta «*associazione di protettorato*».

In essa, pur conservando ciascuna la sua fisionomia particolare, ognuna avrebbe ricevuto forza dalla consociazione e collaborazione, intento al quale avrebbero dovuto aspirare le forze di tutti gli onesti. Idea, quest'ultima, propria allo stesso Fondatore.274) 22.02.1890 Francesco Rossi invia a Volpe Landi 300 £ in favore dell'Associazione a nome di suo padre.

- 275) 22.02.1890 J. F. Boyd a Scalabrini – Comunica a Scalabrini l'autorizzazione del Vescovo di Paraná per il Missionario che sarebbe arrivato per cooperare al progetto della Compagnia "la Agricoltora".
- 276) 23.02.1890 Volpe Landi a Mangot – Riguardo ad un Comitato a Roma
- 277) 01.03.1890 Waldbott de Bassehein (da St. Andrè) a Volpe Landi – Invio del materiale desiderato. Non ci sono novità su Mr. Boyd, ma è bene ipotizzare di non fidarsi di chi evita di rivolgersi alla Società di Patronato che dovrebbe essere il normale interlocutore.
- 278) 06.03.1890 J. F. Boyd a Scalabrini – Gli comunica che P. Wagnest è destinato alla Colonia di Nuestra Senora di Bawanera, nei pressi di Villaguay (Provincia di Rios).
- 279) 07.03.1890 Volpe Landi al Prof. Toniolo – Avvisa che si stanno costituendo i Comitati Locali e che ha bisogno di avere qualche scambio di idee e consigli. Chiede se nell'aprile prossimo si sarebbe tenuta una nuova adunanza degli Aderenti all'Associazione di Studi Sociali a Lucca. Vorrebbe incontrare il Conte Medolago a Bergamo ma non ne trova il tempo.
- 280) 13.03.1890 J. F. Boyd a Scalabrini – Gli scrive che il fratello coadiutore Camillo Cassoni ha accompagnato Wagnest nella nuova Colonia.
- 281) 14.03.1890 Domenico Casalini, Segretario del Gabinetto di Informazioni del Brasile a Genova, a Scalabrini.
- 282) 14.03.1890 Il Presidente della Cassa di Risparmio di Piacenza a Volpe Landi.
- 283) 18.03.1890 Mangot al Prof. Schiaparelli – Il fratello di Mons. Scalabrini deve fare una conferenza sulla diffusione della lingua italiana all'estero e ha bisogno di dati statistici sicuri. Glieli potrà inviare al suo indirizzo, a Como.

**Volpe Landi si interessa per fondare l'Associazione a Buenos Aires, attraverso il Prof. Pasini, conservatore della Biblioteca della città.**

- 284) 22.03.1890 Volpe Landi a Pasini – Si informa sulla possibilità di fondare a Buenos Aires un Comitato della Società, allo scopo di accogliere gli emigranti in quel porto e possibilmente anche di agevolare il loro collocamento. Lo prega di interessarsi tra i facoltosi della colonia italiana allo scopo di reperire le persone che potrebbero incaricarsene. *“E' questa un'azione efficace a vantaggio di tanti sventurati, un'opera cristiana e veramente patriottica ad un tempo. Or bene, la preghiera che rivolgo a lei è questa: vegga se sia possibile fra i numerosi italiani che conta la colonia di*



*Buenos Aires, e soprattutto tra i facoltosi e benefici, di costruire un Comitato di persone che coadiuvi in questo senso l'opera nostra, gli uni con la prestazione personale, gli altri mediante un qualsiasi concorso pecuniario". (Vedi Perotti, op. cit., p. 121).*

- 285) 22.03.1890 Volpe Landi al senatore Estrada - Si informa sulla possibilità di fondare a Buenos Aires un Comitato della Società, che gioverebbe molto agli emigrati, nello stesso senso in cui ne aveva scritto a Pasini.
- 286) 23.03.1890 Volpe Landi al Canonico Peracchi
- 287) 26.03.1890 A. Scalabrini (da Como) al Prof. Schiaparelli – Ringrazia del materiale che gli è pervenuto e chiede ulteriori chiarimenti sulle scuole sussidiate dall'ANSMI.
- 288) 27.03.1890 Il Prefetto di Parma a Volpe Landi. Gli invia la lista dei Comuni della Provincia con la relativa popolazione. (Non esiste l'allegato)

#### **Costituzione a Cremona di un Comitato provvisorio dell'Associazione di Patronato.**

- 289) 27.03.1890 Bonomelli a Volpe Landi – Da' notizia della costituzione di un Comitato provvisorio a Cremona.
- 290) 28.03.1890 La Prefettura di Verona a Volpe Landi – Gli invia le informazioni richieste.
- 291) 29.03.1890 Volpe Landi a Colbacchini – Copia di un pro-memoria consegnato al Can. Peracchi per i suoi contatti in Sud America con i Missionari.

#### **Pro-memoria di Volpe-Landi circa la creazione di Comitati locali in Argentina, Uruguay e Brasile.**

- 292) 29.03.1890 Promemoria di Volpe Landi sull'opportunità di creare Comitati Locali in Argentina, Uruguay e Brasile allo scopo di ottenere notizie sulle condizioni degli emigrati in quelle regioni. (nota consegnata al canonico Peracchi in occasione del suo viaggio in Sud America?)
- 293) 29.03.1890 Volpe Landi a Bonomelli. Lo ringrazia della sua del 27.03.1890.
- 294) 30.03.1890 Volpe Landi a Sardi

- 295) 31.03.1890 Il Prefetto di Vicenza a Volpe Landi. Risponde alla sua domanda di informazioni.
- 296) 01.04.1890 Sardi a Volpe Landi
- 297) 01.04.1890 Il Sindaco di Barbona (Padova) a Volpe Landi
- 298) 05.04.1890 Bandieri Giovanni (da Keren) a Scalabrini – Membro della Società Reggiana per l’Africa, Bandieri che si dice membro anche della Società di Patronato fondata a Piacenza da Scalabrini, da’ notizia di ciò che ha potuto osservare in questi luoghi e dei possessi italiani, in merito ad un eventuale progetto di colonizzazione nella regione di Keren. L’autore prega Scalabrini di trasmettere la sua lettera a Volpe Landi. Lo scritto di Bandieri esprime una mentalità intrisa di pregiudizi razzistici verso gli africani.
- 299) 05.04.1890 Dufour a Volpe Landi. Ha trasmesso la sua lettera all’Avv. Viani. A Genova, sono in attesa dell’accettazione da parte del Marchese Balestrino al posto di Presidente dell’Associazione a Genova.
- 300) 09.04.1890 Il Sindaco di Antegnate (Bergamo) a Volpe Landi. Ringrazia dello Statuto inviato. E’ dolente di non poter promuovere sottoscrizioni.
- 301) 13.04.1890 Il Sindaco di Brugine (Padova) a Volpe Landi. Ringrazia per l’invio dello Statuto. Ne promette la diffusione e si dichiara disposto a collaborare.
- 302) 14.04.1890 Don Martinelli, di Mazzo di Valtellina, a Volpe Landi. Lo ringrazia della circolare. Si augura che l’Associazione arrechi vantaggi a tanti suoi parrocchiani emigrati a Buenos Aires, Santa Fé e Rosario. Invia un piccolo obolo.
- 303) 19.04.1890 Viani (da Genova) a Volpe Landi. Lo invita alla riunione che hanno stabilito per il 26 corrente a Genova.
- 304) 20.04.1890 Il Prefetto di Padova a Volpe Landi – Risponde ad una sua del 17 u. s.
- 305) 23.04.1890 Volpe Landi a Viani. Non potrà andare alla riunione del 26 aprile ma si recherà a Genova per incontrarlo il 1 maggio. Gli invia lo schema di regolamento dell’Associazione.
- 306) 28.04.1890 Don Melegatti, arciprete di Rivoltella del Garda a Volpe Landi Domanda informazioni per un parrocchiano partente per il Brasile.

- 307) 29.04.1890 Volpe Landi all’Arciprete di Mezzo Valtellina – Ringrazia dell’offerta per l’Associazione e propone di iniziare uno scambio di informazioni che sarà utile a entrambi. Gli comunica che il 29 marzo scorso sono partiti per l’Argentina due Missionari Scalabriniani, ma che si sono diretti in una regione (Entre Rios) al di fuori di quelle per cui l’Arciprete aveva chiesto delle informazioni. Lo informa dell’esistenza della Società “La Agricoltora”.
- 308) 07.05.1890 Il Sindaco di Calestano (Parma) a Volpe Landi. Gli comunica che il Comune non può intervenire con contributi all’Associazione.
- 309) 08.05.1890 Il Parroco di Castel Nuovo Belbo (Alessandria) a Volpe Landi. Gli chiede informazioni per un parrocchiano in partenza che desidera sapere verso quale Paese sarebbe preferibile emigrare.
- 310) 13.05.1890 La Società austriaca della S. Raffaele invia da Vienna la traduzione italiana stampata del proprio Statuto.
- 311) 19.05.1890 Volpe Landi a Bandieri – Ringrazia per le informazioni importantissime comunicate con la lettera del 5.04.1890. In assenza di Scalabrini, in visita in diocesi, non può entrare più direttamente sull’argomento di un’eventuale implicazione di Scalabrini nell’invio di Missionari in Eritrea. Gli comunica comunque il suo interessamento anche per quella regione.

#### **Proposta di Toniolo a Volpe Landi per la costituzione di un Comitato a Napoli**

- 312) 29.05.1890 Toniolo (da Pisa) a Volpe Landi – Gli espone una lista di nomi per un eventuale comitato a Napoli e dice che si sta definendo il Comitato Locale. Lo ringrazia della sua recente visita a Pisa. Lo ringrazia pure per il suo interessamento per la pubblicazione sull’Osservatore Romano di un articolo concernente l’Associazione di Studi e di Azione Sociale.
- 313) 03.06.1890 Pasini (da Buenos Aires) a Volpe Landi – Il sen. Estrada non è disposto a darsi da fare per creare una Società in Argentina. *“Nella parte colta della nostra colonia, non vi è alcuno che acconsenta a far parte di una Associazione Cattolica”*. D’altra parte la situazione non è delle migliori (a causa della crisi economica e monetaria e della massoneria); non è augurabile un aumento dell’emigrazione verso l’Argentina. Gli invia alcuni giornali che testimoniano la situazione critica del Paese.
- 314) 06.06.1890 Volpe Landi a Viani. Gli chiede un favore per il caso citato più sopra dal Parroco di Castel Nuovo Belbo.

- 315) 06.06.1890 Volpe Landi a Alberto Moreno, rappresentante de “La Veloce” – Tre operai della provincia di Alessandria vogliono emigrare in Argentina. Vorrebbero qualche assicurazione sulla possibilità di trovare lavoro una volta sbarcati, presso la società di colonizzazione “La Agricoltora”.
- 316) 06.06.1890 Volpe Landi all’Arciprete di Castel Nuovo Belbo. Risponde alla sua domanda di informazione.
- 317) 07.06.1890 Alfonso Moreno (da Milano) a Volpe Landi. Rappresentante a Milano della Società di Navigazione “La Veloce”, A. Moreno comunica a Volpe Landi che la Società non si incarica della tutela né del collocamento degli emigranti; la Società si interessa solo di Navigazione. E’ compito dell’Associazione di Piacenza che si deve interessare della tutela degli emigranti. I ruoli sono quindi da invertire!

**Difficoltà per organizzare il Comitato locale dell’Associazione a Torino. Invito a Volpe-Landi d’organizzare lui stesso un incontro.**

- 318) 16.06.1890 Francesco Garassini (da Torino) a Volpe Landi. Si scusa per il lungo ritardo nel rispondere. E’ molto scoraggiato dei risultati a Torino per la Costituzione del Comitato, né l’Avv. Baudolino né il Conte Balbo hanno potuto concludere quella cosa. A Torino i cattolici sono apatici, anche in tante altre iniziative. Sono vere docce gelate. Non sa spiegarsi così tanta indifferenza. Propone a Volpe-Landi di organizzare lui un incontro a Torino per muovere le acque.
- 319) 20.06.1890 Circolare d’invito ad associarsi all’Unione Cattolica per gli Studi Sociali sorta a Lucca alla fine del 1889 promossa da Toniolo, Sardi, Bottini e Medolago Albani, sotto la presidenza effettiva del Toniolo e onoraria del Vescovo di Padova, Mons. Callegari. Unita alla circolare vi è il Breve di Leone XIII in favore della nuova Unione e una lettera di Mons. Callegari.
- 320) 23.06.1890 Don Santini, arciprete di Cortelleone Cremonese a Volpe Landi. Ha diffuso lo Statuto dell’Associazione. Parecchi contadini e operai chiedono informazioni. Nella zona opera un agente di reclutamento di emigrati di cui la gente non si fida. Chiede se vi sia lavoro in America remunerato abbastanza bene per muratori e fabbri. Ha già iniziato a raccogliere denaro in favore dell’Associazione che porterà lui stesso a Piacenza. Chiede infine il costo di viaggio dall’Italia alle diverse destinazioni in America.
- 321) 26.06.1890 Volpe Landi al Marchese Francesco Garassini. Ringrazia delle informazioni inviate. Pensa che si possa tentare qualche iniziativa

per l'autunno prossimo. Pensa per quel periodo di poter fare una corsa fino a Torino.

- 322) 27.06.1890 Il Sindaco di Pettorazza (Rovigo) a Volpe Landi. Comunica che il Consiglio Comunale ha deciso di attribuire un contributo annuo di £ 5 per un decennio a favore dell'Associazione.
- 323) 29.06.1890 Antonio Pertile (da Este Veneto) a Volpe Landi. Chiede alcuni moduli per mandare offerte all'Associazione.
- 324) 10.07.1890 Cotinelli (da Como) a Volpe Landi

### **Volpe Landi invitato al Congresso Sociale Internazionale di Liegi.**

- 325) 01.08.1890 Waldbott de Basseheim (da St. André – les – Bruges, Belgio) a Volpe Landi – Gli rivolge un invito pressante ed accorato a partecipare al Congresso Sociale Internazionale di Liegi ed assicurare che gli Italiani non siano assenti da questa importante iniziativa. (Gli unisce il programma del Congresso).
- 326) 01.08.1890 La Banca Veneta (da Padova) a Volpe Landi – Invia 140 £.
- 327) 11.08.1890 Antonio Pertile (da Este Veneto) a Volpe Landi. Chiede se ha ricevuto la somma di 140 £. Una somma di 155 £ l'aveva già spedita precedentemente.

### **Stima e apprezzamento di Toniolo per Scalabrini e Volpe-Landi. Riserve su Schiaparelli.**

- 328) 12.08.1890 Toniolo (da Pieve di Soligo) al Prof. Paolo Bellavite. A Bellavite che gli aveva chiesto informazioni sull'ANSMI, Toniolo risponde che *“la conosce bene; sin dalla genesi sua. Vi assisteva il primo dì alla culla un mio rettilissimo e temperato amico - (Toniolo si riferisce a Federico Lampertico, che nel 1902 si porrà in dissidio, a proposito di questa associazione, con Ernesto Schiaparelli, n.d.r.) - Ma nacque male; poi si raddrizzò perché per fortuna fu osteggiata da Crispi e compagni, contrapponendovi le scuole ufficiali d'Oriente. Ma dai precedenti e da taluni elementi più influenti, oso dire che non mi rassicura appieno, che nell'avvenire possa ancora pericolare. Già il santo e deplorato Card. Massaja non volle accettarne la presidenza suprema; e l'autorità ecclesiastica si tenne sempre in riserbo. Ma sospendiamo pure il giudizio definitivo. E frattanto? Creda, amico mio, le istituzioni non riescono definitivamente se non sono rette da uomini interi, che con ogni purezza d'intenzione*

*facciano il bene della società e della patria, ma apprestandosi direttamente in uno schietto amore di religione.*

*Mi permetto quindi di proporle un surrogato alla Società delle missioni in Levante. Vi ha la Società di tutela degli emigranti italiani, fondata dal Vescovo Scalabrini, che aperse un istituto di suore e di sacerdoti per essi, case di rifugio a Genova e a Buenos Aires; che li fa accompagnare, li dirige, li affida ai salesiani laggiù, ai Vescovi, ai Consoli nostri; ed ivi apre scuole, porge sussidi di farmacie, medici, e di collocamento. L'attuale Presidente è il Marchese Volpe-Landi di Piacenza, intimo del Vescovo, e che la nostra Unione di studi sociali cercò di coadiuvare nella compilazione degli statuti ecc.*

*Non si prende impegno che per tre anni (salvo volontaria continuazione) con un minimo di 5 (cinque) lire all'anno. Ella dicendo ad altri che è ascritto a quella società, che pensa ai nostri italiani d'Occidente, con fini analoghi, mi sembra possa levarsi di ogni convenienza, senza offesa, e colla coscienza di non aver ommesso di far altrimenti del bene. Ma agisca però con libertà. [...] Al Volpe-Landi notissimo a Piacenza, può scrivergli a nome mio. E' dotta e brava persona. E credente a prova”.*

#### **Il Card. Simeoni appoggia l'incontro Internazionale della Società di S. Raffaele a Lucerna.**

- 329) 13.08.1890 Il Card. Simeoni a Cahensly – Il Cardinale autorizza l'incontro internazionale delle Società S. Raffaele proposto da Cahensly scrivendo che *“le difficoltà che certamente si incontreranno nell'attuazione del progetto saranno non poche e né lievi”* ma che nutre fiducia che Cahensly *“con la sua solida attività, saprà superarle”*.
- 330) 13.08.1890 Toniolo (da Pisa) al Conte Stanislao Medolago Albani. Gli invia il programma del Congresso Internazionale di Liegi. Invitato a parteciparvi dal Conte di Walbott, gli chiede se può recarvisi o almeno mandarvi relazioni e documenti. Ha già pure pregato l'Avv. Antonio Burri di Roma, di spedirvi un suo lavoro sulla legislazione internazionale dei lavoratori, Mons. Scalabrini ad inviarvi una sua relazione sull'Istituto dei Missionari Cristoforo Colombo e Volpe-Landi sulla società degli emigranti.

#### **Volpe-Landi decide di partecipare – anche a nome di Scalabrini - al Congresso Internazionale di Liegi.**

- 331) 19.08.1890 Volpe Landi (da S. Giorgio Piacentino) al Prof. Toniolo – Invitato a partecipare al Congresso di Liegi, Volpe Landi esprime le sue difficoltà a soddisfare a questo invito. Scalabrini lo aveva pregato

vivamente a non mancare di partecipare al Congresso per rappresentarlo e rappresentare anche l'Associazione di Patronato. Scalabrini gli avrebbe coperto anche le spese di viaggio. Sarebbe disposto ad andare a Liegi se fosse accompagnato da qualche amico dell'Unione Cattolica per gli studi Sociali o soprattutto da lui stesso.

332) 19.08.1890 Toniolo (da Pisa) a Mons. Callegari. Gli comunica che probabilmente il Conte Medolago Albani e il Marchese Volpe-Landi si sarebbero recati al Congresso di Liegi per le opere sociali.

333) 24.08.1890 Volpe Landi a Toniolo – Ha deciso di andare al Congresso di Liegi, anche a nome di Scalabrini, che gli fornirà anche gli appunti per una relazione dell'Opera sua. Dice che avrebbe anche scritto al conte Waldbott.

**Primo contatto di Villeneuve, futuro Promotore Generale dei Missionari Scalabriniani, con Toniolo. Chiede se vuole che lo rappresenti al Convegno Internazionale di Liegi.**

334) 26.08.1890 Villeneuve (da Firenze) a Toniolo – Gli scrive di avere ricevuto la Circolare dell'Unione Cattolica degli Studi Sociali, esprimendogli la sua volontà di associarsi. Gli comunica che parteciperà al Congresso di Liegi dove sarebbe lieto di rappresentare l'Unione Cattolica. Al ritorno da Liegi sarebbe lieto di incontrarlo a Pisa.

335) 27.08.1890 Waldbott de Basseheim a Volpe Landi – E' lieto della notizia della sua partecipazione al Congresso di Liegi. Ne ha subito dato notizia a Cahensly.

336) 28.08.1890 Villeneuve (da Firenze) al Prof. Toniolo – Lo ringrazia della lettera ricevuta il 27 agosto. Gli invia le informazioni che Toniolo gli aveva chiesto sul suo conto. Dice di essere canadese, nato a Laprairie, di essere prete, parroco dell'Assunzione ad Albany, capitale dello stato di New York e di essere in Europa a motivo di studi economici. Dice di essere stato rappresentante ufficiale del governo canadese alle esposizioni universali di Philadelphia e di Parigi nel 1878.

337) 29.08.1890 Volpe Landi a Toniolo – Comunica che avrà come compagno al Congresso di Liegi il March. Franco Lanza Doria, membro del Comitato di Patronato di Genova. Il giorno precedente aveva scritto a Medolago Albani.

**Volpe Landi costretto a rinunciare a partecipare al Congresso di Liegi per le opere sociali, a causa della sottoscrizione di un documento in favore del potere temporale richiesto dagli organizzatori. Reazione di Medolago Albani.**

- 338) 02.09.1890 Volpe Landi al Prof. Toniolo - Comunica di aver dovuto rinunciare alla partenza per il Congresso di Liegi perché non può firmare la dichiarazione sulla necessità del potere temporale, che il Waldbott ha richiesto a tutti i partecipanti. *“Ora Ella comprende come dinnanzi ad una manifestazione di siffatta natura...fatta in paese estero ci troveremo noi italiani seriamente imbarazzati; e come il parteciparvi personalmente potrebbe per avventura nuocere alle opere nostre e soprattutto, per quanto mi riguarda, potrebbe arrecare noie, molestie, inciampi e forse anche danno allo sviluppo dell’opera di patronato per l’emigrazione e allo stesso Istituto di Mons. Scalabrini che avrei dovuto rappresentare. Gli è perciò che, anche col consiglio, anzi (glielo comunico in assoluta confidenza), pel consiglio del mio veneratissimo Vescovo ho dovuto con sommo rincrescimento abbandonare il progetto di recarmi a Liegi”*. Non partirà neppure il Marchese Lanza Doria e la Società di Patronato sarà pertanto rappresentata solo dal Rev.do Nicotra e Medolago Albani. Gli comunica che Villeneuve è passato per Piacenza e che, suo tramite, ha scritto di questa sua rinuncia al Conte Waldbott. L’indomani, scrive che avrebbe inviato al Congresso di Liegi una succinta relazione sull’Opera di Scalabrini. La rinuncia del Volpe-Landi suscitò reazione negli ambienti dell’opera dei Congressi. *«L’Italia – scriveva Medolago Albani a Toniolo il 17 novembre 1890 – ha fatto poca buona figura: il Landi meschinissimo: (...) scrive, manda documenti, fa un baccano del diavolo; lassù invitano a bella posta la Società di San Raffaele per l’emigrazione, s’indica a posta un’adunanza per sentire i miracoli di Piacenza... e poi il taumaturgo non si vede, lo si cerca, me ne si domanda notizie, io sono obbligato a dire che all’ultima ora mi scrisse una cartolina secca secca nella quale mi dice che non può venire. Le assicuro che Volpe-Landi i belgi non lo mettono più nel lunario dei loro santi »* (cfr. C. Brezzi *“Cristiano sociali e intransigenti”* Cinque Lune, Roma 1971, pp. 306-308).
- 339) 03.09.1890 Volpe Landi al Conte Waldbott de Basseheim – Gli invia la Relazione che avrebbe dovuto tenere al Congresso di Liegi (testo allegato).
- 340) 04.09.1890 Volpe Landi a Cahensly – Avvisa che non andrà a Liegi per motivi indipendenti dalla sua volontà, e manderà una relazione scritta al Conte Waldbott sull’Associazione di Patronato e sull’Istituzione dei Missionari per gli emigrati italiani fondata da



Scalabrini. Gli dispiace profondamente per la mancata occasione d'incontro con tutti gli altri corrispondenti della rete europea e americana della S. Raffaele, in vista della creazione di una Lega internazionale, a cui aveva fatto accenno Cahensly, e suggerisce di promuovere periodiche riunioni tra i diversi responsabili delle Associazioni S. Raffaele in Europa per uno scambio di informazioni reciproche.

- 341) 10.09.1890 Toniolo (da Pisa) a Mons. Sichivollo. Toniolo scrive a Sichivollo, professore al seminario di Rovigo di essersi molto occupato del Congresso di Liegi. *“Abbiamo colà due nostri rappresentanti. Se riuscissero talune proposte a quel congresso, messe innanzi da noi stessi, forse l'Unione molto potrebbe essere accreditata; e giovare la buona causa”*.
- 342) 11.09.1890 La *Civiltà Cattolica* pubblica una nota di cronaca sul Congresso di Liegi (7-9.09.890), sottolineando in particolare la dichiarazione sulla indipendenza e la sovranità del Papa (potere temporale).
- 343) Settembre 1890 Scalabrini al Card. Agliardi – Scalabrini sottolinea che *“le nostre cose vanno male, malissimo. Si vuol fare entrare la politica dappertutto, fin nei pellegrinaggi! So che al Congresso di Liegi avrebbero preso parte molti Vescovi italiani e moltissimi personaggi se non si fosse messa avanti la questione del potere temporale”*. (Vedi Francesconi M., vol. IV, Lettere, p. 153).
- 344) 17.09.1890 Mangot al Prof. Schiaparelli – Vuole sapere come vanno le trattative per un eventuale invio di Missionari Scalabriniani in Africa. Scalabrini attende notizie per disporre, nel caso, di personale da inviare in Eritrea. Gli dice che il 26 settembre seguente sarebbe passato per Piacenza, reduce dal suo viaggio in Francia il Conte Grabinski. Lo invita a passare a Piacenza qualche giorno con Scalabrini.

### **Cahensly accoglie la proposta di Volpe-Landi di organizzare un'incontro internazionale delle Società di S. Raffaele.**

- 345) 17.09.1890 Cahensly (da Limburg) a Volpe Landi – Ha letto con interesse la relazione inviata dal Volpe Landi a Liegi. Il Sig. Plista, che era presente al Congresso, ha detto di voler fondare una analoga associazione in Francia per gli emigrati francesi, che sono molto numerosi (40000 nel 1889). Accoglie volentieri la proposta fattagli dal Volpe Landi nella lettera del 4.09.1890 di un incontro tra i responsabili delle Società di S. Raffaele in Europa e gli propone un incontro a Basilea o a Lucerna per la primavera del

1891. Gli domanda se ne è d'accordo. Gli invia pure copia della lettera del Card. Simeoni del 13.08.1890 che autorizza l'incontro internazionale delle diverse società.

- 346) 21.09.1890 Toniolo (da Vascon presso Treviso) a Mons. Salvatore Magnasco, arcivescovo di Genova. Gli comunica la deliberazione presa il 4 e 5 maggio u. s. dall'Unione Cattolica per gli studi sociali in Italia di commemorare con un Convegno Scientifico-Sociale il grande cattolico e italiano Cristoforo Colombo nella ricorrenza del 4° centenario della scoperta dell'America. Gli chiede il patronato dell'iniziativa e gli annuncia le prime linee del programma del convegno da dividersi in due sezioni: *“l'una storico-scientifica ad illustrare lo spirito cattolico di Colombo e implicitamente le benemeritenze della Chiesa verso la civiltà; l'altra sociale-pratica, per l'analisi delle condizioni di fatto odierne degli italiani all'estero, specialmente in America, onde favorire gli analoghi provvedimenti concreti sotto l'ispirazione della carità cattolica e la protezione della gerarchia ecclesiastica. Tale disegno andrebbe quanto prima (per non essere prevenuti) assoggettato alla approvazione e benedizione del S. Padre, per guarentigia di sicuro indirizzo cattolico e pegno di successo, a gloria di Dio e a bene della patria”*.
- 347) 24.09.1890 Mangot al Prof. Schiaparelli – A proposito di una Conferenza del Prof. Angelo Scalabrini da pubblicare con una mutilazione del testo per non destare critiche, gli comunica che il Vescovo Scalabrini è d'accordo, a meno che se ne possa differire la pubblicazione nel mese di ottobre, ciò che gli permetterebbe di mettersi in contatto con il Prof. Angelo stesso.
- 348) 24.09.1890 Volpe Landi a Cahensly – Gli spedisce copia della Relazione sull'Istituto dei Missionari fondato da Mons. Scalabrini e sull'Opera di Patronato per l'Emigrazione italiana che avrebbe dovuto tenere al Congresso di Liegi, al quale purtroppo non ha potuto partecipare. Invia anche lo Statuto dell'Associazione e gli chiede informazioni sull'organizzazione della S. Raphael nei porti di Brema e Amburgo; desidera inoltre sapere come la sua Opera si procurava informazioni esatte nei paesi di destinazione degli emigranti e come ne assicurava la diffusione tra i candidati all'espatrio nelle diverse province tedesche.
- 349) 26.09.1890 Il Conte Waldbott de Basseheim a Volpe Landi – Gli è spiaciuto che non si sia recato al Congresso di Liegi.
- 350) 27.09.1890 Mangot a Schiaparelli – Riferisce che il Prof. Angelo Scalabrini preferisce si sospenda la pubblicazione della Conferenza piuttosto che vederla mutilata in una sua parte che egli ritiene essenziale. L'articolo essendo però già composto tipograficamente, il Prof.

Angelo desidera che siano stampate una cinquantina di copie di cui lui stesso rimborserà le spese di tiratura e di invio postale. Gli comunica che il prof. Angelo è a Piacenza e che in giornata attendono Grabinski.

**Preparazione del Convegno Internazionale delle Società S. Raffaele a Lucerna (Svizzera)**

- 351) 27.09.1890 Cahensly a Volpe Landi. Gli propone la data tra il 15 e il 20 dicembre per la riunione di Lucerna.
- 352) 30.09.1890 Viani (da Genova) a Volpe Landi – Vuole sapere perché non è andato al Congresso di Liegi. E' d'accordo nell'organizzare un convegno di rappresentanti delle diverse Associazioni di Patronato, per la primavera del 1891. La raccolta di offerte e adesioni per la locale Associazione di Patronato è in periodo di stanca. Causa anche la riduzione del flusso migratorio per la chiusura dell'emigrazione in Brasile e la crisi in Argentina. Suggerisce di concentrare gli sforzi sull'apertura di un Comitato a Buenos Aires a mezzo del Can.co Peracchi.
- 353) 30.09.1890 Waldbott de Basseheim a Volpe Landi – Pensa di non poter partecipare al Congresso di Lucerna. Ha la bronchite. Spera che per quella occorrenza si sia costituita la S. Raffaele in Francia e in Olanda.
- 354) 30.09.1890 Mangot a Volpe Landi – Avverte che nel '92 Scalabrini dovrebbe essere in America e non potrà quindi essere a Genova per partecipare al Convegno organizzato dal Prof. Toniolo.

**Volpe-Landi comunica con circolare un prossimo viaggio di studio in Sud America di Don Peracchi in vista di costituire in Argentina un Comitato d'informazione del Patronato.**

- 355) 01.10.1890 Volpe Landi a diversi destinatari. Circolare concernente il prossimo viaggio di studio in Argentina di Don Peracchi, redattore del giornale cattolico piacentino *L'Amico del Popolo*.

**Incarico a Don Peracchi, Cappellano di bordo, della costituzione di un Comitato dell'Associazione a Buenos Aires.**

- 356) 04.10.1890 Don Luigi Peracchi al Direttore dell'*Amico del Popolo* - E' in procinto di compiere un secondo lungo viaggio (durerà circa sei mesi) – oltre quello compiuto nella scorsa primavera – in

Argentina (salperà da Genova il 14.10.1890). D'accordo con Scalabrini e l'avv. Volpe Landi scrive di avere avuto l'incarico di costituire in Argentina un Comitato di informazione e di protezione in diretta corrispondenza con l'Opera di Patronato per l'emigrazione di Piacenza. "Con la costituzione di un tale ufficio, scrive Peracchi, i parroci avranno informazioni sicure e precise sulle condizioni fatte ai nostri Italiani dai recenti avvenimenti politici in Argentina". Peracchi è incaricato inoltre di portare notizie agli emigrati da parte dei familiari rimasti in Italia e riportare a questi ultimi notizie sui loro cari, al suo ritorno in Italia. "Chiunque, scrive Peracchi, desiderasse notizie a questo riguardo si potrà rivolgere al giornale sino al 12 ottobre c. m."

**La S. Raffaele Austriaca domanda all'Associazione di Patronato Italiana di collaborare all'accoglienza dei cittadini austriaci in partenza da Genova.**

357) 04.10.1890 Zabeo (da Vienna) a Volpe Landi – Il Conte Alfonso Zabeo, membro della Società S. Raffaele austriaca, risponde a due sue lettere del 13 e del 25 settembre. E' contento dell'idea del Convegno a Lucerna o a Basilea, però durante l'inverno. Quando verrà in Italia, passerà da Piacenza per conoscere Scalabrini e lui stesso. Gli scrive che l'Associazione S. Raffaele austriaca ammira i progressi dell'Associazione di Patronato italiana e fa molto affidamento ai servizi che l'Associazione tedesca e quella italiana potrebbero offrire a quella austriaca "*perché l'Austria, in fatto di emigrazione dipende, per la sua posizione geografica, dai porti italiani e da quelli della Germania*". Lo ringrazia per l'aiuto offerto per l'accoglienza dei Trentini in partenza dal porto di Genova. Gli comunica che per i biglietti di raccomandazione da distribuire a questi emigranti è stato incaricato uno zelante membro della S. Raffaele austriaca, il curato Lorenzo Guetti, di Quadra Giudicaria (Tirolo). In anni successivi la S. Raffaele austriaca aprirà sedi in Galizia, a Lubiana, Gorizia, Praga e a Trieste. In quest'ultimo porto gestiva un ospizio per emigranti ed altri ne aveva aperti in luoghi di confine.

**Ampio commento della Civiltà Cattolica sui lavori del Congresso Sociale Internazionale di Liegi, concernenti l'Opera di S. Raffaele.**

358) 07.10.1890 La *Civiltà Cattolica* dedica un ampio articolo al Congresso di Liegi (24 pagine), riferendo il contenuto dell'intervista di Cahensly e di altri sull'Opera S. Raffaele, in particolare del Conte Waldbott, la cui proposta di un appoggio più vigoroso alla Società S. Raffaele viene sottoposta al voto del Congresso.

- 359) 08.10.1890 L'editoriale del bisettimanale *L'Amico del Popolo* è consacrato alla Associazione di Patronato. Si insiste perché in “ogni centro di qualche importanza persone volontarie e attive accettassero l'ufficio di corrispondenti o delegati per essere intermediari e organi di comunicazione fra gli emigranti e il Comitato Centrale, il quale raccoglie e diffonde le informazioni che ai medesimi possono interessare”.
- 360) 13.10.1890 Peracchi (dal Collegio Brignole-Sale di Genova) a Volpe Landi e al Direttore dell'*Amico del Popolo* – Peracchi scrive di aver compiuto le commissioni impartitegli da Volpe Landi a cui già scrisse privatamente. Si era recato al Porto per incontrare un gruppo di emigranti. L'indomani si sarebbe incontrato con l'ispettore marittimo Malnate per ricevere i suoi preziosi consigli. (Vedi *L'Amico del Popolo* del 15.10.1890).
- 361) 17.10.1890 Don Bonincontro, professore al Seminario di Rovigo a Volpe Landi – Gli comunica che il Dottor Lorenzo Lorenzoni ha accettato l'incarico di rappresentante a Rovigo dell'Associazione di Patronato.
- 362) 18.10.1890 Il Prof. Luigi Olivi (da Treviso) a Volpe Landi. Gli scrive che tutto è stato combinato. La Società Operaia invierà un avviso e un invito ai parroci della diocesi e il Vescovo di Treviso raccomanderà l'iniziativa. “*E così le relazioni tra i parroci predetti e la nostra Società Operaia potranno definitivamente comporsi. E all'Associazione saranno pronti ad agire ed a rendere partecipi i nostri futuri emigranti dei vantaggi pregiati che loro procura l'Istituto piacentino*”. Lo ringrazia della visita fattagli alla casa di campagna. Gli comunica che sia Scabia che Toniolo parteciperanno al prossimo Congresso Cattolico di Lodi.

#### **Mancato incontro a Piacenza tra Volpe-Landi, Toniolo e Scalabrini.**

- 363) 20.10.1890 Volpe Landi a Scalabrini – Ha ricevuto una lettera del Prof. Toniolo; avverte che l'indomani lui e il Professore incontreranno il Vescovo.
- 364) 20.10.1890 Cartolina Postale di Volpe Landi a Toniolo – Gli dispiace del disguido che non ha permesso l'incontro con il Vescovo.
- 365) 21.10.1890 Peracchi (da Las Palmas) al Direttore dell'*Amico del Popolo* – A bordo del “Matteo Bruzzo” Peracchi scrive che prima di partire da Genova si è incontrato con Viani e Dufour. Dice di avere ricevuto da loro “preziose relazioni che trasmisi a Volpe Landi”. E' partito da Genova con 1352 individui, fra cui 392 donne e 379 ragazzi. Scrive di aver incontrato il Prof. Pedro Americo,

candidato parlamentare brasiliano e di averlo informato dell'Opera di Patronato. Gli ha pure dato l'opuscolo sull'emigrazione italiana di Scalabrini. (Vedi *L'Amico del Popolo*, 12.11.1890).

366) 31.10.1890 Ferdinando Bondieu Beautiran da Gironda a Scalabrini. Gli scrive a proposito di una lettera che ha inviato al Presidente della S. Raffaele, in riferimento al Convegno prossimo di Lucerna. (Lo scrivente parla di Vienna perché in un primo tempo si era ventilata la sede della conferenza a Vienna). Si riferisce a lettere di P. Wagnest e alla sua lettera inviata a Cahensly che dovrebbe essere pubblicata sulla Lega Lombarda. Rientrerà a Buenos Aires il 20.11 prossimo.

**Toniolo chiede a Scalabrini e Volpe-Landi la loro collaborazione per la preparazione del Congresso dell'Unione di Studi Sociali previsto a Genova nel 1892.**

367) 01.11.1890 Toniolo (da Pisa) a Scalabrini – Reduce da un viaggio a Roma ove aveva sottoposto a Leone XIII, tramite il Card. Rampolla, il programma del Congresso che l'Unione di Studi Sociali intendeva indire a Genova nel 1892, si dice dispiaciuto di non averlo potuto incontrare per un malinteso avuto con Volpe Landi e spera di poterlo fare al più presto. Chiede che vengano nominati dei rappresentanti sia dell'Istituto dei Missionari che dell'Associazione di Patronato da inviare a Genova per un incontro con altri studiosi. Allo scopo di meglio precisare i temi e le forme del Congresso occorre fare l'incontro presto al fine che le celebrazioni non siano accaparrate prima dai "laicisti" o da "straneri".

**Il Vescovo di Belluno non autorizza la raccolta di offerte a favore dell'Associazione di Patronato.**

368) 01.11.1890 Luigi Lenardon (da S. Vito al Tagliamento) a Volpe Landi – Il Vescovo di Concordia Pordenone non ha autorizzato la raccolta di offerte a favore dell'Associazione.

369) 01.11.1890 Schiaparelli (da Firenze) a Mangot – Avvisa che ha fatto stampare i 50 estratti della conferenza del Prof. Angelo Scalabrini. Chiede dove spedirli; ha letto la stampa americana che loda l'operato dei Missionari che lì lavorano: ne farà un articolo nel prossimo numero del Bollettino dell'ANSMI. Per quanto concerne i contributi economici da inviare a Piacenza la situazione per ora è stagnante. Cercherà di approfittare di un prossimo incontro a Milano per mobilitare l'ambiente.

- 370) 02.11.1890 Volpe Landi al Prof. Toniolo – E' dispiaciuto di non averlo potuto incontrare, come pure spiacque a Scalabrini. Si dice disposto di partecipare ai festeggiamenti del centenario della scoperta dell'America che si sarebbero tenuti a Genova.
- 371) 03.11.1890 Volpe Landi all'Avv. Viani. Gli raccomanda un emigrante per l'Argentina perché lo faciliti nel suo soggiorno a Genova.

**Insistenza di Volpe-Landi presso il Prof. Pasini per la costituzione di un Comitato al porto di Buenos Aires.**

- 372) 03.11.1890 Volpe Landi al Comm. Francesco Pasini (a Buenos Aires) Lo prega di interessarsi della costituzione di un Comitato di Patronato al porto di Buenos Aires con l'aiuto di Don Peracchi, partito per Buenos Aires per questo scopo.
- 373) 03.11.1890 Volpe Landi a Peracchi – Gli trasmette una lettera di raccomandazione in favore di un connazionale che ha deciso di emigrare in Argentina, da consegnare a Buenos Aires al Prof. Pasini, Conservatore della Biblioteca di Buenos Aires. Chiede che gli vengano date le principali informazioni intorno a Buenos Aires e all'Argentina in generale e che venga diffusa la notizia dell'esistenza dell'Opera di Patronato. Gli chiede di verificare le informazioni date sull'Argentina dalla relazione del Madrich di cui gli aveva inviata copia.
- 374) 03.11.1890 Peracchi (da Rio de Janeiro) al Direttore dell'*Amico del Popolo* – Scrive che 1200 emigranti sono sbarcati a Rio de Janeiro, diretti una buona parte a S. Paulo per lavorare nelle fazendas. Scrive di essere rimasto sorpreso delle centinaia di emigrati in Brasile che attendono di rientrare con il primo battello in Italia, a motivo del loro insuccesso migratorio. Ne discute con il Prof. Americo per averne spiegazioni. (Vedi *L'Amico del Popolo*, 6.12.1890).
- 375) 04.11.1890 Cahensly a Volpe Landi – Gli propone la data del 9 o del 10.12.1890 per il Congresso di Lucerna.
- 376) 06.11.1890 Volpe Landi a Cahensly – Risponde alla lettera del 4.11.1890 manifestando il suo accordo per la data proposta per il Convegno di Lucerna.
- 377) 08.11.1890 Volpe Landi al Prof. Toniolo – Scalabrini approva il programma per il Congresso di Genova, ma non ha rappresentanti per partecipare all'organizzazione, come era stato richiesto. Anche l'Associazione di Patronato non potrà inviare rappresentanti, dovendo egli già recarsi a Lucerna per l'incontro internazionale delle Società di S. Raffaele.

- 378) 10.11.1890 P. Domenico Vicentini al Prof. Schiaparelli – Gli invia una lettera tramite P. Zaboglio che si reca da lui a Firenze. Lo informa di aver lasciato la sua missione nel Sudan e di essersi associato all'Istituto di Scalabrini.
- 379) 11.11.1890 Cahensly (da Limburg a. d. Lahn) a Volpe Landi – E' d'accordo di fissare il giorno 9 dicembre per la Conferenza Internazionale; avviserà gli altri confratelli e Villeneuve; gli invia il programma dettagliato, e gli domanda le sue proposte. Gli invierà presto l'indirizzo dell'Hotel dove si farà la Conferenza.
- 380) 14.11.1890 Cartolina postale di Villeneuve (da Firenze) a Toniolo – Parteciperà all'incontro di Genova e ringrazia per la possibilità avuta di conoscere i suoi collaboratori. Gli comunica che sarà a Genova il 17 novembre.
- 381) 15.11.1890 Cartolina postale di Volpe-Landi a Toniolo. Dopo un incontro avuto con Scalabrini, gli comunica, contrariamente a quanto gli aveva scritto l'8.11.1890, che sarà a Genova lunedì sera per l'incontro previsto.

**Una grave crisi economica in Argentina impedisce il progetto di costituzione del Comitato al porto di Buenos Aires. Relazione di Don Peracchi.**

- 382) 19.11.1890 Peracchi (da Buenos Aires) al Direttore dell'*Amico del Popolo* – Peracchi comunica d'essere arrivato a Buenos Aires il 12 novembre u. s. Si è recato al Collegio salesiano Pio IX accolto da Don Costamagna. Vi incontra Mons. Cagliero, apostolo della Patagonia, che aveva visitato diverse comunità di italiani durante i suoi viaggi, come il Bollettino Salesiano aveva sempre illustrato. Incontra Pasini, Conservatore della Biblioteca Nazionale. Gli presenta la lettera di Volpe Landi e un'altra del Conte Giuseppe Nasalli. Pasini gli riferisce della situazione economica molto critica che sta attraversando l'Argentina, con diverse fabbriche chiuse e un'alta disoccupazione. Esiste molto malumore verso il Presidente della Repubblica, Pellegrini, che pare voglia dimettersi. La svalutazione monetaria è galoppante. Si temono disordini. Si ha timore per i prossimi risultati elettorali. Scongiora i candidati all'immigrazione in Argentina di rinunciare al loro progetto. Propone eventualmente per gli agricoltori le provincie di Santa Fè.
- 383) 20.11.1890 Mangot al Prof. Schiaparelli – Mangot presenta il latore della lettera, P. Zaboglio, Vicario Generale dei Missionari di Scalabrini, e glielo raccomanda caldamente.



- 384) 21.11.1890 Volpe Landi all'Amministrazione della "Compagnie Transatlantique" di Parigi.
- 385) 22.11.1890 Volpe Landi a Toniolo – Ha comunicato a Scalabrini quanto deliberato nella riunione di Genova ed egli ne è rimasto molto contento, tanto da voler redigere per il 1892 una nuova pubblicazione sull'emigrazione, concorrendo così all'esecuzione del programma stesso.
- 386) 22.11.1890 Volpe Landi a Lorenzo Lorenzoni (Rovigo) – Lo ringrazia di aver accettato l'incarico di rappresentante dell'Associazione a Rovigo.
- 387) 25.11.1890 Il presidente della "Compagnie Transatlantique" di Parigi a Volpe Landi.
- 388) 27.11.1890 Peracchi (da Buenos Aires) a Volpe Landi – La situazione economico-politica in Argentina sta peggiorando di giorno in giorno e c'è il timore che stia per scoppiare una rivoluzione. Lo informa di quanto fa per raccogliere contributi per l'Opera. Gli comunica di aver già tutto preparato anche per Montevideo.
- 389) 29.11.1890 Zaboglio al Prof. Schiaparelli – Gli invia i formulari richiesti per ottenere la riduzione dei biglietti di viaggio per i Missionari in partenza per l'America. Gli comunica che i formulari inviati alle Suore Cabriniane probabilmente erano stati smarriti.
- 390) 29.11.1890 Volpe Landi al presidente della "Compagnie Transatlantique" di Parigi. Gli invia una lista di 6 missionari e di 2 fratelli laici per ottenere le facilitazioni concordate per il loro viaggio in America, secondo quanto convenuto con Mons. Scalabrini.

**Volpe Landi si interessa della Costituzione di un Comitato in Brasile, tramite il deputato brasiliano, Pedro Americo.**

- 391) 01.12.1890 Volpe Landi al Comm. Pedro Americo, deputato al parlamento brasiliano – Americo si era detto disponibile a collaborare con l'Opera Scalabriniana nella tutela degli emigrati italiani in Brasile e il Volpe Landi gli chiede collaboratori e finanze. Lo informa della presenza in diversi Stati del Brasile dei Missionari di Scalabrini e della finalità dell'Opera di Patronato. Gli chiede il suo appoggio al parlamento brasiliano.

**Scalabrini incarica Volpe-Landi e Zaboglio a rappresentarlo all'incontro delle Associazioni S. Raffaele e Lucerna.**

- 392) Inizio Dic. 1890 Scalabrini a Cahensly – Ha appreso con soddisfazione che il 9 dicembre si terrà a Lucerna l'incontro tra le Associazioni S. Raffaele d'Europa. Non potendo partecipare lo informa che manderà il Volpe Landi e P. Zaboglio a rappresentarlo. “*Ils seront les interprètes autorisés de ma pensée, de mes espérances, de mes vœux*”.
- 393) 02.12.1890 Viani (da Genova) a Volpe Landi – Si è riunito il Comitato di Genova. Nessuno di loro potrà recarsi al Convegno Internazionale di Lucerna.
- 394) 05.12.1890 Il Cav. Salvatore Lucca a Volpe Landi – Per la gestione dei suoi affari è obbligato a rinunciare al suo compito di membro del Comitato Centrale dell'Associazione.

**Conferenza Internazionale della S. Raffaele a Lucerna. Filippo Crispolti accetta di essere il corrispondente da Roma dell'Amico del popolo.**

- 395) 06.12.1890 *L'Amico del Popolo* dà l'annuncio della Conferenza internazionale delle Società S. Raffaele d'Europa a Lucerna (9.12.1890).  
Nello stesso numero il giornale annuncia l'accettazione di Filippo Crispolti di essere il Corrispondente da Roma dell'Amico del Popolo. Con l'arrivo di Crispolti nella rete dei corrispondenti, *L'Amico del Popolo*, fa un salto di qualità redazionale. I suoi articoli apporteranno al giornale un vero respiro nazionale. Influyente personalità del movimento cattolico bolognese e romagnolo, redattore capo tra l'altro, dal 1890 al 1895 dell'”*Osservatore Romano*” e presidente del Consiglio d'amministrazione de l'”*Avvenire d'Italia*” dal 1902 alla morte (15.03.1942), di cui fu anche per alcuni mesi Direttore nel 1901, Filippo Crispolti fu un grande ammiratore di Scalabrini di cui preparò la Conferenza sull'emigrazione a Roma l' 08.02.1891. Crispolti aveva pubblicato di recente (nel 1890) il volume su “*Il laicato cattolico italiano*”, nel quale sosteneva che dalla condizione fatta alla Chiesa dopo la “rivoluzione” erano derivate nuove e impegnative responsabilità ai laici cattolici, sul terreno civile, definendo i «codini» quelli tra i cattolici che aspiravano ad una restaurazione legittima.
- 396) 06.12.1890 Volpe Landi a Viani – Avvisa che lui e il P. Zaboglio partiranno per la Conferenza di Lucerna e che anche Villeneuve vi prenderà parte. Con Zaboglio, che poi proseguirà per Parigi per incontrarvi altri sette confratelli e partire il 13 dicembre da Le Havre, Volpe

Landi scrive di avere preso accordi per stabilire a New York un Comitato per la protezione dei migranti e raccogliere anche fondi per l'Opera. Gli scrive di essersi messo in contatto con il deputato brasiliano P. Americo. Suggerisce di studiare la possibilità di mettere delle cassette a bordo dei piroscafi per raccogliere oblazioni in favore della Associazione di Patronato.

397) 09.12.1890

Si tiene a Lucerna la Conferenza Internazionale delle Società di Patronato dove vengono approvati lo Statuto Internazionale delle Società S. Raffaele e il Memoriale da inviare al Santo Padre. (Da successivi rapporti inviati in seguito dal presidente e dal segretario della Raphael Verein la redazione del progetto di memorandum era stata preparata da Scalabrini e Volpe Landi). Alla conferenza, cui la Santa Sede aveva dato il consenso, parteciparono i presidenti e i delegati della «San Raffaele» di Germania, d'Italia, di Francia, della Svizzera, del Lussemburgo, degli Stati Uniti e del Canada (39 persone). Ne furono impediti i delegati d'Austria, di Spagna, del Belgio e del Portogallo. Fra i punti in programma vi era la protezione degli emigrati 1) prima dell'imbarco; 2) al porto di sbarco; 3) durante la traversata; 4) dopo il loro arrivo in America. [Allegati al dossier esistono due copie (di cui una corretta) delle bozze di Statuti Internazionali della "S. Raffaele" d'Europa.]

398) 13.12.1890

Cahensly a Volpe Landi – Gli invia il testo del Comunicato sui lavori della Conferenza, pregandolo di diffonderlo, a mezzo stampa, in Italia.

Vennero deliberati reciprocità e scambio di servizi per gli emigrati di tutte le nazionalità nei luoghi di imbarco e di sbarco ove esistessero delegati dell'una e dell'altra società. Riportiamo qui il testo dello statuto internazionale delle Società di S. Raffaele approvato a Lucerna per l'importanza degli impegni assunti dalle Associazioni sul piano informativo, sul miglioramento della legislazione e della regolamentazione, sulla lotta contro gli abusi, e sull'accoglienza e sull'assistenza ai porti. Ecco il testo approvato a Lucerna:

*“L'Opera di S. Raffaele ha per fine l'assistenza spirituale e materiale degli emigranti. Essa non favorisce l'emigrazione e non si occupa del trasporto degli emigranti; il suo scopo è quello di proteggere coloro che sono assolutamente decisi ad espatriare, al fine che essi possano raggiungere, salvaguardati nell'anima e nel corpo, la nuova patria e vivervi conformemente alla loro santa religione.*

*La sua protezione comprende le cure da prestare agli emigranti:*

*1 – In patria*

*Il comitato della Società S. Raffaele ha per missione di dare gratuitamente informazioni su tutto quanto concerne l'emigrazione in generale. Esso informerà soprattutto gli emigranti sulle regioni favorevoli e li metterà in guardia contro le risoluzioni irriflessive.*

*Il Comitato si metterà in rapporto, in conformità alle leggi di ciascun paese, con i corpi legislativi dei diversi paesi allo scopo di ottenere una legislazione soddisfacente sull'emigrazione e sul trattamento degli emigranti da parte delle Compagnie di navigazione. Esso stabilirà e manterrà rapporti con i Direttori di queste Compagnie, al fine che essi facciano osservare a bordo le leggi esistenti sulle condizioni del trasporto e il trattamento degli emigranti e che in mancanza di leggi simili essi si interessino di loro propria volontà, in una maniera soddisfacente, degli interessi materiali e morali degli emigranti. Nei diversi centri di ciascun paese dovranno essere stabiliti dei delegati con lo scopo di sorvegliare quanto riguarda gli emigranti.*

*Gli emigranti saranno muniti prima della partenza di una carta di raccomandazione per gli uomini di fiducia dei porti di imbarco e di sbarco. Per informare le persone che desiderano emigrare si ricorrerà di preferenza, in mancanza di un delegato, al parroco del luogo, che potrà invitare gli emigranti a ricevere i santi sacramenti, sia prima di lasciare la loro abitazione, sia prima dell'imbarco.*

### *2 – Nei porti d'imbarco*

*Si potrà ricevere gli emigranti alla stazione, scegliere e sorvegliare gli alberghi, controllare le operazioni di cambio e di acquisto, stabilire un servizio religioso speciale, con discorso e amministrazione dei santi sacramenti agli emigranti prima del loro imbarco, accompagnare gli emigranti a bordo e sorvegliare sulla separazione dei sessi, anche negli alloggi. E' desiderabile che si possa distribuire ai migranti degli opuscoli e degli oggetti di pietà.*

### *3 – Durante la traversata*

*E' del tutto desiderabile che un cappellano accompagni gli emigranti durante il viaggio. Se questo non sarà possibile si incaricherà un passeggero fidato di sorvegliare che la separazione dei sessi sia mantenuta, durante la traversata. Gli verrà ugualmente raccomandato di sorvegliare l'alimentazione e la cura degli ammalati. All'arrivo al porto transoceanico questo sorvegliante renderà conto al nostro uomo di fiducia delle sue osservazioni sul trattamento degli emigranti.*

*L'uomo di fiducia si indirizzerà alle autorità competenti per segnalare loro le denunce supposte legittime e le segnalerà in un rapporto ai suoi superiori gerarchici dell'Opera. E' del tutto*

*necessario ottenere che siano incaricate delle donne (Stewardesses) che si prendano cura a bordo delle donne.*

*E' inoltre desiderabile che si fornisca una lettura sana agli emigranti mettendo a loro disposizione dei buoni libri e di procurare inoltre alle donne una occasione di occuparsi durante la traversata.*

#### *4 – All'arrivo al porto transoceanico*

*Un uomo di fiducia dovrà essere presente all'arrivo della nave e ricevere i passeggeri.*

*Egli collocherà gli emigranti che desiderano rimanere in città in alberghi convenienti e si prenderà cura di procurare loro lavoro conforme alle proprie capacità. Aiuterà coloro che no hanno ancora fissato la loro scelta ad indirizzarsi, per quanto è possibile, in regioni, dove essi troveranno dei connazionali, chiese e scuole della propria nazionalità.*

*In generale, occorre programmare la fondazione di colonie, riunendo rispettivamente gli emigranti di una stessa nazionalità. Istituzione di alloggi nei porti di imbarco e di sbarco, sorvegliati da uomini di fiducia. Invio di sacerdoti e di catechisti delle differenti nazionalità nelle colonie.*

#### *5 – I fondi necessari all'opera*

*Questi fondi saranno ottenuti con la quotizzazione dei membri, i doni dei benefattori dell'Opera S. Raffaele ed infine mediante raccolte”.*

Alla Conferenza venne anche discusso e approvato il cosiddetto «*Memoriale di Lucerna*», documento storico di primaria importanza per comprendere la questione migratoria in seno alla Chiesa d'Europa e di America, che verrà presentato a Leone XIII da Cahensly e Volpe Landi il 16 aprile del 1891.

Riportiamo qui il testo del Memoriale di Lucerna, redatto in francese e qui tradotto in italiano, che venne redatto dopo la Conferenza di Lucerna, sottoscritto da 50 rappresentanti (dieci tedeschi, nove austriaci, sette belgi, otto italiani, un francese, uno svizzero, quindici franco-canadesi, tra cui Villeneuve e lo stesso primo ministro della provincia del Quebec, Honoré Mercier). Nessun rappresentante statunitense sottoscrisse il documento. L'attività svolta dal Cahensly per far firmare il documento da tutti i Rappresentati delle Società S. Raffaele d'Europa e del Canada fu tuttavia più laboriosa del previsto e solamente alla fine di marzo Cahensly e Volpe-Landi ebbero le prime richieste.

*“Febbraio 1891*

*Santissimo Padre,*

*i presidenti, segretari generali e delegati delle società sotto la protezione di S. Raffaele Arcangelo per l'assistenza degli*

*emigrati, incoraggiati dalla benevolenza che Sua Santità ha mostrato verso di loro, si sono riuniti il 9 Dicembre dello scorso anno in un congresso internazionale a Lucerna per deliberare circa i mezzi più idonei a servire il benessere spirituale e materiale dei loro compatrioti cattolici che emigrarono in America, il numero dei quali ha superato annualmente le 400.000 unità.*

*I suddetti si prendono la libertà di sottoporre a Sua Santità, con il più profondo rispetto, il fatto che questi numerosi emigrati rappresentano una grande forza e potrebbero cooperare eminentemente all'espansione della Chiesa nei diversi Stati d'America. In questo modo potrebbero contribuire allo sviluppo morale della loro nuova Patria come pure stimolare la coscienza religiosa nelle loro vecchie patrie europee.*

*Solo la vera Chiesa, di cui Sua Santità è il supremo pastore, può ottenere questi felici risultati poiché Essa è la vera fonte di ogni progresso e civiltà.*

*Ma affinché i cattolici europei, nella loro patria adottiva, preservino e trasmettano ai loro figli la loro fede e i suoi benefici, i sottoscritti hanno l'onore di sottomettere a Sua Santità le condizioni che alla luce dell'esperienza e della natura delle cose, sembrano essere indispensabili a questo scopo nei paesi di immigrazione. Le perdite che la Chiesa ha sofferto negli Stati Uniti d'America ammontano ad oltre 10 milioni di anime.*

*1. Sembra necessario che si uniscano i gruppi emigrati di ciascuna nazionalità in parrocchie, congregazioni o missioni distinte, ovunque il loro numero e i loro mezzi rendano possibile tale prassi.*

*2. Sembra necessario che si affidi l'amministrazione di queste parrocchie a sacerdoti della stessa nazionalità alla quale appartengono i fedeli. Le più dolci e care memorie delle loro patrie sarebbero sempre ricordate e gli emigrati amerebbero sempre più la Santa Chiesa che procura loro questi benefici.*

*3. Nelle regioni occupate da emigranti di diversa nazionalità che non sono sufficientemente numerosi per organizzare parrocchie nazionali distinte, è desiderabile, in quanto sia possibile, che sia scelto un parroco incaricato di guidarli, il quale comprenda le diverse lingue dei diversi gruppi. Questo sacerdote dovrebbe essere strettamente obbligato a impartire l'istruzione catechistica a ciascuno di questi gruppi, nella propria lingua.*

*4. Sarà in modo particolare necessario che si stabiliscano scuole parrocchiali ovunque non ci siano scuole pubbliche cristiane, e queste scuole dovrebbero essere distinte, in quanto sia possibile, secondo le diverse nazionalità.*

*Il programma di queste scuole dovrebbe sempre includere la lingua madre come pure la lingua e la storia della patria adottiva.*

5. *Sembra necessario che si conceda ai sacerdoti che si dedicano all'assistenza degli emigrati, tutti i diritti, privilegi, prerogative goduti dai sacerdoti del luogo. Questa sistemazione, che è conforme a giustizia, avrebbe il risultato che zelanti, pii ed apostolici sacerdoti di tutte le nazionalità verrebbero attratti all'apostolato tra gli immigrati.*

6. *Sembra desiderabile organizzare e promuovere società di diverso genere, confraternite, organizzazioni caritative, di mutuo soccorso e associazioni assistenziali ecc. Con questi mezzi i Cattolici verrebbero sistematicamente organizzati e salvati dalle sette pericolose della framassoneria e dalle organizzazioni ad essa affiliate.*

7. *Sembra molto desiderabile che i cattolici di ciascuna nazionalità, ovunque sia ritenuto possibile, abbiano nell'Episcopato della nazione in cui immigrano, diversi vescovi che siano della stessa origine. Sembra che in questa maniera l'organizzazione della Chiesa sarebbe perfezionata poiché nelle assemblee dei Vescovi, ogni razza immigrata sarebbe rappresentata e verrebbero protetti gli interessi e i bisogni delle diverse comunità.*

8. *Finalmente, i sottoscritti desiderano indicare che per ottenere gli obbiettivi sopraelencati, sarebbe molto desiderabile, e questo lo chiedono energicamente, che la Santa Sede alimenti e protegga nei paesi di emigrazione: a) seminari speciali e scuole apostoliche per formare missionari per gli emigrati; b) società di San Raffaele per la protezione degli emigrati e che raccomandi agli Eccellentissimi Vescovi che essi stabiliscano, ove ancora non esistano, tali società nei paesi di emigrazione, e che la Santa Sede le ponga sotto la protezione di un Cardinale Protettore.*

*I sottoscritti sperano da questa organizzazione e da queste misure i più felici e i più immediati risultati. Missionari d'emigrazione, formati sotto la direzione di un distinto Vescovo italiano sono già andati in America. Altri, membri di nazioni vicine, sono in attesa, prima di intraprendere la loro importante e santa vocazione, che il Pastore Supremo della Chiesa, con un suo decreto, garantisca il libero esercizio della loro missione. Se la Santa Sede presterà la sua cooperazione indispensabile, meravigliosi risultati dovrebbero verificarsi. I poveri emigrati troveranno sul suolo americano i loro sacerdoti, le loro parrocchie, le loro scuole, le loro società, la loro lingua, e così non potranno mancare di estendere i limiti del regno di Gesù Cristo sulla terra.*

*Nel dare solenne testimonianza della loro sincera devozione alla Sede Apostolica, i sottoscritti umilmente pregano Sua Santità di concedere la paterna approvazione alle risoluzioni che essi hanno proposto per la salvezza delle anime e per la gloria della nostra Santa Madre Chiesa, nelle diverse nazioni americane...”.*

L'incontro di Lucerna fu il primo e, purtroppo, l'ultimo Congresso Internazionale delle Società di S. Raffaele d'Europa.

- 399) 15.12.1890 Don Luigi Perizzolo, arciprete di Cavasagra, a Volpe Landi. Domanda di aiuto per una famiglia.
- 400) 16.12.1890 Antonio Scabia (da Treviso) a Volpe Landi. Domanda informazioni per candidati all'espatrio.
- 401) 16.12.1890 Circolare di Volpe Landi riprodotte il Comunicato finale, datato 15.12.1890, di Lucerna ai Presidenti dei Comitati del Patronato in Italia con preghiera di diffonderlo attraverso la stampa locale. Il comunicato è pubblicato sull'*Amico del Popolo* del 17.12.1890.  
Tra i destinatari viene nominato anche l'Avv. Giuseppe Tovini di Brescia. Copia viene inviata a P. Zaboglio e Villeneuve.
- 402) 17.12.1890 Don Peracchi al Direttore dell'*Amico del Popolo* – Parla dell'"*Isola dei Fiori*" di Rio de Janeiro, "*grandissimo stabilimento governativo che accoglie non meno di 2000 immigrati al giorno, provenienti da tutte le nazioni d'Europa; là trovano vitto e alloggio fino alla loro destinazione, mentre a Santos non avvi locale di sorta*". Scrive che "alla ricantata Isola dei Fiori, duemila bauli giacciono in un angolo senza reclami di sorta, da proprietari italiani. Poveretti! Sono tutti morti forse non ancora giunti a destinazione. Nel bastimento "Colombo" che ci tenne dietro, si diedero 8 morti per difterite". Scrive che a Santos, dove sono sbarcati gli emigranti, sono saliti una cinquantina di italiani che lasciano il Brasile per l'Argentina.
- 403) 20.12.1890 Volpe Landi a Scabia (segretario del Comitato di Treviso) – Gli comunica informazioni circa l'inopportunità di orientare gli emigranti verso il Brasile e l'Argentina, data la persistente crisi economica.
- 404) 22.12.1890 Volpe Landi al Prof. Schiaparelli. Gli invia il resoconto del Comitato Centrale per il 1890 e la lista dei Soci. Non sa se potrà recarsi a Milano per il 3 gennaio prossimo.

#### **Villeneuve comunica a Toniolo i risultati della Conferenza di Lucerna.**

- 405) 22.12.1890 Villeneuve a Toniolo – Si impegna di redigere una relazione sulle condizioni religiose e sociali degli emigrati italiani negli Stati Uniti e nel Canada. Lo informa dei risultati della Conferenza Internazionale di Lucerna dove Volpe Landi ha "*presentato un brillante memoriale accolto all'unanimità dai partecipanti*", che Cahensly e Volpe Landi stesso sono stati incaricati di portare



personalmente al S. Padre. “Il 9 e il 10 dicembre - scrive Villeneuve a Toniolo - abbiamo avuto una Conferenza Internazionale a Lucerna nella quale abbiamo studiato i bisogni degli emigranti e i mezzi per venire loro in aiuto. Queste conclusioni riguardano soprattutto i bisogni religiosi degli immigrati.”.

406) 24.12.1890 Volpe Landi all’Avv. Viani – Appena avrà il resoconto dell’incontro di Lucerna glielo invierà. Propone una Conferenza a Scalabrini a Genova nel gennaio p. v.

407) 27.12.1890 Volpe Landi al Prof. Olivi (a Treviso) – Risponde alla sua del 21 c. m.

#### **Viene Istituito a Verona il Comitato locale dell’Associazione di Patronato.**

408) 30.12.1890 Volpe Landi all’Avv. Giuseppe Zaglio (Verona) – Lo ringrazia per la composizione del Comitato locale di Patronato, inviatagli con lettera del 26 u. s. Gli chiede se debba mandare a tutte le 250 parrocchie della diocesi la circolare e gli statuti dell’Associazione.

#### **Importante relazione di Don Peracchi sulla situazione economico-sociale in Argentina.**

409) 25.01.1891 Don Peracchi (da Buenos Aires) al Direttore dell’*Amico del Popolo* – In una lunga corrispondenza pubblicata dall’*Amico del Popolo* del 14.02.1891 Don Peracchi riferisce che, a causa della crisi economica, molti piacentini hanno abbandonato Buenos Aires per rifugiarsi verso il Brasile assieme ad alcune migliaia di altri italiani. Dà notizie di una quindicina di emigrati piacentini. La situazione economica, monetaria e politica non accenna a migliorare. Vi sono fallimenti continui d’imprese, aggravati da catastrofi naturali. Scoraggia nuovamente l’emigrazione verso l’Argentina.

#### **Conferenze di Scalabrini a Genova, Roma, Firenze, Torino. Cahensly e Volpe-Landi chiedono a Scalabrini il suo interessamento per essere ricevuti da Leone XIII per presentargli il memoriale di Lucerna.**

410) 28.01.1891 *L’Amico del Popolo* pubblica un ampio articolo sulla Conferenza tenuta a Genova da Scalabrini il 25 gennaio e riporta l’eco della stampa.

- 411) 30.01.1891 Volpe Landi a Scalabrini – Notizia della costituzione di un Comitato provvisorio a Milano.
- 412) 30.01.1891 Cahensly (da Berlino) a Scalabrini – Ringrazia Scalabrini per l'interessamento alla Società di S. Raffaele. Avendo saputo da Volpe Landi che egli si trova a Roma per perorare la causa dell'Opera S. Raffaele gli chiede di poter ottenere un'udienza presso Leone XIII per lui e per Volpe Landi entro il mese di febbraio allo scopo di presentare al Papa il Memoriale di Lucerna.
- 413) 31.01.1891 *L'Amico del popolo* pubblica una rassegna della stampa italiana sulla Conferenza di Scalabrini a Genova: il *Corriere Mercantile*, *L'Eco d'Italia*, *il Cittadino* e *il Colombo* di Genova; il *Corriere Nazionale*, *L'Eco di Bergamo*, *La Libertà Cattolica* di Napoli, *La Lega Lombarda* di Milano, *La Libertà e il Progresso* di Piacenza e *il Cittadino* di Brescia.  
Il *Corriere Mercantile* specifica che in occasione della Conferenza di Scalabrini si è discussa l'istituzione di un Comitato locale della Associazione di Patronato, importantissimo in una città come Genova, grande porto d'imbarco di emigranti.
- 414) 31.01.1891 Corrispondenza da Roma all'*Amico del Popolo* – Come risultato della Conferenza tenuta da Scalabrini a Roma il 9 febbraio, viene comunicata la costituzione di un Comitato romano dell'Associazione di Patronato. L'eco della Conferenza di Scalabrini è riportata da: *Il Fanfulla*, *Don Chisciotte*, *La Capitale*, *L'Osservatore Romano*, *Il Corriere della Sera*, *Il Cittadino*, *Il Moniteur de Rome*, *La Nazione* e *l'Eco d'Italia*.  
Il 7 febbraio 1891 *L'Amico del Popolo* pubblica un nuovo articolo sulla Conferenza a Roma di Scalabrini, redatto dal suo corrispondente a Roma, Filippo Crispolti, in data 5.02.1891.
- 415) 01.02.1891 Volpe Landi a Scalabrini – Chiede a Scalabrini che si trovava a Roma che ottenga a lui e a Cahensly un'udienza dal Santo Padre per la presentazione del Memoriale di Lucerna dopo il 20 febbraio essendo il testo del Memoriale in giro per ottenere le firme dei diversi Comitati europei.

**P. Gambera visita in carcere a New Orleans i 19 siciliani accusati dell'assassinio del Capo della polizia della città.**

- 416) 04.02.1891 *L'Amico del Popolo* pubblica una lettera pervenuta al Giornale da P. Gambera da Nuova Orleans (USA). Parla del processo che tiene in sospensione tutta la comunità italiana di New Orleans, di cui la stampa di tutto il mondo ha parlato, a carico di 19 connazionali incarcerati sotto l'accusa dell'assassinio del capo

della polizia della città. All'indomani dell'omicidio, spiriti esaltati minacciavano di fare un macello generale degli Italiani. *“Speriamo che nulla di sinistro avvenga”* scrive P. Gambera. *“Visitai i prigionieri, e con mia sorpresa lessi sui loro volti una calma e serenità, che nelle loro condizioni non mi sarei mai aspettata”*.

417) 08.02.1891 Bodio a Scalabrini – Plauso di Bodio per la conferenza tenuta dallo Scalabrini a Roma.

418) 09.02.1891 In una corrispondenza inviata da Roma il 9.02.1891 il corrispondente del giornale *l'Amico del Popolo*, il Conte Filippo Crispolti commenta la Conferenza di Scalabrini a Roma sull'emigrazione italiana, organizzata da un Comitato promotore di cui facevano parte il Conte Edoardo Soderini, il Principe Don Luigi Ludovisi e il Conte Mario Filippo di Carpegna. La corrispondenza è pubblicata sull'*Amico del Popolo* del 14.02.1891. All'organizzazione della Conferenza aveva attivamente partecipato il Circolo Cattolico Giovanile San Sebastiano di cui il Crispolti era stato uno dei promotori. In riconoscenza Scalabrini parteciperà il giorno seguente ad un incontro culturale organizzato dai giovani stessi.

#### **Cahensly interviene al Parlamento tedesco sull'emigrazione, presentando l'azione della S. Raffaele.**

419) 11.02.1891 L'editoriale dell'*Amico del Popolo*, sotto il titolo L'emigrazione al Reichstag riporta larghi brani dell'intervento tenuto dall'onorevole Cahensly al parlamento tedesco nella seduta del 28.01.1891, sulle condizioni dell'emigrazione tedesca in Brasile. Viene fatto cenno soprattutto alla condotta degli agenti di emigrazione per arruolare emigranti verso il Brasile e l'azione svolta dalla S. Raffaele tedesca per proteggerli dalla loro propaganda interessata e dalle attività di sfruttamento. *“Il numero degli emigranti che vennero affidati ai nostri corrispondenti, dichiara Cahensly, in questi ultimi sei anni fu di 170.000 e la somma loro affidata sia in cambiali, sia in depositi, fu di quattro milioni di marchi. La Società non ha scopo di lucro; essa non accetta pertanto qualsiasi compenso né dagli emigranti né dalle Compagnie di Navigazione”*. Afferma che l'organo della S. Raffaele (il *St. Raphael Blatt*) ha sconsigliato, nei suoi ultimi numeri, l'emigrazione verso il Brasile. Il testo è stato molto probabilmente inviato dal Cahensly a Volpe Landi e da questi trasmesso all'*Amico del Popolo*. I contatti tra Cahensly e Volpe Landi dopo il Convegno di Lucerna si erano fatti più frequenti in vista del loro viaggio a Roma per la consegna a Leone XIII del Memoriale.

**Il Deputato Americo in un discorso al Parlamento Brasiliano elogia l'Opera di Scalabrini in favore degli emigrati.**

- 420) 14.02.1891 Don Peracchi (da Buenos Aires) al Direttore dell'*Amico del Popolo* – Don Peracchi si difende contro le critiche fatte dal Prof. Torsesi, direttore dell'Ufficio Informazioni del Brasile a Genova, e pubblicate dal *Cittadino* di Genova sul quale l'avv. Viani aveva fatto riprodurre gli articoli inviati dal Peracchi all'*Amico del Popolo* di Piacenza. Il Torsesi aveva ritenute esagerate le descrizioni della pessima accoglienza al porto di Santos. Scrive che l'on. Americo aveva recentemente tenuto un discorso nel parlamento brasiliano elogiando l'opera scalabriniana in favore dell'emigrazione. (Vedi l'*Amico del Popolo* del 14.03.1891).
- 421) 20.02.1891 Mangot al Prof. Schiaparelli – Indicazioni per l'organizzazione della Conferenza di Scalabrini a Firenze.
- 422) 24.02.1891 Mangot al Prof. Schiaparelli – Sarà bene fare la conferenza di sabato per non creare problemi con i predicatori della Quaresima. Lo informa che l'indomani Volpe Landi sarebbe partito per Roma.
- 423) 26.02.1891 Mangot al Prof. Schiaparelli – Lo previene che, per quanto concerne l'invito a pranzo, in Quaresima Mons. Scalabrini accetta l'invito solo di Domenica.
- 424) 28.02.1891 Mangot al Prof. Schiaparelli – Lo informa che Scalabrini arriverà a Firenze in treno e che conta di fermarsi a Firenze due o tre giorni.

**Documento preparato da Scalabrini, su domanda di Leone XIII su “Nazionalità, Lingua e Religione.”**

- 425) Marzo 1891 Copia di un documento di Scalabrini su: Nazionalità – Lingua – Religione (in rapporto al Convegno e al Memorandum di Lucerna). Sembra che si tratti del documento richiestogli su questo tema da Leone XIII nell'udienza concessagli ai primi di febbraio 1891 (Vedi Lettera di Scalabrini a Bonomelli del 12.03.1891).
- 426) 02.03.1891 Mangot al Prof. Schiaparelli – Sia lui che il Vescovo sperano di vederlo presto. Lo previene che Madre Gattorno, Superiora Generale delle Figlie di S. Anna, ha procurato che Scalabrini alloggi nell'appartamento del Card. Bausa annesso alla loro casa a Firenze.

### **Nuova interessante relazione di Don Peracchi dall'Argentina.**

- 427) 02.03.1891 Don Peracchi (da Buenos Aires) al Direttore dell'*Amico del Popolo* – Parla dei suoi viaggi tra le comunità italiane in Argentina e della funesta presenza di cavallette che divorano tutto il raccolto e producono una desolazione indescrivibile. Gli Italiani gli hanno compilato uno specchietto delle retribuzioni medie per i diversi mestieri e un elenco dei prezzi delle cose di prima necessità. Riferisce che la crisi economica perdura e certe città come La Plata o Rosario hanno perso molto della loro popolazione.
- 428) 06.03.1891 P. Bandini a P. Zaboglio. Gli scrive che Mons. Scalabrini, appena partito per Firenze, gli aveva lasciato l'ordine di scrivergli a New York per annunciargli che il 21 c. m. si sarebbe imbarcato per New York lui e sei monache di S. Anna, comunicandogli che il Fondatore desiderava che lui venisse “*applicato alla Commissione da stabilirsi per lo sbarco ecc.. degli emigranti italiani, ed all'uopo di cominciare le necessarie trattative*”.
- 429) 08.03.1891 Lettera di Volpe Landi alla Direzione dell'*Amico del Popolo* – Volpe Landi reagisce ad un articolo apparso sulla rivista governativa “*Il Diritto*” del 3 marzo u. s., tolto a sua volta dal New York Herald, nel quale il Signor Oldrini, rappresentante italiano a New York, criticava la maniera negativa con la quale Scalabrini nella sua Conferenza a Roma aveva presentato la situazione degli Italiani a New York. “*Che ci sia questa specie di tratta dei bianchi, scrive Volpe Landi, è innegabile. A New York c'è della gente che vive alle spalle dei poveri immigrati italiani*”. Volpe Landi annuncia una seconda lettera ove avrebbe parlato della Società di Patronato e “*delle ragioni per le quali taluno colà stabilito (parlo dell'Oldrini) tenta di muovere guerra all'apostolato intrapreso da G. B. Scalabrini*”. (Vedi l'*Amico del Popolo* del 11.03.1891).
- 430) 08.03.1891 *La Nazione* di Firenze riporta l'eco della Conferenza di Scalabrini tenuta il 7 marzo – Scalabrini auspica la creazione a Firenze di un Comitato laico dell'Associazione di Patronato. Anche *Il Corriere della Sera*, *Il Corriere Italiano* e *Il Giorno* riportano la notizia.

### **Volpe-Landi chiede al Superiore Provinciale negli Stati Uniti la collaborazione dei missionari alle attività della S. Raffaele.**

- 431) 11.03.1891 Volpe Landi a Vicentini – Chiede informazioni sistematiche attraverso i Missionari negli Stati Uniti e chiede la loro collaborazione all'Associazione di Patronato per aiutare gli emigrati che desiderano recarvisi. Manda questionari di

informazione che i Padri dovrebbero rimandargli riempiti. Vuole inoltre stampare dei biglietti con gli indirizzi delle Missioni negli Stati Uniti da dare ai parenti. Sarebbe bene che i Missionari negli Stati Uniti venissero bene informati dell'esistenza e degli scopi della Società di Patronato. Gli suggerisce contatti con la "Leo-Hause" tedesca al porto di New York.

**Leone XIII incarica Scalabrini di stendere un memoriale sulla necessità di proteggere la varie nazionalità in America.**

432) 12.03.1891 Scalabrini a Bonomelli – E' stato dal Papa che gli ha chiesto un Memoriale sull'idea di proteggere in America tutte le nazionalità. Certamente Scalabrini ha parlato a Leone XIII delle discussioni di Lucerna, dove si era trattato di questo tema. *"Il Papa finì per restarne persuaso e mi incaricò di stendere un memoriale in proposito, cosa che ho incominciato già ben volentieri"*. Ha tenuto una Conferenza a Roma su richiesta del Papa che ha avuto gran successo. Leone XIII *"lo ha esortato a recarsi qualche volta in America per visitarvi le Missioni e le Colonie Italiane...in America andrà, se la salute lo permetterà nel 1893, anche per assecondare il desiderio dell'ottimo Arcivescovo di New York"*.

**Villeneuve propone alcune direttive a Scalabrini da sottoporre alla Santa Sede perché vengano comunicate all'Episcopato in Usa.**

433) 12.03.1891 Villeneuve a Scalabrini – Gli invia una sintesi delle direttive da proporre alla Santa Sede perché questa le comunichi all'Episcopato americano. (Non possediamo in archivio questa nota di sintesi: se ne conserva solo la lettera di accompagnamento).

434) 13.03.1891 Scalabrini a Zaboglio – Avvisa che arriveranno presto sei Suore per l'Ospedale e due sacerdoti dell'Istituto, di cui uno, P. Bandini, è destinato ad aprire la Missione al Porto di New York.

435) 14.03.1891 Lettera di Volpe Landi al Direttore dell'*Amico del Popolo* – Volpe Landi ritorna sull'argomento trattato nel precedente articolo dell'8.03.1891, citando a suo favore un articolo di G. Nasi, pubblicato dal *Cristoforo Colombo* di New York, n. 39, del 1891.

**Nasce a Torino il Comitato Locale dell'Associazione di Patronato.**

436) 15.03.1891 *Il Corriere Nazionale* di Torino e *L'Unità Cattolica* di Torino riportano l'eco della Conferenza di Scalabrini, tenuta il 14 marzo.

Il corrispondente da Torino dell'*Osservatore Romano* dà notizia che il 19 marzo 1891, a seguito della Conferenza di Scalabrini, si è costituito a Torino un Comitato per l'Opera di Patronato per l'Emigrazione italiana. Dell'avvenuta formazione del nuovo comitato ancora provvisorio ne dà notizia anche l'*Amico del Popolo* di Piacenza. Il giornale scrive che Scalabrini il giorno seguente alla sua conferenza aveva incontrato il nuovo Comitato nelle sale dell'Arcivescovado. A Torino Scalabrini fa un diffuso riferimento nella sua Conferenza sia all'Istituto religioso dei Missionari che all'Associazione Laica di Patronato. (Vedi l'*Amico del Popolo* del 18.03.1891). La Conferenza di Scalabrini era stata preparata dall'Arcivescovo della città, il Card. Alimonda, che aveva invitato, per lettera, tutti i parroci a parteciparvi, facendola anche annunciare dal quaresimalista.

**Scalabrini invia P. Bandini a New York per avviare la Missione al porto appena aperta da P. Zaboglio.**

437) 18.03.1891 Scalabrini a Zaboglio - Su insistenza del rettore della missione irlandese per l'assistenza degli immigrati e il direttore della San Raffaele tedesca di New York, P. Zaboglio viene raccomandato da Monsignor Corrigan alle autorità civili di Castle Garden per entrare nel porto. Su richiesta di Zaboglio, Scalabrini invia a New York il 18 marzo 1891, Padre Pietro Bandini, forlivese, per aprire nel porto il centro di accoglienza S. Raffaele.

Già missionario gesuita dal 1882 al 1889 tra gli Indiani nelle missioni del Nord-ovest degli Stati Uniti, Padre Bandini era ritornato in Europa nel 1889. Lasciata la Compagnia di Gesù si aggregò alla congregazione scalabriniana agli inizi del 1891. Scalabrini nella lettera di presentazione del 18.03.1891 di padre Bandini a Zaboglio scrive che Bandini, destinato al servizio al porto di New York, "avrebbe anche l'idea di fondare una colonia propria. Tu potrai assecondarlo, scrive Scalabrini, e come crederai conveniente. Importa però molto che vi sia al porto un missionario sempre, ogniqualvolta arrivino Italiani".

Scalabrini considerò la Fondazione della missione del porto tra le più importanti presenze missionarie in USA. In una lettera inviata a P. Bandini gli promette, appena avrebbe potuto, due preti e due laici per l'assistenza al porto e al *Labour bureau*.

438) 18.03.1891 Scalabrini a Corrigan – Lo informa che P. Bandini sta arrivando con sei Suore destinate per l'Ospedale. L'articolo che Corrigan ha scritto, sul catechismo negli Stati Uniti, sarà pubblicato sul prossimo numero del *Catechista Cattolico*.

### **Linciaggio di 11 siciliani a New Orleans.**

- 439) 18.03.1891 L'Amico del Popolo pubblica una corrispondenza del *Corriere della Sera* del 15 precedente sul linciaggio a New Orleans dei carcerati italiani, in attesa di processo perché sospettati di avere assassinato il capo della polizia della città.
- 440) 20.03.1891 Zaboglio (da New York) a Scalabrini – E' molto contento che il P. Bandini sia venuto negli Stati Uniti per occuparsi della Missione al Porto. *“Io l'assisterò in principio e poi lascerò l'Opera a lui. Questo affare richiede oltre la conoscenza dell'inglese, grande carità e pazienza, non solo, ma anche molta avvedutezza e anche destrezza negli affari”*.
- 441) 20.03.1891 Don Peracchi (da Buenos Aires) al Direttore dell'Amico del Popolo – Scrive sulla situazione economica e sociale in Argentina. Dà notizie su diverse famiglie emigrate piacentine. Spera di poter avviare a Buenos Aires un Comitato di Patronato, e di poter conferire con il Signor Alejo de Nevares, presidente della Società di Mutuo Soccorso e metterlo in relazione con Volpe Landi. Ripartirà prossimamente per la Repubblica Orientale di Montevideo, ove spera di concludere qualche cosa. E' spiacente di non aver potuto concludere di più in Argentina.

### **Conferenza di Villeneuve a Roma su “Gli Stati Uniti d'America e l'Emigrazione” ampia presentazione dell'Opera di Scalabrini.**

- 442) 21.03.1891 Testo della Conferenza di Villeneuve (che sarà nominato procuratore generale della Congregazione da parte di Scalabrini il 1.04.1891) su: *“Gli Stati Uniti d'America e l'Emigrazione”*. Estratto dal *XX Siècle* (Marseille, 1891, pp. 53). La Conferenza è stata tenuta a Roma il 21 marzo 1891. Villeneuve vi sottolinea il ruolo pionieristico in Italia di Scalabrini (pp. 20-22)
- 443) 21.03.1891 P. Bandini (a bordo de “La Champagne”) a Scalabrini. In partenza da Genova gli chiede d'accompagnarlo nel viaggio con la preghiera. Gli avrebbe scritto più a lungo in seguito anche sul modo sicuro per avere riduzioni sulle ferrovie francesi.
- 444) 03.04.1891 Corrigan (da New York) a Scalabrini – Riferisce di avere incontrato P. Bandini, latore di una lettera sua per lui, le Suore arrivate con lui e P. Zaboglio. Comunica che non appena riceverà il *Catechista Cattolico* col suo articolo pubblicato, procederà a scrivere la seconda parte.



445) 04.04.1891 P. Bandini da Boston a P. Zaboglio. Gli chiede, tra l'altro, di occuparsi per ottenere un incontro delle suore con l'Arcivescovo Corrigan. Gli parla della situazione trovata a New York.

**Prima relazione di P. Bandini sulla situazione al porto di New York. Informazione a Volpe-Landi.**

446) 06.04.1891 Bandini (da Boston) a Scalabrini – Resoconto del viaggio fatto verso New York e delle condizioni degli emigranti che sbarcano ogni giorno in quel porto provenienti sia da porti italiani che francesi e tedeschi (Hamburg). Riferisce di avere già imparato “*gli imbrogli e le crudeltà usate*” dagli agenti di emigrazione a danno degli immigrati che sbarcano. Suggerisce a Scalabrini di prevenire Volpe Landi a non operare al fine di aprire a New York un Comitato al porto prima che gli arrivino diverse informazioni che gli invierà. E' necessario lavorare in comune accordo a questo proposito. A Volpe Landi invierà copia delle nuove leggi di immigrazione negli Stati Uniti ed alcuni avvisi indispensabili da dare agli emigranti partenti dai porti di Genova e di Napoli.

**Relazione di Don Peracchi sulla situazione in Uruguay.**

447) 08.04.1891 Don Peracchi (da Villa Colon, Montevideo) al Direttore dell'*Amico del Popolo* – Peracchi riferisce che la crisi monetaria in Argentina continua ad essere grave. Appena sbarcato nella Repubblica Orientale dell'Uruguay si è diretto a Villa Colon, dal Collegio Pio, rinomato collegio fondato dal salesiano Don Lasagna. Anche in Uruguay vi è crisi economica collegata a quella argentina. L'immigrazione in Uruguay non è favorita dal Governo. Si è incontrato con il sacerdote parmense Don Luigi Comelli. Dà informazioni su diverse famiglie piacentine. (Vedi l'*Amico del Popolo* del 13.05.1891).

448) 10.04.1891 P. Bandini da Boston a P. Zaboglio. Gli comunica che si è fermato qualche giorno in più a Boston per raccogliere più tardi l'obolo di cui avrebbe avuto bisogno dagli italiani di Boston per la missione al Castle Garden di New York. Si fermerà a Boston fino a lunedì o martedì per compiere qualche visita e intrecciare, a questo scopo, qualche conoscenza.

**Nuovo commento dell'Amico del Popolo del linciaggio a New Orleans.**

449) 11.04.1891 L'*Amico del Popolo* commenta nuovamente il linciaggio degli Italiani a New Orleans.

### **Cahensly a Piacenza incontra Scalabrini e Volpe-Landi.**

450) Inizi aprile 1891 Cahensly è a Piacenza dove incontra lungamente Scalabrini e Volpe-Landi “*allo scopo di prendere intelligenze e opportuni accordi*” per una reciproca collaborazione tra le due Opere di Patronato nell’interesse dei rispettivi connazionali (vedi Francesco Gregori, *La vita e l’opera di un grande Vescovo*, op. cit., p. 363), ma soprattutto in vista della presentazione da parte di Cahensly e Volpe-Landi del Memorandum di Lucerna a Leone XIII, udienza della quale si era incaricato lo stesso Scalabrini. Dopo l’incontro con Scalabrini a Piacenza, Cahensly e Volpe-Landi si sono recati a Genova, “*volendo Cahensly studiare nel principale porto marittimo italiano quanto si riferiva alle condizioni dell’emigrazione nazionale a tutto ciò che riguardava le Società di Navigazione Italiana che fanno viaggi transatlantici*”. A Genova Cahensly incontrò anche il Comitato per la protezione degli emigranti, presente il Presidente V. Balestrino, e venne ricevuto in una riunione dei rappresentanti delle Opere Cattoliche genovesi, nella quale Cahensly presentò l’attività della sua Società di S. Raffaele. (vedi Francesco Gregori, *ibidem*, p. 364). Dopo il soggiorno a Genova, Cahensly e Volpe-Landi partono per Roma ove arrivano il 6 aprile 1891.

### **Volpe Landi e Cahensly sono a Roma per la presentazione del memoriale di Lucerna. Incontri quotidiani con Villeneuve, il giornalista Filippo Crispolti e Edoardo Soderini.**

451) 13.04.1891 Volpe Landi (da Roma) a Mangot – Lui e Cahensly sono in attesa di avere udienza dal Papa. E’ un po’ impaziente. In data odierna si recheranno insieme per chiedere per la terza volta la data dell’udienza con Leone XIII. Spera che venga fissata presto perché altrimenti è tentato di ritornare a Piacenza: tanto più che fra qualche giorno c’è pure la costituzione definitiva del Comitato di Patronato a Milano. Lo informa che Villeneuve è a Roma da più giorni e che lo incontra quotidianamente. Con Cahensly sono già stati ricevuti dal Card. Simeoni e da Mons. Jacobini con i quali hanno conferito del Memoriale di Lucerna. Ha incontrato anche l’Avv. Careri di Napoli. Si sono incontrati con il Conte Soderini e avrebbero incontrato in giornata Crispolti.

### **Cahensly incontra Leone XIII da solo. Volpe-Landi per motivi familiari era rientrato a Piacenza due giorni prima.**

452) 16.04.1891 Mentre Cahensly e Volpe-Landi attendevano la data dell’udienza, il Volpe-Landi venne richiamato il 14 aprile a Piacenza, a causa di un’improvvisa malattia in famiglia. Il giorno seguente arrivò il

biglietto per l'udienza del 16 aprile e Cahensly si vide costretto a presentare, da solo, il memoriale, nel tempo prescritto. Vedi «St. Raphaels-Blatt», n. 3, luglio-agosto 1891, pag.34. Il documento è stato riportato integralmente in lingua tedesca, sul «St. Raphels-Blatt», n.3, luglio-agosto 1891, pp. 35-37. La versione italiana è stata riportata più sopra al § 398.

I firmatari italiani del documento furono: Marchese G. Battista Volpe-Landi, Marchese Federico Landi, Conte Medolago Albani di Bergamo, Marchese Alessandro Monandi, Marchese Balestrino del Caretto, Marchese Battista di Lucca, Principe Ludovico Buoncompagni, Conte Edoardo Soderini.

453) 17.04.1891 Cahensly subito dopo l'udienza con il Papa è stato ricevuto dal Cardinale Segretario di Stato, Rampolla, che gli chiese di scrivergli un Memoriale speciale sulle condizioni dell'emigrazione. In conseguenza fu redatto un secondo testo, firmato solamente da Volpe Landi e Cahensly (Vedi Lettera del Principe Carlo di Isenburg a Scalabrini del 23.03.1893).

454) 17.04.1891 *La Perseveranza* di Milano, la *Lega Lombarda* (del 17 aprile) e *L'Amico del Popolo* (del 22 aprile) riferiscono il resoconto della riunione che Scalabrini e Bonomelli hanno avuto il 16 aprile al Circolo Manzoni di Milano ove entrambi sono intervenuti sulla emigrazione italiana. Scalabrini esorta i membri del Comitato provvisorio di Patronato a costituirsi in Comitato definitivo.

455) 22.04.1891 *L'Amico del Popolo* riferisce della presentazione al Santo Padre il 16.04.1891 del Memoriale di Lucerna, sottoscritto dai responsabili delle Società protettrici europee e canadese della S. Raffaele.

### **Bandini invia a Volpe-Landi una lista di indirizzi di alberghi dove indirizzare gli emigrati.**

456) 26.04.1891 Bandini a Scalabrini – Alla Missione al porto c'è tanto lavoro e P. Bandini si scusa di non aver scritto prima. Avrebbe bisogno di un aiuto per la Missione al porto. Vi è necessità di una scuola italiana da impiantare possibilmente sul terreno acquistato da P. Morelli. Scriverà presto al Volpe Landi a cui ha inviato una lista di indirizzi di alberghi dove indirizzare gli immigrati. Dice di aver organizzata la Missione al porto sul tipo della Leo-Hause tedesca.

**Volpe-Landi domanda a Bandini di diventare il corrispondente dell'Associazione a New York. Gli chiede l'invio di relazioni mensili.**

457) 03.05.1891 Volpe Landi a Bandini – Gli raccomanda quanto già gli aveva detto prima della sua partenza per New York, di fare da corrispondente con l'Associazione di Patronato di Piacenza inviandogli “tutte quelle informazioni che valgono a dare sicuri indirizzi agli emigranti”. Gli scrive che ha già ricevuto diverse domande di informazione da persone che intendevano partire per gli Stati Uniti. La stessa raccomandazione l'aveva rivolta a P. Zaboglio dal dicembre scorso, senza alcun riscontro. Gli comunica che, a seguito delle conferenze tenute da Scalabrini a Firenze, Torino e Milano si sono costituiti i primi Comitati locali dell'Associazione. Ormai è tempo che si incominci a funzionare come ufficio di informazione. Lo informa che l'Avv. Barberi, residente a New York, editore e comproprietario del giornale *Cristoforo Colombo*, è stato messo in rapporto con lui, tramite Scalabrini. Dice che ha l'intenzione di costituire a New York un Comitato locale dell'Associazione di Patronato tra la comunità italiana. Suggerisce a lui e a P. Morelli di prendere gli opportuni contatti con lui. Gli chiede se, come già convenuto, è disposto ad accogliere gli emigrati che l'Associazione gli raccomanderà. Gli chiede infine “*anche a nome di Scalabrini*” di inviargli regolarmente (una volta al mese) una relazione che risponda ai quesiti dei questionari che gli ha inviato, informandolo non solo sulla questione di New York ma anche di “*tutte quelle città ove sono Missionari dell'Istituto Cristoforo Colombo*”.

458) 07.05.1891 Bandini a Zaboglio – Si appresta a istituire, dopo il “Labour Bureau” al porto, anche la Società Italiana di S. Raffaele.

**Specificità della Missione al porto. Direttive di Scalabrini per salvaguardarla.**

459) 18.05.1891 Scalabrini a Zaboglio – Scalabrini scrive a Zaboglio dandogli una direttiva per quanto concerneva la libertà di azione pastorale da assicurare a padre Bandini al porto di New York:  
“*In giornata scriverò a Boston per l'affare di cui nella carissima tua. Sono contento assai che la missione del porto sia cominciata sotto così buoni auspici. E' un'opera di grande importanza, apprezzata qui da noi in modo particolare specialmente dal laicato, e converrà a mettervi gran cura. Fa d'uopo perciò che padre Bandini abbia una certa libertà d'azione e non abbia da pensare al altro. Dillo a padre Morelli, perché non avesse ad occuparlo, alle volte, nelle solite funzioni parrocchiali e così distrarlo, senza volerlo, dalla sua Missione particolare. Potrebbe darsi che dovrebbe prendere fuori di casa anche l'alloggio, poiché gli si potrebbero presentare casi affatto eccezionali, etc.*”

*In vista di tutto questo, tu e padre Morelli col Bandini stesso, vedete di stendere un breve regolamento speciale per i missionari addetti alla Missione del Porto. Il Bandini ad ogni modo avrà sempre con sé un fratello che spero potergli mandare presto”.*

**Bandini invia a Volpe-Landi alcuni avvertimenti per i candidati all’espatrio verso gli Stati Uniti.**

- 460) 20.05.1891 Circolare di Volpe Landi ai Comitati di Patronato in Italia – Si rende nota la nascita della Missione al porto di New York, a cui potranno rivolgersi gli emigranti per avere informazioni e alloggio temporaneo a prezzi limitatissimi. Trasmette inoltre un certo numero di foglietti che contengono avvertimenti per quanti avessero deciso di recarsi negli Stati Uniti.
- 461) 23.05.1891 Volpe Landi pubblica sull’*Amico del Popolo* gli “Avvertimenti per gli Italiani che vogliono emigrare negli Stati Uniti”, inviati da P. Bandini.

**Secondo memoriale firmato da Cahensly e Volpe-Landi.**

- 462) Fine Maggio 1891 Come già abbiamo richiamato al n. 453 Cahensly e Volpe-Landi invitati a presentare un nuovo memoriale indirizzato ai Cardinali componenti la Congregazione di Propaganda, inoltrano verso la fine di maggio un secondo memoriale molto più esteso e dettagliato del primo, di 23 pagine, corredato anche da alcuni dati statistici. Questo secondo documento, firmato esclusivamente dal Cahensly e dal Volpe-Landi, doveva far scoppiare, una volta conosciuto negli Stati Uniti sia dalla Gerarchia che dalla stampa, una vera polveriera. Il documento verrà attribuito negli Stati Uniti esclusivamente al Cahensly ed alle mire espansionistiche e nazionalistiche «prussiane» di quel tempo. Circa le violente reazioni suscitate in America dal secondo memoriale e in genere dalla conferenza di Lucerna (alla quale anche il secondo documento venne erroneamente e frettolosamente attribuito), sono raccolte numerose testimonianze nel bollettino della S. Raffaele tedesca «*St. Raphaels Blatt*».
- Il Cahensly si assunse il compito di smentire a più riprese le false insinuazioni che circolarono negli Stati Uniti su questa materia. Si veda in proposito la lunga ed aspra polemica raccolta al riguardo in due articoli del «*St. Raphaels Blatt*» del 1891, *Bitt-und Dekschrift der europäischen St. Raphaels-Vereine an den hl. Stuhl.*, Ib., n.3, luglio-agosto 1891, pp.34-41 e *Amerikanische Presstimmen für und gegen die Bittschrift der europäischen St.*

*Raphaels-Vereine an hl. Vater*, Ib., n. 4, agosto-ottobre 1891, pp 49-74.

Riportiamo stralci importanti di questo materiale per diversi motivi: innanzitutto perché riteniamo che Mons. Scalabrini ne sia stato la “mens” principale, cosa sfuggita ai principali storici americani. La paternità di Scalabrini all’origine del contenuto del memoriale è stata apertamente riconosciuta dagli stessi responsabili tedeschi della s. Raffaele. Su alcune idee-chiave ripetute nel documento vi fu pure certamente l’influsso di Villeneuve che le sostenne già al Congresso di Liegi nel 1890: idee che ci risultano condivise anche da Volpe-Landi.

Il memorandum inizia constatando che tra gli emigrati cattolici emigrati negli Stati Uniti si poteva stimare a 16 milioni le perdite di fede che gli emigrati avrebbero subito. Nella petizione a Leone XIII del febbraio si facevano ammontare le perdite a 10 milioni.

*“Le principali cause di questa diserzione delle forze cattoliche sono, secondo il documento, le seguenti:*

- 1. Mancanza di una sufficiente protezione degli emigrati al momento della partenza, durante la traversata e all’arrivo in America;*
- 2. L’insufficienza di preti e di parrocchie proprie per ciascun popolo (peuple) di immigrati;*
- 3. I sacrifici pecuniari spesso smisurati esigiti ai fedeli;*
- 4. Le scuole pubbliche;*
- 5. L’insufficienza di società, associazioni cattoliche e nazionali di mutuo soccorso, protezioni, ecc. per le classi lavoratrici;*
- 6. Il bisogno di avere dei rappresentanti per ogni popolo di immigrati nell’episcopato”.*

Il memorandum dopo avere sottolineato che *”l’alta protezione della Santa Sede è indispensabile alle società di S. Raffaele perché esse si sviluppino, si moltiplichino, si diffondano in tutti i Paesi d’emigrazione e d’immigrazione e vi realizzino la grande quantità di bene che si è in diritto di attenderci da loro”*, sviluppava le seguenti considerazioni: *“Tutti i popoli che non conoscono la lingua inglese, sono messi nell’impossibilità di praticare la loro religione, se essi non trovano in America sacerdoti che parlano la loro lingua e siano capaci di istruirli nella religione.*

*Gli emigrati non sono venuti in America per imparare nuove lingue, ma per guadagnare il loro pane quotidiano. E’ quanto hanno compreso gli Stati Uniti. Così lasciano ad ogni popolo la facoltà di conservare l’uso della propria lingua.*

*Indubbiamente, con gli anni questi emigrati imparano a parlare l’inglese ma se si aspetta che per far loro praticare la religione abbiano appreso questa lingua, si rischia di non trovarli più disposti a vivere cristianamente. La triste esperienza del passato dimostra purtroppo che è sempre stato così.*

*Siccome ciascun popolo ha il suo carattere, le sue abitudini, i suoi costumi occorre pure che i preti non solamente parlino la lingua ma siano della nazione stessa degli immigrati. Per questo è desiderabile che ciascun gruppo nazionale differente di immigrati sia organizzato in parrocchie distinte con un prete della propria nazione.*

*Alcuni credono che la conservazione della lingua non può andare al di là della seconda generazione e che senz'altro i nipoti degli immigrati non parleranno che l'inglese. I fatti dell'esperienza offrono forti obiezioni a questa opinione. Ricordiamone alcune.*

*Da tre secoli, i Francesi, coloni della Carolina e della Louisiana si sono moltiplicati per numerose generazioni in questi due grandi Stati. Essi non hanno dimenticato la loro lingua. Non solamente la parlano tra loro; essi obbligano le altre razze a impararla con i bisogni del commercio e delle relazioni sociali.*

*Dal 1730 i Tedeschi emigrano negli Stati Uniti. Si sono raggruppati in grande numero negli Stati dell'Ovest. Ebbene, in questi Stati, il tedesco è parlato alla pari dell'inglese e assume in qualche maniera il carattere di lingua ufficiale.*

*I Canadesi emigrano negli Stati Uniti dal 17° secolo. Essi si concentrano nei sei Stati della Nuova Inghilterra e pure in quelli dell'Ovest. Dappertutto, conservano la loro lingua, e di discendenti dei primi immigrati canadesi, cioè la decima, la dodicesima, la quindicesima generazione parlano il francese come lo parlavano gli antenati.*

*L'esperienza insegna ancora che gli immigrati e i loro discendenti che dimenticano la loro lingua, dimenticano la loro religione. La lingua e la religione sono due cose inseparabili, soprattutto nei paesi di immigrazione. Sacrificare l'una è sacrificare l'altra. Senza dubbio, i differenti popoli immigrati debbono, ci si perdoni l'espressione, americanizzarsi! (la sottolineatura è nel documento, n.d.r.) ma americanizzarsi, che cosa significa? Americanizzarsi, è farsi cittadini degli Stati Uniti, diventare cittadini americani.*

*Per diventare cittadini americani, bisogna accettare la Costituzione degli Stati Uniti, fare quello che essa esige, rispettare quello che essa rispetta.*

*Ora, questa Costituzione riconosce a ciascun popolo immigrato il diritto di conservare la propria religione, la propria lingua, il proprio carattere, ecc.*

*Americanizzarsi, significa dunque, innanzitutto e soprattutto, accettare e rispettare questo diritto che la Costituzione accorda ai differenti popoli che vivono sotto la tutela e che, nella loro diversità, formano la nazione americana.*

*Esigere che questi popoli per americanizzarsi dimentichino la loro lingua e la loro patria, è perseguire un'opera*

*antiamericana, un'opera direttamente opposta alla Costituzione e all'essenza stessa della nazione.*

*A ciascun popolo appartiene in proprio l'iniziativa di americanizzarsi. Che un popolo particolare (chiaro riferimento agli Irlandesi, n.d.r.) s'arroghi la missione d'americanizzarse gli altri, ci sembrerebbe una grossa pretesa; perché ciò significherebbe pretendere:*

- 1. Di avere più che gli altri il senso, lo spirito, il carattere, il genio americano;*
- 2. Essere più atto degli altri a conoscere, comprendere e servire gli interessi della Repubblica;*
- 3. Investirsi di una priorità, di una autorità, di una supremazia, di una missione che niente può giustificare;*
- 4. Violare con insolenza la dignità e i diritti altrui.*

*La Santa Sede, con aiuto dell'Episcopato, saprà ben reggere la Chiesa degli Stati Uniti perché essa si adatti alla Costituzione, e fare sì che i cattolici, qualunque sia la loro nazionalità e la loro lingua, possano americanizzarsi senza essere obbligati a sacrificare i diritti imprescrittibili che questa Costituzione loro concede e garantisce”.*

A questa prima considerazione, Cahensly e Volpe-Landi, firmatari del memoriale, aggiungevano una seconda riflessione concernente lo statuto socio-economico degli emigrati. “Soprattutto nei primi anni successivi al loro arrivo, gli immigrati sono piuttosto poveri. Non si può essere esigenti con loro in materia di contributi necessari al sostentamento dei sacerdoti, la costruzione delle chiese e le altre spese di culto.

*Molti parroci stabiliscono norme che senz'essere strettamente obbligatorie, sono tuttavia considerate come d'uso ordinario, disposizioni in forza delle quali bisogna pagare per avere un posto a sedere, un banco nella chiesa, o in mancanza di questo affitto di dare una certa somma, ordinariamente 10 o 50 centesimi, per assistere alla messa domenicale. Per i battesimi e i matrimoni, la somma esigita dalla consuetudine è molto alta e, di fatto, inaccessibile a una moltitudine di gente di buona volontà, ma poveri e incapaci di fare tali sacrifici pecuniari.*

*Non bisogna cercare altrove la ragione che ha allontanato e che ancora allontana molti immigrati dalla pratica della nostra santa religione [...]*

*“Indubbiamente, i fedeli devono concorrere al sostentamento dei sacerdoti, delle parrocchie, ecc.; ma vi è una misura in tutto. Bisogna tenere conto dei poveri e non chiudere loro la porta d'entrata delle Chiese, privarli dei sacramenti con il pretesto che essi non pagano o pagano troppo poco”.*

Il documento prosegue facendo una seconda riflessione concernente le scuole pubbliche.



*“Le scuole pubbliche, essendo organizzate senza alcun insegnamento religioso, espongono i giovani che le frequentano a cadere nell’indifferentismo religioso.*

*Un giornale cattolico The Catholic Review pubblicava il 3 agosto 1889 uno scritto molto serio nel quale si scrive che su un milione di alunni cattolici che frequentano le scuole pubbliche e che fanno ogni anno la loro prima comunione, ve ne sono 333.000 che finiscono per abbandonare la fede.*

*Lo stesso fatto deplorabile si produce in tutti i Paesi dove le scuole pubbliche sono atee come, ad esempio, in Francia.*

*Anche i cattolici francesi fanno enormi sforzi per fondare e mantenere scuole cattoliche.*

*Negli Stati Uniti, i cattolici hanno già fatto molto in questo senso, istituendo scuole parrocchiali. Sfortunatamente, tutti non comprendono bene questo grande dovere e si constata con dolore che molte parrocchie che potrebbero facilmente avere le loro scuole, restano indietro, offrendo così un ben triste esempio della loro apatia per la salvezza della gioventù e il bene delle anime.*

*L’ultimo Concilio di Baltimora, conformandosi alle direttive pressanti e reiterate della Santa Sede, ha formulato dei canoni ad hoc per obbligare i parroci e i fedeli a stabilire scuole parrocchiali.*

*Molte nazionalità, citiamo tra gli altri i Tedeschi e i Canadesi, non avevano aspettato queste istruzioni del Concilio per compiere il loro dovere a questo riguardo. Ed i risultati che essi hanno ottenuto sono dappertutto consolanti [...]*

*“Molte sette protestanti [...] impressionate anch’esse dal numero crescente di generazioni senza fede che escono dalle scuole pubbliche, organizzano qua e là scuole confessionali.*

*In base a ciò l’opinione pubblica negli Stati Uniti tende progressivamente ad essere favorevole ad una ripartizione dell’imposta delle scuole tra le scuole confessionali e quelle pubbliche; in modo che, contrariamente a quanto avviene oggi, quelli che fondano, mantengono e sostengono scuole confessionali, riceverebbero la loro quota parte dei fondi riservati all’istruzione pubblica.*

*Gli spiriti seri, senza distinzione di partito, di fede e di nazionalità, prevedono che da qui a non molto tempo questa questione sarà regolata dai poteri pubblici nel senso dell’equità e della giustizia.*

*Sarebbe dunque deplorabile di vedere i cattolici rallentare il loro zelo per le scuole parrocchiali, nel momento soprattutto in cui l’ora non è lontana in cui queste scuole saranno sostenute dalla tassa proporzionale che questi stessi cattolici pagano oggi per le scuole pubbliche”.*

Dopo avere sviluppato una terza osservazione a riguardo dell'opportunità di organizzare società cattoliche di mutuo soccorso, di beneficenza, di assistenza e protezione sociale (contro incidenti, disoccupazione, malattia) secondo i diversi gruppi nazionali, il documento si sofferma su una quarta considerazione che costituisce un punto chiave del memoriale che sarà l'oggetto quasi esclusivo del vivo dibattito e delle aspre critiche della Gerarchia Cattolica e della stampa americana: la rappresentazione cioè, dei diversi gruppi etno-linguistici, in seno all'Episcopato degli stati Uniti e le ragioni che motivavano questa istanza.

*“E’ una verità storica, afferma il memoriale, che i Vescovi sono gli istitutori, i padri dei popoli. Sono i Vescovi che hanno elevato, formato tutti i popoli che hanno marciato alla testa della civiltà cristiana. Sono i Vescovi che hanno fatto la Francia, l’Italia, la Germania, la Spagna e altri Paesi. Ma questi Vescovi erano della stessa nazione. Portavano nelle loro grandi anime, con le virtù evangeliche l’amore alla loro patria. E’ questo che li ha resi così grandi e che ha permesso loro di fare così grandi cose”. [...]*  
*“Negli Stati Uniti, dove la Chiesa si compone di nazioni immigrate già civilizzate, cristianizzate, ma diverse per il carattere, i costumi, le abitudini come pure per la lingua, questo bisogno di Vescovi propri, di Vescovi rappresentanti ciascun popolo, si fa sentire imperiosamente.*

*Questa questione dei Vescovi è talmente importante, talmente capitale, essa tocca ad interessi religiosi e nazionali così elevati e così decisivi che noi crediamo necessario di dire qui tutto quello che ci preme.*

*Quello che noi scriviamo in questo memoriale è l’espressione delle convinzioni formate al contatto dell’opinione cattolica circolante nelle alte sfere sociali, come l’abbiamo constatato al Congresso Internazionale di Lucerna, il 9 e 10 dicembre scorso e come abbiamo avuto l’onore di comunicarlo al Santo Padre attraverso la supplica di questo Congresso.*

*Le adesioni che il Congresso ha ricevuto da ogni parte ci hanno più che mai convinti che da questa soluzione dipende la soluzione del più grande problema dei tempi presenti: il problema della migrazione dei popoli.*

*Vi è di mezzo innanzitutto la salute delle anime. Vescovi stranieri allo spirito, al carattere, alle abitudini, ai costumi di altri popoli, non possono, nella misura voluta, malgrado le loro virtù, la loro scienza, il loro zelo, abbracciare e soddisfare efficacemente i bisogni di questi popoli.*

*Vi è in gioco anche l’armonia e l’accordo tra le differenti nazionalità. Se si consegna quasi esclusivamente l’episcopato a una sola nazionalità, a detrimento delle altre, si crea un sentimento di disagio, di scontento generale in seno a queste ultime; sentimento che prende proporzioni di rivalità nazionali*

*gelose, ferite, turbate in tutto quanto hanno di diritti e di interessi sacri. La giustizia è un bisogno altrettanto urgente che quello del pane. [...]*

*Si desidera, si vuole che la pace, l'armonia e l'accordo regnino tra le differenti nazioni che formano la Chiesa degli Stati Uniti. Niente è più desiderabile, niente è più essenziale.*

*Il solo e unico mezzo di raggiungere questo scopo è di dare a ciascuna di queste nazioni dei Vescovi propri, dei Vescovi che la rappresentino nel corpo episcopale come ciascuna è rappresentata nel corpo del clero parrocchiale e in quello dei fedeli. Ogni nazione che non ha i suoi Vescovi è una nazione scoronata, una nazione senza capi, senza protettori, senza guide proprie; una nazione senza testa, una nazione decapitata, che si sente profondamente umiliata, ingiustamente sacrificata, una nazione perciò insoddisfatta, gelosa che non vivrà mai in armonia con le nazioni più favorite, che esse accusa di frustarla dei propri diritti, di ferirla nei suoi interessi sacri.*

*Le diocesi essendo formate di fedeli di differenti nazionalità, è evidente che non si tratta di reclamare la loro spartizione per nazionalità. Ciò che si aspetta dalla saggezza e dalla giustizia della Santa Sede è che nel corpo episcopale essa faccia entrare dei Vescovi di diversa nazione, affinché i differenti popoli siano rappresentati da qualcuno di loro nell'Episcopato, nelle Province Ecclesiastiche, nei Concili.*

*Per questa saggia misura, la Chiesa degli Stati Uniti, formata da nazioni così diverse, avrà un carattere di universalità come la nazione stessa. La Santa Sede avrà là una forza tanto più grande in quanto essa si comporrà di diverse radici unite nella stessa fede, sottomesse allo stesso Capo visibile. Vi sarà là l'unità nella diversità; ciò che è il carattere proprio della Chiesa Cattolica.*

*Questo da parte anche dello spirito stesso della Costituzione degli Stati Uniti, la quale accorda una uguale e imparziale protezione a tutti i popoli che vivono sotto di essa. Sarebbe dunque operare direttamente in accordo con la Costituzione Americana qualora si costituisse il corpo episcopale tenendo conti dei differenti elementi nazionali che formano la Chiesa alla stessa stregua del profilo della grande Repubblica”.*

Il memoriale termina sottolineando che l'accoglimento di quest'ultima richiesta arrecherebbe anche vantaggi per gli interessi della Santa Sede, rafforzando l'affetto e l'attaccamento di tutti i popoli verso di Lei nonché l'impegno di aiuto economico verso la Santa Sede stessa.

### **Prime reazioni critiche della stampa Americana al memoriale di Lucerna.**

- 463) 26.05.1891 Mons. Moore (da S. Agostino, Florida) al Card. Rampolla (+ risposta del Card. Rampolla) – Riguardo la questione dei Tedeschi nella Chiesa cattolica negli Stati Uniti. La lettera è accompagnata da due articoli critici del *New York Times* del 3.06.1891 e del 5.06.1891 concernenti il Memoriale di Lucerna.
- 464) Giugno 1891 Callegari (da Pisa) a Scalabrini – Nomina di Scalabrini a Socio d'Onore dell'Unione Cattolica per gli Studi Sociali in Italia. La nomina è firmata da Mons. Callegari e controfirmata da Toniolo e dal Segretario per gli Studi, Prof. Luigi Olivi, dell'Università di Modena.
- 465) 02.06.1891 P. Bandini a P. Zaboglio. Non può rispettare l'impegno preso con lui. E' obbligato a rimanere tutta la settimana a New York "sabato prossimo, 6 c.m. arrivano molti immigrati". Lo prega di scusarlo presso i buoni cattolici di Boston.

### **Scalabrini insiste sulla specificità della missione al porto. In luogo dell'ospedale, avrebbe preferito l'apertura di una scuola.**

- 466) 10.06.1891 Scalabrini a P. Bandini. Si congratula con lui per il lavoro compiuto e le difficoltà superate. Gli comunica di aver letto le lettere che ha mandato a Volpe Landi e a lui sulla sua attività al porto di New York gli riferisce dell'adunanza tenuta in Episcopio "di alcuni rappresentanti dei Comitati di Patronato per l'emigrazione italiana" in vista di una conferenza più allargata da tenersi in settembre.

*"Fu un coro di applausi per Voi e si riconobbe da tutti la grande importanza dell'Opera Vostra e la necessità di appoggiarla: gli avvisi tanto opportuni che spediste, li avrete già visti alle stampe. Se altri ve ne suggeriscono l'esperienza e Dio, mandateli. E' cosa grandemente utile e caritatevole e che chiama sull'Opera alla quale vi siete dedicato, l'attenzione di tutti. Per ciò che riguarda la Missione al porto, scrissi già al P. Morelli e al P. Zaboglio e spero che adesso tutto procederà conforme ai vostri desideri.. Quanto alla scuola vi assicuro che è sempre il mio disegno. Se invece dell'Ospedale si fosse aperta, come io desideravo, una casa all'uopo, credo sarebbe stato molto meglio. La scuola avrebbe finalmente provveduto a se stessa e ci avrebbe preparato buoni giovani. L'Ospedale invece? Ottima e santa opera anch'essa; ma come potrà reggersi senza entrate? Se non potesse continuare sarebbe proprio il caso di attuare la nostra idea tanto vagheggiata della scuola".*

- 467) Giugno 1891 Scalabrini a Callegari - Ringrazia per il Diploma ricevuto dall'Unione Cattolica per gli Studi Sociali in Italia e per essere stato insignito della qualifica di Socio d'Onore.
- 468) 10.06.1891 Riassunto di uno scambio di lettere tra il Vescovo Moore e il Card. Rampolla concernente il Memoriale di Lucerna, che il *Times-Union* definisce “*la Congiura di Ginevra*”. Moore invia a Rampolla altre tre copie degli articoli del *New York Times* del 2 e 5.07.1891 e del *The Sun* del 5.07.1891.
- 469) 13.06.1891 Rampolla a Mons. Moore – Lo ringrazia e lo assicura di aver informato il Papa della cosa.
- 470) 15.06.1891 Card. Rampolla al Card. Simeoni (minuta) – Per ordine del S. Padre il Card. Rampolla trasmette un articolo del *New York Times (Catholic News)* al Prefetto di Propaganda Fide, “*in ordine a provvedimenti da adottare per dare carattere internazionale all’Opera dell’immigrazione negli Stati Uniti*”.
- 471) 18.06.1891 Volpe Landi a Zaboglio – Ha ricevuto una lettera con le notizie sull’Emigrazione negli Stati Uniti e lo ringrazia. Gli comunica che è in costante rapporto con P. Bandini. Gli ricorda come a Lucerna si fosse deciso di preparare un Memoriale da presentare al Papa. Lo informa che esso è stato consegnato in aprile e fu accolto favorevolmente dal Papa e da Propaganda. La cosa andava però studiata a fondo prima di prendere decisioni affrettate e perciò lui e Cahensly furono invitati a redigere un Memoriale a stampa e consegnarlo anche a tutti i Cardinali di Propaganda Fide, di cui Volpe Landi gli manda un esemplare. Si compiace con Zaboglio dell’ottimo lavoro fatto alla Missione al porto. Lo informa della fondazione avvenuta dei Comitati di Patronato a Firenze, Torino, Milano oltre a quelli di Genova e di Treviso. Altri si stanno costituendo a Cremona, Brescia, Pisa e Lucca e spera presto anche a Napoli, Palermo, Modena, Verona, Venezia e Mantova. Comunica che in settembre si terrà a Piacenza sotto la presidenza di Scalabrini un convegno nazionale dei diversi rappresentanti dei Comitati.

### **Rapporti intensi di informazione tra Volpe Landi e P. Bandini.**

- 472) 23.06.1891 Volpe Landi a Bandini - Ha ricevuto la sua lettera del 5 giugno u. s. e gli scrive che pensa che gli sia arrivata la sua risposta alle precedenti lettere che Bandini gli aveva inviato il 16 e il 18 maggio scorso. Si scusa del ritardo ma è molto “*occupato per gli affari professionali e per queste faccende del Patronato per l’emigrazione per le quali sono solo a mantenere tutta la corrispondenza*”. Gli invia alcune copie degli *Avvertimenti*, che

ha redatto sulle sue indicazioni. Se vi sono modifiche da fare, attende da lui istruzioni per una seconda edizione. Ha inviato alla stampa le informazioni da lui ricevute sul *Labour Bureau*. Lo assicura che per quanto concerne “le tessere” di raccomandazione, le distribuirà solo a persone che giudicherà di fiducia. Di questo darà istruzioni anche agli altri Comitati. Lo informa che nel settembre prossimo, sotto la presidenza di Scalabrini, si riunirà a Piacenza l’assemblea generale dei rappresentanti dei diversi Comitati per definire i modi più pratici e efficaci con i quali l’Associazione dovrebbe operare. Gli chiede per questo consiglio e suggerimenti. Gli chiede la composizione dettagliata del Comitato Direttivo della S. Raffaele di New York, avendo l’intenzione di scrivere all’Arcivescovo Corrigan, ringraziandolo dell’onore fatto all’Associazione, accettando di divenirne presidente.

**Zaboglio collabora con Bandini per la diffusione della S. Raffaele in Usa.**

473) 25.06.1891 P. Zaboglio (da Washington Indiana) a Bandini. Spera con piacere che l’Opera di S. Raffaele di New York, prosperi. Da parte sua, ovunque va, cerca di parlarne bene perché si possa espandere nel resto degli Stati Uniti.

**L’Associazione di Patronato è invitata a partecipare alla esposizione Nazionale di Palermo.**

474) 26.06.1891 Volpe Landi a Bandini – Riprende subito la sua del 12 giugno. Lo assicura di avere già integrato il testo degli *Avvertimenti* con le modifiche da lui suggerite e di averlo trasmesso alla Tipografia. La costituzione dei Comitati in Italia procede lentamente. Spera in un rilancio, in occasione della Assemblea generale di metà settembre. Gli scrive che l’Associazione ha avuto l’invito dagli Organizzatori della Sezione di beneficenza e previdenza dell’Esposizione Nazionale di Palermo, che si aprirà a Palermo nel novembre prossimo, di concorrere anch’essa all’iniziativa “*perché si desidera che possa essere conosciuta l’opera di Mons. Scalabrini in Sicilia. Dopo alcune esitazioni abbiamo aderito*”. Spera di poter durante l’estate preparare una breve monografia “*sulle origini e lo sviluppo dell’Opera di Mons. Scalabrini, della Congregazione dei Missionari, dell’Associazione di Patronato ecc...*”. Gli chiede di spedirgli “*tutto quello che potrà per illustrare l’attività svolta al porto di New York*”. Gli scrive di aver parlato anche con Scalabrini sulla necessità sottolineata nella sua ultima lettera di avere rinforzi di personale e che Scalabrini spera poterlo soddisfare con l’invio dei Missionari che farà nel prossimo settembre. Volpe Landi gli scrive che un suo amico e

parente, rimasto vedovo, senza figli, cinquantenne, sarebbe disposto ad andare a lavorare con lui alla Missione al porto di New York. Gli invia la lettera ricevuta da questo amico e chiede a Bandini se è disposto ad assumerlo e a quali condizioni.

### **Rampolla suggerisce a Gibbons di smorzare le reazioni dell'Episcopato Americano al memoriale di Lucerna.**

475) 26.06.1891 Card. Rampolla al Card. Gibbons – La S. Sede vede bene che si formino Associazioni che seguono gli emigranti, ma non approva che la S. Raffaele tedesca cerchi di ottenere Vescovi in America della propria nazionalità. Secondo notizie giunte in Vaticano sembra che contro siffatta proposta l'Episcopato americano voglia occuparsi in una speciale assemblea allo scopo di reagire. Rampolla scrive a Gibbons che la S. Sede riterrebbe tale assemblea né opportuna né necessaria. Leone XIII lo ha incaricato di sconsigliarlo dal favorire tale disegno, prodotto da “*mal concepiti timori*”, e di pregarlo invece a rappacificare il clima.

### **Mons. Corrigan accetta la presidenza onoraria della S. Raffaele di New York. Circolare al Clero Neworkese.**

476) 30.06.1891 Bandini (da New York) a Zaboglio – Lo informa che si è tenuto in Episcopio il primo incontro della S. Raffaele con la costituzione del Comitato provvisorio sotto la presidenza di Mons. Corrigan. Il 6 luglio ci sarà l'incorporazione ufficiale della Società. Segretario è stato nominato Zaboglio e lui come “*Segretario generale di Corrispondenza*”: entrambi non potranno tuttavia entrare ufficialmente nella Associazione, perché privi di cittadinanza americana. Accenna, infine, all'”affare” del Memoriale di Lucerna, comunicando a P. Zaboglio che il Memorandum presentato a Leone XIII era stato sottoscritto da Cahensly e da Volpe Landi.

### **Il Comitato locale del Patronato a Torino progetta di creare una rete di Comitati nel Piemonte.**

477) 30.06.1891 L'*Amico del Popolo* comunica che il Comitato di Patronato di Torino per l'emigrazione italiana in America, in un comunicato apparso su l'*Unità Cattolica* di Torino, due mesi dopo la Conferenza tenuta in quella città da Scalabrini, ha annunciato “*la formazione di un Comitato che si propone di prendere cura speciale degli emigranti nella nostra provincia, di cui fanno*

*parte membri del clero e laicato piemontese*". Ha già dato inizio alle attività. *"Hanno l'intenzione di istituire altri comitati in altre città fra le più importanti della regione subalpina, che contribuiscono con contingenti maggiori all'emigrazione"*.

- 478) 04.07.1891 Rampolla al Card. Simeoni – Gli comunica il testo della lettera inviata al Card. Gibbons il 26.06.1891 sulla questione di Lucerna.
- 479) 10.07.1891 Circolare di Mons. Agostino Corrigan al clero dell'Arcidiocesi di New York – Comunica la costituzione giuridica della Società S. Raffaele a New York per gli emigrati italiani "uniformandosi nello spirito e nello scopo a quella che già da gran tempo esiste nella nostra città a beneficio dell'emigrazione irlandese e tedesca. Corrigan ne invia copia anche a Scalabrini.

### **Scopi della S. Raffaele di New York. Suoi legami con l'Associazione di Patronato di Piacenza.**

- 480) Luglio 1891 Testo dello Statuto della Società Italiana di S. Raffaele di New York.  
*"L'articolo 1° del suo Statuto indica quali ne sieno gli scopi:*  
a) *Assistere gli italiani immigranti nel loro primo arrivo in America e procurare che non cadano in mano di gente disonesta.*  
b) *Assicurare ai medesimi, per quanto è possibile, impiego e lavoro.*  
c) *Vigilare che non manchi loro l'assistenza religiosa dopo lo sbarco e nei luoghi dove andranno a stabilirsi.*  
d) *Provvedere al più presto una casa, dove possono essere alloggiati gli immigranti poveri, i fanciulli e le fanciulle fin che sieno collocati o consegnati ai loro parenti.*

L'art. 6° ed ultimo stabilisce, che la *Società Italiana di San Raffaele* si mantenga in istretta relazione coll'analoga Società costituita in Italia sotto il titolo di *Società Italiana di Patronato per gli emigranti italiani*".

- 481) 14.07.1891 Volpe Landi al Direttore dell'*Amico del Popolo* – Il bisettimanale pubblica il 15.07.1891 sotto il titolo "*L'Associazione di Patronato per l'emigrazione*" una lettera di Volpe Landi concernente P. Bandini e l'attività della S. Raffaele di New York a Ellis Island dove ha libero accesso con uno o più dei suoi impiegati per l'accoglienza allo sbarco degli emigrati.
- 482) 1891 Minuta di Rampolla riguardante la sua lettera del 26.06.1891 al Card. Gibbons. Afferma che l'Associazione tedesca S. Raffaele non è stata la sola a sottoscrivere il Memoriale ma che l'aveva semplicemente citata come una tra le altre.



- 483) 19.07.1891 Rampolla a Mons. Moore – Riguardo alla richiesta degli emigranti di varie nazionalità di avere Vescovi in America delle proprie nazioni, non ritiene opportuno che questo avvenga, essendo i Vescovi legati alle Diocesi. Gli comunica, che ha sconsigliato Mons. Gibbons di assecondare il movimento di reazione che si è andato sviluppando negli Stati Uniti, nella certezza che il Pontefice non è disposto ad accogliere la proposta di introdurre il criterio dell'appartenenza nazionale nelle nomine episcopali.
- 484) 20.07.1891 *L'Amico del Popolo* pubblica la circolare che Mons. Corrigan ha diramato il 10.07.1891 a tutte le chiese cattoliche dell'Arcidiocesi di New York sulla costituzione e sugli scopi della S. Raffaele.

**Bandini chiede a Scalabrini rinforzi in personale. Ha chiesto la collaborazione anche alle missionarie di Madre Cabrini.**

- 485) 21.07.1891 Bandini a Scalabrini. Spera che il Marchese Volpe Landi gli abbia comunicato l'ultima lettera che gli ha inviato. Gli preme che Mons. Corrigan abbia incoraggiamenti dall'Italia, per avere assunto la Presidenza della S. Raffaele di New York. E' un atto coraggioso, sapendo con quanta disistima si parla degli italiani negli Stati Uniti. Ha scritto a Volpe Landi di inviare una lettera di ringraziamento nella sua veste di Presidente del Comitato Centrale. Ha suggerito pure al Volpe Landi che tramite lui stesso si tenga pure da Propaganda Fide una lettera di congratulazioni e anche, se fosse possibile, dal Governo. Sarebbe molto importante, soprattutto per New York.
- “I Comitati Centrale e Locale del Patronato dell'emigrazione in Italia devono lavorare molto attivamente perché l'emigrazione venga sotto la sua direzione e vegliano specialmente sopra quelli che promuovono l'emigrazione e che provvedono o facilitano il biglietto. Il primo anello della catena con cui tanti poveri italiani diventano realmente schiavi sta lì. Siccome la Società S. Raffaele tedesca ha ottenuto a Roma delle indulgenze plenarie per i suoi soci così intendo che le possiamo avere anche noi”. Invia a Scalabrini copia del foglietto che vorrebbe distribuire a tutti i soci. Spera di poter avere presto una casa che si potrebbe chiamare “Casa di San Raffaele per gli emigrati italiani. Chiede subito un Padre e appena la casa sarà aperta, pensa che bisognerebbe averne disponibili tre. Ha parlato anche con la Provinciale delle Suore Cabriniane che sarebbe disposta, quando vi sarà la casa, a parlarne con Madre Cabrini per ottenere da lei personale per una collaborazione con condizioni chiare da formulare in una convenzione scritta”.*

- 486) 22.07.1891 L'Avv. Franziosi a Bandini. Gli scrive in inglese una lettera per dirgli che a causa dell'assenza del giudice della Corte Suprema non ha potuto perfezionare la pratica dell'incorporazione civile della Società San Raffaele.
- 487) 28.07.1891 Mangot al Prof. Schiaparelli – Nessuna risposta riguardo alla questione dell'invio di Missionari di Scalabrini in Eritrea.
- 488) 30.07.1891 Card. Gibbons (da Baltimora) al Card. Rampolla – Risponde alla lettera di Rampolla datata 28 giugno (nella minuta è datata 26 giugno) riguardo alla richiesta dell'Associazione S. Raffaele di ottenere Vescovi delle nazionalità degli emigranti. Ha diffuso la lettera del S. Padre agli altri Arcivescovi americani, dichiarando “*che la risposta e i consigli del S. Padre provarono una fonte vera di consolazione e di gioia a tutta la Gerarchia Americana*”. A seguito di tale lettera ha abbandonato l'idea di riunire l'Episcopato per questa questione.
- 489) 31.07.1891 Bandini (da New York) a Scalabrini – Nel mese di agosto i Gesuiti apriranno una chiesa e una scuola in Mulberry St. Per far andare bene le nostre chiese di Roosevelt St. e Baxter St. bisogna accelerare l'arrivo dei nuovi Missionari. Chiede un confratello che lo aiuti alla Missione al porto dove si richiede una presenza costante mentre lui è obbligato a visitare i luoghi di eventuali insediamenti degli emigrati. Ha avuto diverse domande per progetti di Colonizzazione. Gli invia una traduzione di una corrispondenza inviata da Roma al *Catholic News* di New York con notizie imprudenti del dr. Baumgarten. Per la Missione al porto, come suo coadiutore, il più adatto potrebbe essere il P. Vittorio. Si stanno anche prendendo contatti per costituire l'orfanotrofio maschile e femminile. L'ospedale con le Suore Cabriniane ha preso un nuovo aspetto e anche Mons. Corrigan sembra molto contento. Chiede l'invio di un buon quantitativo di libri per la diffusione tra le famiglie italiane.
- 490) Lug.-Ag. 1891 Il Bollettino della S. Raffaele tedesca (il St. Raphael Blatt n. 3, luglio agosto 1891, pp. 33-34) pubblica le decisioni del Convegno di Lucerna del 9-10.12.1890.
- 491) 01.08.1891 *L'Amico del Popolo* pubblica lo Statuto della S. Raffaele di New York.
- 492) 03.08.1891 D. J. O'Connell (da Roma) a Mons. Gibbons – Il rettore del Collegio Nord-Americano invia un suo personale commento al Card. Gibbons sulla questione sollevata dal “Memoriale speciale” firmato da Cahensly e Volpe Landi.

**Villeneuve dopo un lungo soggiorno in Italia rientra negli Stati Uniti e si incontra con Bandini.**

- 493) 08.08.1891 Volpe Landi a P. Bandini – Gli scrive dicendogli che l'indomani avrebbe ricevuto risposta alla sua del 16 luglio u. s. La presente lettera gli è consegnata da Villeneuve, parroco a Albany, che ritorna negli Stati Uniti dopo un lungo soggiorno in Italia. Villeneuve è ben conosciuto da P. Zaboglio. S'interessa *“moltissimo dell'opera nostra e Mons. Scalabrini lo ha nominato Procuratore Generale dell'istituto Cristoforo Colombo con incarico di procurare al medesimo e di raccogliere a suo vantaggio fondi occorrenti”*. Il Villeneuve desidera fare la conoscenza con il gen. Ferrero, vicepresidente della S. Raffaele a New York. Lo prega di presentarlo al generale.
- 494) Estate 1891 La stampa americana pubblica il testo del Memoriale di Lucerna suscitando una forte reazione degli ambienti cattolici e anche nel campo protestante. Copia di una energica protesta indirizzata da Corrigan a Cahensly fu trasmessa da quest'ultimo a Volpe Landi che la rimise personalmente a Scalabrini.

**Scalabrini difende Volpe Landi e Cahensly presso Corrigan.**

- 495) 10.08.1891 Scalabrini non manca di reagire alla lettera di Corrigan a Cahensly e a Volpe Landi. In una lettera del 10 agosto 1891 a Corrigan il Vescovo di Piacenza scrive:  
*“Il buon marchese Volpe Landi mi ha dato a leggere copia della lettera scritta da V. E. all'On. Cahensly. Questi due signori sono rimasti, a dir vero, molto mortificati al vedersi attribuire idee che non hanno mai avuto, e mi pregano di rispondere in vece loro, convinti che la mia parola possa riuscire presso V. E. molto più efficace.*  
*Caro Monsignore, permetta Glielo dica: in questa faccenda si è suscitata una vera tempesta in un cucchiaino d'acqua. Oltreché non era, né poteva essere nell'intenzione di codesti ottimi Signori di recare la minima offesa ai diritti dell'Episcopato Americano, essi, posso assicurarnela, non hanno mai sognato di chiedere alla S. Sede la doppia giurisdizione. Il loro disegno era semplicissimo: ottenere che le diverse nazionalità Europee avessero nell'Episcopato americano un rappresentante e questo non già straniero, ma cittadino d'America.*  
*Non è forse ciò che già venne suggerito allo stesso Episcopato Americano da quell'alto senno e quella conoscenza pratica delle cose che tanto lo distinguono? Non è questo appunto il metodo già si tiene? Non vi sono negli Stati Uniti Vescovi Tedeschi? Non vi fu in qualità di Vescovo anche Mons. Persico, il quale anzi è nato in Italia? E, se non erro, non vi è anche presentemente un*

*Vescovo in qualche modo italiano? Ridotta la questione a questi termini, come lo era difatto, ben vede V. E. che non potevano derivarne inconvenienti di sorta. Ritengo anzi che ciò avrebbe giovato assai al Corpo Episcopale. Dovendo infatti i Vescovi provvedere a tutti indistintamente i cattolici soggetti alla loro giurisdizione, avrebbero avuto dai suddetti rappresentanti nozioni esatte e sicure dei costumi, delle aspirazioni, dei bisogni delle rispettive nazionalità, e il provvedervi sarebbe stato molto più facile, e le moltitudini sarebbero rimaste molto più soddisfatte e la Religione ne avrebbe avuto molto maggior vantaggio.*

*Rimarrebbero altre considerazioni, ma dal momento che la S. Sede ha creduto bene di intervenire colla lettera del Card. Rampolla, all'E.mo Arciv. di Baltimora, non occorre altro.*

*Tanto ho volute significarle non solo per secondare il desiderio dei prelodati Signori, ma anche perché V. E. abbia nella sua alta influenza a mettere, se crede, le cose a posto, massime in faccia ai suoi Ven. di Colleghi nell'Episcopato”.*

496) 10.08.1891

Volpe Landi a P. Bandini – Risponde alle sue lettere del 16 e 28 luglio. Gli comunica d'aver già ringraziato Mons. Corrigan per la sua autorevole cooperazione e di aver pure ricevuto da Corrigan la risposta con allegata una copia della circolare a stampa da lui diretta ai parroci per raccomandare la S. Raffaele. P. Annovazzi gli ha pure inviato gli statuti, alcuni giornali ed altri esemplari della circolare. Gli scrive che vedrà di venire incontro a due sue proposte: sia per nominare dal Comitato Centrale dell'Associazione Nazionale di Patronato Mons. Corrigan, come Presidente Onorario e tramite Mons. Scalabrini ottenere che Propaganda Fide stessa scriva a Corrigan, sia richiedere al Ministero degli Affari Esteri una lettera di ringraziamento a Corrigan. Per quest'ultima, però, dice che la cosa è possibile solo su presentazione di un Rapporto d'attività da cui risultino i benefici arrecati dalla S. Raffaele agli Italiani che sbarcano a New York. Per questo chiede la relazione del primo anno d'attività, corredata da dati e documenti. L'assicura che alla prossima Esposizione Nazionale di Palermo divulgherà ampiamente l'informazione sulla sua attività a New York. Gli chiede nuovamente per questo l'invio di foto, documenti, ecc. che serviranno a far conoscere l'Opera di Scalabrini in Sicilia e nell'Italia meridionale. Ha scritto al Principe Boncompagni, presidente del Comitato di Patronato di Roma, raccomandandandogli – come da P. Bandini suggerito - di accogliere e far visita al colonnello Walter, durante il suo soggiorno a Roma, invitandolo anche a passare a Piacenza per una visita a Scalabrini. Gli scrive ancora dell'annunciata assemblea generale dei 7 Comitati locali a Piacenza della metà settembre, chiedendogli nuovamente proposte e informazioni. Gli

dispiace che lui non possa personalmente partecipare all'assemblea: "a viva voce" le sue informazioni avrebbero avuto più efficacia. Si dice soddisfatto delle riduzioni di viaggio tra New York e Milano, Torino, Napoli che Bandini dice di avere ottenuto da agenzie americane. Chiede informazioni più dettagliate a questo riguardo.

### **Bandini informa Scalabrini dell'eco negativo negli Stati Uniti del Memoriale di Lucerna.**

497) Agosto (?) 1891 Bandini a Scalabrini – Gli scrive della lettera di Corrigan inviata a Cahensly e a Volpe Landi in reazione al Memoriale di Lucerna. Ha provato "*piacere nel sentire come Vostra Ecc.za l'ha ringraziato per aver accettato la Presidenza della Società Italiana di S. Raffaele. Di certo che Mons. Arcivescovo ha mostrato molto coraggio e buona volontà nell'assumere la presidenza appunto in questi giorni di tanta animosità contro tutto ciò che è italiano. Epperciò è meritevole di lode anche da Roma*".

Gli scrive che anche il Vescovo Wigger, presidente della Casa di S. Raffaele tedesca ha disapprovato il Memoriale.

*"Mi si diceva l'altro giorno nella casa tedesca della S. Raffaele: "Noi e il nostro Presidente a Lucerna non ne sapeva niente di questa petizione; furono gli italiani che per mezzo del Marchese Volpe Landi proposero la petizione e provocarono tutto il disturbo. Di qui può credere come gli stessi tedeschi si rifiutano di essere solidali in quest'affare. Speriamo che la burrasca passi presto". Spera che Scalabrini gli spedisca presto qualche missionario in aiuto. "Altrimenti non è possibile andare più avanti; né si può soddisfare la gente e molto meno consolidare la Società S. Raffaele"*.

### **Commento sull' "Amico del Popolo", giornale "vicino" a Scalabrini, sulle reazioni americane al Memoriale di Lucerna.**

498) 12.08.1891 L'*Amico del Popolo*, sotto il titolo "Assistenza Religiosa agli Europei cattolici emigrati negli Stati Uniti", pubblica, in prima pagina, il testo integrale (tradotto dal francese e riportato dall'*Unità Cattolica*) della lettera del Card. Rampolla al Card. Gibbons del 30.06.1891 (?). Per fare comprendere il senso ai suoi lettori, il giornale pubblica un lungo commento che espone le circostanze che hanno dato occasione alla lettera. Il commento non è firmato ma solo siglato con la lettera Y.

Quasi certamente è dello Scalabrini o perlomeno "visionato da lui". Si riferisce al Memoriale di Lucerna. Parla del modo con il quale la stampa americana ha snaturato il senso del Memoriale,

ciò che ha fatto indignare l'episcopato americano contro questa "cospirazione" e quella dei protestanti contro l'interferenza di Roma.

In conclusione il Commentatore scrive: *"Il che significa che il Papa non accorderà (ciò che del resto non era stato chiesto nella supplica deliberata a Lucerna) dei Vescovi nazionali incaricati ciascuno del rispettivo gruppo di emigrati, perché ciò sarebbe causa di turbamento, distruggendo le diocesi che, essendo formate di elementi nazionali sovente assai diversi, non sono nelle condizioni delle parrocchie, ciascuna delle quali dovendo essere composta da un solo elemento nazionale proprio, deve avere un curato della rispettiva nazionalità"*.

- 499) 18.08.1891 Mangot al Prof. Schiaparelli – Vengono comunicati i nomi dei Fratelli Catechisti che partiranno coi Missionari per cercare di ottenere la riduzione del prezzo del biglietto. Per quanto riguarda la questione dell'Eritrea è arrivata da Roma la risposta negativa, a causa dell'impossibilità di modificare lo *statu quo* di quel Vicariato sotto patrocinio francese.
- 500) 19.08.1891 Giovanni Battista Buffetti, editore di Lendinara, a Volpe Landi – Gli raccomanda 45 emigranti, indicandogli l'età, il sesso e lo stato civile.
- 501) 20.08.1891 Circolare di Volpe Landi che rende noto che il Comitato Centrale ha indetto la Riunione dei Delegati dei diversi Comitati, da tenersi in Episcopio, a Piacenza, per il giorno 10 di settembre. Si allega l'ordine del giorno.
- 502) 22.08.1891 Mangot al Prof. Schiaparelli – Ha preparato gli attestati e glieli spedisce con la lettera presente. Lo prega di non divulgare, se non con prudenza, la risposta da Roma per la nota faccenda di Massaua che gli ha comunicato con la lettera del 18.08.1891.
- 503) 26.08.1891 Volpe Landi a Bandini – Risponde alla sua del 4 u. s. Chiede informazioni precise da comunicare ad una famiglia di più persone in procinto di recarsi negli Stati Uniti.

#### **Corrigan risponde a Scalabrini a proposito del memoriale di Lucerna.**

- 504) 31.08.1891 Corrigan a Scalabrini – L'arcivescovo di New York non tarda a rispondere alla lettera di Scalabrini, rimanendo sulla sua posizione.  
*"Apprendo con meraviglia che i Signori Cahensly e Volpe Landi siano molto mortificati della mia lettera: più ch'essi, io credo che, i Vescovi Americani dovrebbero essere mortificati della loro condotta. Perdoni, Mons.: ma non si azzarda così leggermente un*

*memoriale al S. Padre, in cui, se non si offende la personalità, per lo meno si offende moralmente l'intero Episcopato Americano: e quel ch'è peggio tale memoriale viene indirizzato al Pontefice da persone che non videro mai l'America, e che appresero le sventure e l'oppressione degli emigrati dalle relazioni di qualche romanziere, o di corrispondente di giornali, al quale è più a cuore l'ideale dell'impressione che la verità. Prima d'insegnare all'Episcopato Americano il modo di regolare gl'interessi spirituali degli emigranti, si dovrebbe conoscere l'America, e poi in camera charitatis, suggerire il proprio opinamento al Vescovo, a favore del quale milita la presunzione, che cioè più del laicato senta il dovere della salvezza delle anime. Credo, Mons., che l'E. V. non vedrebbe di buon occhio che un comitato laico proponesse al Papa un metodo, un ordinamento nella diocesi di Piacenza diverso da quello che V. E. ora segue. Era dunque ben ragionevole che io esprimessi la mia idea ed in certo modo il mio risentimento in proposito. L'E. V. nella lettera afferma che quei Signori non intendevano di creare una doppia giurisdizione, ma solo che le diverse nazionalità Europee avessero nell'Episcopato Americano un rappresentante e questo non già straniero ma americano.*

*Quindi l'E. V. soggiunge: Non è forse questo il metodo che già si tiene? – Mi permetta Mons.: se questo metodo già esiste negli St. Un. Di America, perché il Sig. Cahensly ne ha fatto supplica alla Santa Sede? Mi sembra una debolezza di mente domandare quello ch'è concesso, anzi attuato; e siccome so di certo che il Sig. Cahensly è ben presente a se stesso e conosce bene quello che fa, perciò devo concludere che ben diverso era il suo intendimento. E ciò me lo conferma la risposta del Cardinale Simeoni, il quale disse francamente che il progetto Cahensly era d'impossibile attuazione: dunque trattarsi di ben altra cosa.*

*Quello poi che merita maggior rilievo si è che le osservazioni dell'On. Cahensly (il quale fu in America un mese, più o meno) non sono tutto oro: egli ebbe informazioni da fonti torbide, e non ebbe tempo sufficiente per poter giudicare con esattezza l'opera dell'Episcopato Americano in rapporto alla emigrazione: il Comitato della Società di S. Raffaele per l'emigrazione tedesca, composto da distinte persone di origine tedesca, con a capo Mons. Wigger Vescovo di Newark di origine tedesca, ha solennemente protestato contro il progetto ed il memoriale dell'On. Cahensly: certo non avrebbero così pubblicamente reagito contro un connazionale, se tutto fosse stato conforme alla realtà delle cose.*

*Car. mo Mons.: la quistione dell'emigrazione in America non può avere una soluzione, prescindendo dall'indole e dalla vita americana: bisogna vivere qualche anno in America per toccare con mano quello che sfugge all'apprezzamento superficiale del viaggiatore: un popolo non si studia in un mese: il popolo*

*americano educato alla libertà all'indipendenza nazionale si avvanza nel cattolicesimo come progredisce nella libertà; ma entrando in Chiesa non lascia fuori le porte l'idea dell'indipendenza nazionale: e l'Episcopato Americano deve fare del suo meglio perché questa indipendenza non invada il campo religioso: porterebbe danni gravissimi. Un popolo istituito a tale educazione non si rassegnerebbe ad essere soggetto ad un vescovo straniero; e se si attuasse l'idea del Cahensly, senza dubbio si porrebbe ammezzo ai cattolici americani il fattore della divisione e dello smembramento: indi emulazioni, scissure, discordie a discapito del Cattolicesimo ed a favore del Protestantesimo.*

*Inoltre non mi sembra ammissibile l'ideale del Cahensly poiché esige la creazione dei Vescovi perché stranieri e come rappresentanti le nazioni straniere: invece l'Episcopato Americano esige Vescovi abili, siano stranieri o americani: e di più vuole che il Vescovo rappresenti il popolo affidatogli, non già una nazione straniera: e questo certamente è il concetto vero di Vescovo: ha il diritto su tutto il gregge, e deve provvedere indistintamente a tutti. Ed anche ammessa per assurda ipotesi l'esistenza di tali vescovi, non si otterrebbe nessun buono effetto, o almeno l'effetto buono non compenserebbe il danno che può venire: poiché in tale ipotesi è inevitabile la collisione tra Vescovo e Vescovo, come anche tra Vescovo e popolo.*

*Mons.: mi creda, non parlo per altro sentimento che quello che la coscienza mi impone; e la mia parola è l'apprezzamento di lunga e matura esperienza: se usai gran libertà nell' esporre all'E. V., le mie idee, lo attribuisca alla mia sincerità: a nessuno, molto meno ad un amico come l'E. V. potrei nascondere le mie convinzioni in proposito: e se forse l'unico nel far pervenire la mia parola di risentimento all'On. Cahensly, non rechi meraviglia all'E. V.: poiché nessun Vescovo più di me sente il peso dell'emigrazione, poiché tutti fanno capo a New York.*

*Nella lusinga che la mia parola franca e sincera vorrà essere un nuovo titolo della nostra antica amicizia, la riverisco caramente e mi raffermo: Dell'ecc. V. R. ma*

Aff. mo Amico  
Michele Agostino, Arciv<sup>o</sup> ”.